Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3418 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ENORME ECO NEL MONDO SCIENTIFICO PER IL NUOVO LANCIO SPAZIALE

LO «SPUTNIK II» HA APERTO LA VIA PER I VIAGGI INTERPLANETARI DELL'UOMO

A bordo del satellite la cagnetta Laika è in condizioni soddisfacenti ma il suo destino sembra segnato
Una forza gigantesca sviluppata dal secondo razzo - Praticamente attuabile un viaggio sulla Luna

Mosca, 5

I due satelliti artificiali lanciati nello spazio dagli scienziati sovietici, a distanza di un mese uno dall'altro, proseguono regolarmente la loro corsa attorno alla Terra. Anche il «grande sputnik», a bordo del quale viaggia la piccola coraggiosa cagnetta nordica, è stato visto oggi da alcuni osservatori europei, e in certi casi anche a occhio nudo, mentre in ogni parte del mondo le stazioni radio captano i segnali che esso lancia ininterrottamente dal cielo.

Alle otto di questa sera, ora italiana, Laika era in buona salute: le sue condizioni — ha detto Radio Mosca in un suo comunicato — sono soddisfacenti. Ma sembra purtroppo che il destino della cavia spaziale sia ormai segnato e che le ottimistiche previsioni avanzate in un primo tempo dagli scienziati sovietici — cioè di riuscire a far ritornare incolume sulla Terra la piccola Laika — non potranno più avverarsi.

Radio Mosca ha infatti dichiarato questa sera: «Per quanto ci possa dispiacere per la piccola Laika, dobbiamo pensare all'enorme contributo che essa apporta alla scienza. La più saggia risposta alle questioni morali insiste in questo genere di lavoro è stata data da Pavlov: «Di tanto in tanto i cani, collaboratori e amici dell'uomo sin dai tempi preistorici, debbono essere sacrificati alla scienza. Ma la nostra dignità ci impone di aver cura che ciò avvenga sempre senza sofferenze non necessarie».

La Radio ha aggiunto che Laika sta confortevolmente per quanto possibile ed ha così proseguito: «Essa è stata addestrata a lungo per questo volo e le è stato insegnato a vivere in un piccolo «container» nel quale sono anche vari strumenti scientifici e a mangiare il suo cibo in piccole razioni ad intervalli regolari. E' stato fatto per sistemare il piccolo passeggero dello «sputnik» nel modo più comodo possibile. Per Laika è stato preparato un cibo speciale e si è avuto cura di proteggerla dai forti sbalzi di temperatura e dalle radiazioni. Così, per quanto dispiacere possiamo provare per la piccola cagna, dobbiamo pensare all'enorme contributo che essa sta dando alla scienza. Ciò che più di tutto ha colpito l'immaginazione del pubblico in relazione al secondo satellite è il suo passeggero, Laika. Tra i cinofili, ed è assolutamente comprensibile, vi è una certa preoccupazione per l'animale. In Granbretagna questa ansietà è senza dubbio particolarmente forte. Noi, ne siamo certi, apprezziamo questi sentimenti, ma il problema deve essere affrontato realisticamente».

La stampa sovietica fornisce oggi alcune informazioni sul cane che si trova a bordo del «grande sputnik» e «Stella Rossa» pubblica la prima fotografia di «Laika», «primo esploratore a quattro zampe dello spazio cosmico». Il giornale dice: «Laika» è una cagna a pelo bianco con la testa nera e una macchia bianca sul naso. Le sue grandi orecchie aguzze hanno le punte mozzate. Essa ha un'aria molto simpatica». Il giornale aggiunge che la cagnetta indossa un costume speciale che le permette di «provare una sensazione di benessere» e la protegge dal mal di altitudine e dagli effetti della mancanza di gravitazione. Nell'abitacolo dell'animale, la pressione dell'aria è pari a 300 mm. di mercurio e la pressione dell'ossigeno a 150. Sono così assicurate le condizioni normali di pressione.

Radio Mosca ha annunciato più tardi che i segnali trasmessi dal secondo satellite sono regolarmente ricevuti e registrati. I segnali permettono in particolare di constatare che le condizioni di «Laika» sono soddisfacenti e che le pulsazioni e il respiro della cagna sono normali. La radio ha aggiunto che vengono registrati anche i risultati di osservazioni concernenti le radiazioni solari ed i raggi cosmici.

Domani 6 novembre alle 4 del mattino (ora italiana) il secondo satellite avrà compiuto il suo quarantesimo giro intorno alla Terra. Intanto la rivista «Nauka i Jisn» (Scienza e Vita) ha pubblicato un articolo a firma di Y. Gorelik, diplomato in scienze militari, il quale fornisce una prima descrizione del razzo balistico intercontinentale. Gorelik afferma che il corpo del razzo ha la forma di un cilindro ed è lungo parecchi metri. Esso non ha ali ed ha un terminale superiore di forma aerodinamica. Nel corpo del razzo, realizzato con materiali molto resistenti al calore, sono alloggiati i motori a reazione, potentissimi, un serbatoio di carburante e di comburente e il sistema di direzione. A differenza degli altri razzi, il razzo balistico è lanciato verticalmente da una piattaforma di lancio piccolissima. Giunto ad un'altezza di cento chilometri il razzo descrive una curva e poi scende verso terra ad una velocità di 20-25 mila chilometri all'ora. Il mutamento di direzione dopo la fase ascensionale avviene automaticamente.

Uno scienziato sovietico ha reso noto oggi che per il lancio del «grande sputnik» è stato preparato un nuovo tipo di carburante. L'annuncio è contenuto in un articolo intitolato «Alle soglie dei trasporti interplanetari», apparso oggi sulla rivista «Gudok», organo del Ministero dei Trasporti sovietico. L'autore dell'articolo, il prof. Khachaturov, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, scrive tra l'altro: «Per imprimere al razzo la sua enorme velocità di 8 km. al secondo sono stati necessari nuovi tipi di carburante».

«Noi — scrive lo scienziato — stiamo assistendo a un trionfo senza precedenti della scienza più progredita. Questo trionfo è la prova dell'inizio di una nuova era, un'era di penetrazione nello spazio cosmico. I viaggi interplanetari diventano ormai una cosa logica, dal momento che, procedendo con una velocità di undici chilometri al secondo, un razzo è già stato capace di superare la forza di gravità della Terra e di penetrare negli spazi interplanetari. Un viaggio verso la Luna dovrebbe richiedere approssimativamente dieci ore. I sogni dell'umanità si realizzeranno. Noi stiamo superando la soglia di un nuovo tipo di trasporti, i trasporti interplanetari».

Nel commentare i successi conseguiti in questo campo dall'URSS, Khachaturov, afferma anche che è stato necessario mettere a punto un «cervello elettronico», capace di correggere qualsiasi deviazione nei movimenti dello «sputnik» prima del suo ingresso nell'orbita e che tutto si è realizzato grazie all'alto livello e al lavoro di precisione di molti istituti scientifici di ricerche.

A sua volta, lo scienziato sovietico dottor Bulanzhe, vicepresidente del comitato russo per l'anno geofisico internazionale, parlando ai microfoni di Radio Mosca, ha detto di dubitare che le meteore volteggianti negli spazi superiori siano così pericolose come si era pensato finora. Egli basa questa osservazione sul fatto che lo «sputnik n. 1» non sembra avere gran che risentito della presenza di tali meteore.

Il professore Romadin, esperto in scienze tecniche, in un articolo pubblicato questa sera sul giornale «Vecernia Moskva», scrive: «Una potenza gigantesca, dell'ordine di milioni di kilowatts, è stata sviluppata dal combustibile del razzo con cui è stato lanciato lo «sputnik». Questa potenza è stata superiore a quella sviluppata dalla centrale idroelettrica di Kuibiscev, che è la più grande del mondo. La velocità colossale di uscita dei gas e le considerevoli temperature raggiunte nella fase della combustione esigono combustibili speciali e una costruzione particolare. La forza viva del secondo «sputnik», alla velocità di 8 chilometri al secondo, è uguale all'energia cinetica di un treno merci di 330 mila tonnellate che marci alla velocità di 36 chilometri all'ora. Questo treno avrebbe migliaia di vagoni e una lunghezza di decine di chilometri. Con il razzo attuale, la tecnica sovietica ha già creato le condizioni necessarie per i voli cosmici a partire dal pianeta Marte dove l'attrazione è inferiore a quella della Terra».

Benchè in una sua trasmissione in lingua inglese Radio Mosca abbia oggi definita «fantasticheria di giornalisti americani» la notizia secondo cui un razzo sovietico sarebbe già in viaggio per la Luna e vi giungerebbe il 7 novembre, cioè nell'anniversario della rivoluzione bolscevica, tutti i commenti al lancio del secondo «sputnik» si mantengono su di un tono da fantascienza.

Parlando ai microfoni di Radio Mosca, Yuri Khlebtsevit, l'autore del progetto per viaggi sulla Luna, su Marte e su Venere, di cui recentemente si è molto discusso, ha affermato che «la velocità dello «sputnik II» sarebbe sufficiente per inviare un razzo sulla Luna e farlo tornare sulla Terra». Egli ha aggiunto che basterebbe una quantità relativamente modesta di carburante, e cioè quanto ne basta per lanciare una nave spaziale fuori dell'area di gravitazione terrestre.

D'altra parte, l'organo del Governo sovietico «Izvestia», in un articolo dal titolo «La URSS stupisce nuovamente gli Stati Uniti e tutto il mondo», riferisce la seguente affermazione del direttore dell'Istituto smithsoniano di Washington: «Non vedo per quale ragione i russi non potrebbero raggiungere ora la Luna. Non sarei sorpreso di vederli partire per la Luna la prossima settimana».

Il vicepresidente della Società britannica interplanetaria, Kenneth Gatland, è andato anche più in là. Egli ha detto oggi di «sospettare» che la Russia abbia già lanciato un razzo in direzione della Luna, razzo il quale potrebbe trasportare «un piccolo ordigno nucleare». Lo studioso ha detto: «E' già stata avanzata la ipotesi che il razzo conterrà qualche specie di ordigno inteso a meglio segnalare l'avvenimento, ed è possibilissimo che ciò assuma la forma di un qualche apparato nucleare». A giudizio di Gatland, il razzo peserebbe circa mille libbre e potrebbe venire seguito a mezzo di radar nel suo viaggio di 250 mila miglia fino alla Luna. Il razzo, sempre secondo i calcoli dello studioso inglese, potrebbe essere lanciato mediante sistemi analoghi a quelli adoperati per inviare negli spazi il «grande sputnik». In tal caso, il viaggio fino alla Luna richiederebbe circa quattro giorni e mezzo, ma potrebbe anche essere compiuto in due giorni e mezzo se al razzo fosse impressa una velocità maggiore. Quanto poi alla piccola carica atomica eventualmente trasportata dal razzo, Gatland ritiene che essa potrebbe servire a segnalare il suo arrivo sulla Luna.

Il giornale «Komsomolskaia Pravda» scrive da parte sua: «Riteniamo che nei prossimi cinque o dieci anni l'uomo potrà volare negli spazi cosmici ed è possibile che potrà atterrare su altri pianeti del sistema solare. Ed è possibile che il cinquantesimo anniversario della grande rivoluzione d'ottobre venga celebrato da parecchi nostri scienziati sulla Luna».

In un articolo apparso su «Russia sovietica» e riportato dall'agenzia «Tass», lo scienziato sovietico Nikolaev afferma che il prossimo razzo interplanetario con equipaggio umano sfrutterà il principio dell'attrazione del pianeta verso cui è diretto. Egli aggiunge che i progetti per l'effettuazione di questo lancio sono in corso di studio da parte degli scienziati sovietici. Nel caso in cui fosse diretta verso il pianeta senza atmosfera, la nave spaziale potrebbe ugualmente posarsi sulla sua superficie, grazie ad un «freno a reazione» che è stato già messo a punto. «Gli specialisti sovietici — prosegue il prof. Nikolaev — prevedono che in mancanza della forza di gravità l'uomo dovrà spostarsi sulla superficie del pianeta con l'aiuto di «pistole lanciarazzi a mano». Molto presto verranno risolti definitivamente i problemi di ordine biologico e sanitario inerenti ai voli dell'uomo nello spazio. I rilevamenti sull'animale che si trova a bordo del «satellite n. 2» permetteranno di studiare l'influenza sull'organismo della prolungata mancanza della forza di gravità.

Il professor Nikolaev esamina inoltre gli effetti dell'accelerazione sull'organismo umano. «E' stato accertato — egli afferma — che la maggior parte degli organismi umani possono sopportare un'accelerazione superiore di tre o cinque volte la attrazione terrestre senza sensibili modificazioni fisiologiche. Esistono attualmente speciali indumenti che proteggono l'uomo contro forti accelerazioni. D'altra parte alcuni esperimenti hanno dimostrato che l'influenza dell'accelerazione dipende in grande misura dalla direzione della forza meccanica. Gli effetti sono minori se gli astronauti sono sdraiati su speciali poltrone le cui spalliere si abbassano automaticamente».

Negli ambienti scientifici di tutto il mondo, l'eco di tutte queste notizie è grandissima. A Cambridge, nel Massachusetts, il direttore dell'Osservatorio astrofisico smithsoniano, Fred Whipple, ha dichiarato che i satelliti russi hanno condensato 200 anni di astronomia nelle ultime quattro settimane. Secondo il dottor Whipple mai nella storia dell'astronomia gli scienziati sono stati in grado di studiare un satellite che viaggiava così veloce come le «lune russe». Il primo satellite lanciato dai russi il 4 ottobre effettua 15 rivoluzioni della Terra circa al giorno e finora ha compiuto circa 500 rivoluzioni. «Prima d'ora in astronomia non avevamo mai avuto una cosa del genere. Occorre aggiungere che il primo razzo sta ancora ruotando. Duecento anni di astronomia sono stati condensati in quattro settimane» ha esclamato Whipple.

Gli scienziati sovietici pensano intanto alla possibilità di utilizzare i satelliti artificiali per ampliare l'area di diffusione dei programmi televisivi dell'URSS. Citando l'opinione dello scienziato prof. Lanayev, Radio Mosca ha detto stasera che sarà possibile aumentare la capacità d'irradiazione delle trasmittenti del centro televisivo di Mosca e far giungere i programmi televisivi moscoviti a tutta la parte europea della Russia. L'emittente ha aggiunto che sarà anche possibile trasmettere programmi radio e televisivi ai satelliti e dai satelliti.

La situazione

I colpi di scena fanno parte del gioco di Kruscev. Questi è un giocatore che segue il metodo di sbalordire l'avversario con continue iniziative. Messo da parte il caso Zukov e lanciato il secondo «sputnik», Kruscev non è rimasto con le mani in mano. Ha «sparato» quel che si prevedeva da tempo: ha proposto cioè la fine dell'attuale Sottocommissione dell'ONU per il disarmo ristretta alle cinque potenze, Stati Uniti, URSS, Granbretagna, Francia e Canadà, e la sua sostituzione con un organismo composto da tutti i membri delle Nazioni Unite. E' una proposta avanzata non perchè venga accettata dagli occidentali, ma per far colpo sugli Stati neutralisti, sugli Stati afro-asiatici.

Bisogna riconoscere che se questo è lo scopo di Kruscev — e non c'è da dubitarne — il colpo è buono. La politica sovietica è chiaramente diretta a «conquistare» le posizioni asiatiche e africane, scacciandone gli occidentali e presentandosi sotto una veste di magnanimità. Di fronte a tale politica di improvviste iniziative è evidente che bisogna da parte dell'Occidente si arrivi al più presto a formulare una politica unitaria e di uguali, se non maggiori, iniziative.

Per il momento fioccano le critiche all'indirizzo dei dirigenti americani, sia da parte inglese che da parte francese. Si imputa ai collaboratori di Eisenhower di tenerlo all'oscuro dei problemi più urgenti, di tenerlo nella «ovatta». Gli inglesi, di fronte all'incalzare degli avvenimenti, hanno assunto una linea realistica: propongono infatti una stretta collaborazione non solo tra Stati Uniti, Granbretagna, Germania e Italia, ma anche la partecipazione degli Stati scandinavi. Quel che tutti rilevano è l'urgenza di arrivare alla formulazione di direttive unitarie.

Bisognerà intanto vedere che cosa accadrà in Russia, visto che colà sono riuniti i «notabili» del comunismo mondiale. Bisognerà vedere se Kruscev riuscirà a rendere effettivo il ritorno degli altri comunisti alla obbedienza assoluta verso Mosca. Si dice che sarebbero in vista altri mutamenti al Cremlino: Mikoyan andrebbe al posto di Bulganin, questi al posto di Voroscilov, e costui andrebbe in pensione. La riconoscenza non è una dote di Kruscev: ha mandato a spasso i suoi protettori Kaganovic, Malenkov e Zukov, adesso sarebbe la volta del suo antico «protettore» Voroscilov.

La sessione straordinaria dell'Assemblea della CECA a Roma potrebbe sembrare un avvenimento di secondaria importanza. Non è così: si tratta del primo passo verso la Comunità europea. E da questo punto di vista è una buona notizia per la Europa anche il nuovo Governo francese del trentottenne Gaillard. Significa che la Francia tenta di uscire dalla crisi.

Imminente il lancio del satellite americano?

New York, 5

La società di radiodiffusione «Mutual Broadcasting System» ha dichiarato questa sera di avere appreso da buona fonte che gli Stati Uniti lancerebbero il loro primo satellite artificiale la settimana prossima.

L'ASSEMBLEA DELLA CECA IN SESSIONE STRAORDINARIA A ROMA

NUOVO APPELLO DI GRONCHI ALLA SOLIDARIETÀ DELL'EUROPA

Hans Furler è stato riconfermato per acclamazione alla presidenza
Primo tema dei dibattiti: la sicurezza del lavoro nelle miniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

La sessione straordinaria dell'Assemblea della CECA è stata solennemente inaugurata questa mattina a Montecitorio alla presenza del Capo dello Stato on. Gronchi. Nel corso della seduta inaugurale il Presidente dell'Assemblea della CECA, Hans Furler, ha rivolto all'on. Gronchi un indirizzo di saluto al quale ha risposto il Presidente della Repubblica.

La seconda sessione straordinaria della CECA ha iniziato i suoi lavori sotto un segno preciso: la indifferibile esigenza di unire l'Europa di fronte al pericolo, sempre più concreto e pressante, del mondo comunista. Il pensiero di coloro che, anni or sono, furono i promotori dell'idea di unificazione assume oggi, sotto il roteare dello «sputnik numero due», il significato di una previsione ed i contemporanei non possono che rimproverarsi degli ostacoli che all'unificazione della Europa sono stati frapposti. Mettere insieme tutte le nostre energie e tutta la nostra intelligenza (ed è questo il preciso compito dell'Assemblea della CECA che si sta svolgendo a Roma) non è una questione che va esaminata sotto il particolare punto di vista di questo o di quel piccolo egoismo: è un problema, invece, di importanza assoluta.

E' questa la seconda sessione straordinaria, dopo quella tenuta a Bruxelles nel marzo del '56, la prima che si teneva in un Parlamento di uno dei sei Paesi aderenti alla comunità. A ciascuno giornalista è stato distribuito un piccolo apparecchio a ricezione simultanea delle diverse lingue con un sistema a stetoscopio, portatile e pieghevole, da collocare direttamente all'orecchio. Nelle tribune a destra e a sinistra della presidenza sono quattro cabine, contrassegnate da dischi dai colori giallo, rosso, verde, blu, da ognuna delle quali vengono ripetuti simultaneamente i discorsi, tradotti in francese, in italiano, in tedesco e in olandese.

Presiede il decano sen. Boggiano Pico, che ha dichiarato aperti i lavori alle 10.35. Boggiano Pico ha sottolineato tra l'altro che questa sessione straordinaria aperta a Montecitorio è soprattutto importante perchè precede di qualche mese la coesistenza della CECA assieme al Mercato comune ed all'Euratom. Dopo una breve sospensione dei lavori per talune questioni procedurali il sen. Boggiano Pico ha informato che i gruppi hanno deciso all'unanimità di riconfermare nella carica di Presidente dell'Assemblea Hans Furler, riconferma che l'Assemblea sancisce per acclamazione. Subito dopo, Furler ha preso posto al seggio presidenziale.

Poco dopo, erano le 12.25 è stato annunciato l'arrivo dello on. Gronchi. Il Capo dello Stato è stato ricevuto a Montecitorio dal Presidente Furler e dai cinque vice presidenti dell'Assemblea comune, dai presidenti delle due Camere Merzagora e Leone, dal Presidente del Consiglio Zoli, dal Presidente della Corte costituzionale Azzariti, dal Ministro degli Esteri Pella, dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Furler ha rivolto al Capo dello Stato italiano un saluto a nome di tutti i rappresentanti dei sei paesi della Comunità europea. Nella risposta, dopo aver ringraziato, Gronchi ha posto in risalto l'eccezionalità dell'avvenimento. «La CECA ha dato in questo quinquennio — egli ha proseguito — uno degli esempi più fattivi di come si possa concorrere, con un costante largo e approfondito studio dei problemi che via via si sono presentati, a creare una solidarietà di interessi che è certo uno dei fondamenti per una più larga solidarietà morale e politica. Voglio anche rilevare che il lavoro della Comunità non è stato puramente tecnico ed organizzativo. In mezzo a contrastanti interessi che naturalmente cercavano la propria difesa in una obiettiva ed onesta discussione da parte dei vari Paesi, esso lavoro ha avuto larga considerazione anche per l'aspetto sociale dei problemi.

«Circa le prospettive del futuro — lo dissi già parlando a Roma al congresso d'Europa — io non ho un grande ottimismo ma ho certamente una profonda e sincera speranza. L'ottimismo potrebbe condurci a ritenere facili le realizzazioni che sono ancora lontane e contrastate. La speranza ci ispira invece la salda fiducia che il nostro lavoro è fecondo e ci sprona tutti a compierlo con le migliori nostre energie. Fiducia e, vorrei aggiungere, perseveranza, perchè una costruzione come quella che noi vagheggiamo non può che essere realizzata per gradi, per settori, lavorando soprattutto sugli animi e sulle coscienze.

«Questo ho voluto dirvi augurando che il vostro lavoro sia pari a quello che ha onorato il vostro precedente quinquennio. Vi assicuro — ha concluso Gronchi — che il popolo italiano guarda con infinita speranza ai tentativi, a cui la Comunità così validamente concorre, di creare quell'unità e quella solidarietà del mondo libero dalle quali aspetta non solo la più sicura difesa ed un avvenire migliore per sè, ma anche il pacifico progresso di tutti, nella libertà e nella giustizia».

Grandi applausi hanno salutato le parole del Capo dello Stato. La seduta è ripresa alle 16 sotto la presidenza dell'on. Furler che ha espresso il rammarico suo e dell'Assemblea per il fatto che l'on. René Mayer si è dimesso dalla carica di Presidente dell'Alta autorità e l'on. Etsel da quella di vice presidente. Successivamente Furler ha dato la parola al sen. Carboni per la relazione sugli aspetti giuridici e amministrativi della sicurezza nelle miniere. Dopo altre due relazioni, sempre su problemi minerari, e una breve discussione, la seduta è stata rinviata a domani.

B. V.

SCIAGURA AEREA ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Fra i quattro morti il segretario del PC romeno

Leggermente ferito il Premier Stoica

Mosca, 5

Appena oggi si è appreso della grave sciagura che ha funestato l'arrivo a Mosca delle delegazioni comuniste dei vari paesi. La radio ha annunciato stasera che il segretario del comitato centrale del partito comunista romeno, Grigore Preoteasa, è morto in un incidente verificatosi ieri allo arrivo nella capitale sovietica dell'aereo su cui egli viaggiava.

L'aereo che trasportava a Mosca la delegazione romena inviata nell'Unione Sovietica per le celebrazioni del 40.o anniversario della rivoluzione, è precipitato mentre stava per atterrare. Sono morti anche tre membri dell'equipaggio. Il Primo Ministro romeno Stoica e gli altri componenti delle delegazione romena, anch'essi passeggeri a bordo dell'apparecchio, hanno riportato — ha detto l'emittente moscovita — soltanto «leggere lesioni ed escoriazioni». L'emittente ha aggiunto che «le condizioni generali di salute dei superstiti sono soddisfacenti».

Grigore Peoteasa fu Ministro degli Esteri della Romania dall'ottobre 1955 al luglio 1957, data in cui venne nominato segretario del comitato centrale dela partito comunista. Fedele seguace di Mosca, egli firmò l'accordo per la permanenza delle truppe sovietiche sul suolo romeno. Ex impiegato di banca, intraprese la carriera politica e giunse alla carica di Viceministro degli Esteri alle dipendenze di Anna Pauker. Quando la «pasionaria rossa» fu defenestrata, Preoteasa riuscì a conservare il suo posto e in seguito a divenire Ministro degli Esteri.

L'aeroporto Vnukova di Mosca da due giorni è avvolto da una fitta nebbia, che ha notevolmente ostacolato il traffico aereo particolarmente intenso per l'arrivo delle delegazioni comuniste che partecipano alle celebrazioni del 40.o anniversario della rivoluzione.

NUOVE MINACCE di Mosca per la Siria

Mosca, 5

In un'emissione in lingua araba, Radio Mosca ha dichiarato oggi che «lo straordinario sviluppo dei mezzi e della tecnica militare e l'evoluzione della situazione internazionale, non permettono più di limitare, geograficamente, le guerre regionali le quali appartengono ormai a un'epoca sorpassata. «Le potenze occidentali — ha aggiunto l'emittente — farebbero bene, in queste circostanze, a riflettere prima di scatenare un'aggressione contro la Siria o contro qualsiasi altro paese arabo».

Intanto un portavoce siriano ha dato notizia di una nuova violazione dello spazio aereo della Siria, avvenuta ieri pomeriggio, ad opera di un apparecchio turco e di altri tre apparecchi non identificati, provenienti dalla Turchia o da Cipro.

Confermato il viaggio di Gronchi in Turchia

Roma, 5

Su invito del Presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, accompagnato dalla consorte, si recherà in visita ufficiale in Turchia l'11 novembre prossimo. La visita avrà luogo ad Ankara ed Istanbul da dove il Presidente e la consorte ripartiranno il mattino del 15 novembre per rientrare in Italia. Il Presidente sarà accompagnato dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri Giuseppe Pella.

BROSIO A COLLOQUIO al Dipartimento di Stato

Washington, 5

L'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio si è incontrato oggi con il Sottosegretario americano agli Esteri Burke Elbrick per discutere i piani relativi alla riunione parigina del 16 dicembre dei capi di Governo dei paesi atlantici.

PER FAR FRONTE ALLA MINACCIA DI UN'AGGRESSIONE

Dulles auspica l'unificazione tra le forze militari occidentali

Allo studio la creazione di depositi nucleari per la N.A.T.O.

Washington, 5

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha tenuto questa sera una conferenza stampa nel corso della quale ha riconosciuto che l'URSS è più avanti degli Stati Uniti nel campo dei missili, ma ha espresso la convinzione che gli Stati Uniti possono recuperare il loro ritardo, sebbene — ha detto — non sia possibile mantenere la superiorità americana nel campo degli armamenti come esisteva nel 1948.

L'esistenza dello «sputnik» ha recato la conferma che l'URSS dispone di mezzi considerevoli di propulsione nello spazio ma — ha aggiunto Dulles — sussiste il dubbio sul punto se i sovietici abbiano già un missile intercontinentale. Dulles ha reso omaggio all'intelligenza e all'abilità sovietiche applicate ai campi militare e scientifico, ma ha detto che la nazione americana non desidera un tipo di economia squilibrata e una società simili a quelli che esistono nell'URSS. Ha detto che si sta procedendo ad un riesame dei programmi americani per i missili e i razzi alla luce dei recenti successi sovietici nel campo scientifico.

La questione della creazione di depositi di armi nucleari che verrebbero messi a disposizione delle Forze della NATO è stata oggetto di esame molto dettagliato da parte del Governo americano. Nel dichiararlo, Dulles ha aggiunto che questa idea è stata avanzata dalla Francia all'ultima riunione della NATO a Bonn, nel mese di maggio, e che egli spera che i lavori in corso permetteranno di giungere ad alcune proposte prima della riunione di dicembre del Consiglio atlantico, a Parigi.

La creazione di un Consiglio politico della NATO sarebbe, secondo Dulles, il mezzo migliore per assicurare la difesa comune dei membri dell'alleanza. Tuttavia, secondo Dulles, è possibile realizzare una integrazione militare completa senza l'unità politica totale. Per Dulles la questione che si pone è di sapere se le nazioni sono desiderose di accettare volontariamente che un controllo venga esercitato, in tempo di pace, sulle loro Forze armate da un capo di una altra nazionalità. Il pericolo di essere isolati di fronte ad una aggressione è divenuto così grande, ora, che i paesi cominciano, a parere di Dulles, a prendere favorevolmente in considerazione questa perdita di sovranità. Questa unificazione militare accresce l'efficacia dell'esercito comune e diminuisce il costo del mantenimento delle forze.

Dulles ha detto che hanno avuto luogo conversazioni per tentare di unificare i diversi patti di sicurezza attualmente esistenti (NATO, Patto di Bagdad, SEATO, Trattato di Rio, trattati bilaterali firmati dagli Stati Uniti), ma che infine si è ritenuto che l'efficacia del sistema difensivo comune sarebbe maggiore lasciando separati questi diversi patti e limitandosi a sviluppare lo scambio di informazioni tra loro.

Dulles ha messo in rilievo che le basi americane nel mondo non hanno perduto nulla della loro utilità, e che se gli Stati Uniti hanno già un accordo con la Granbretagna per l'installazione di basi di lancio di missili di tipo intermedio, sarebbe desiderabile che potessero installare altre basi dello stesso tipo altrove.

Parlando del disarmo, Dulles ha detto che la decisione sovietica di considerare come divenuti privi di utilità i colloqui in seno alla Sottocommissione dell'ONU per il disarmo costituisce un gesto destinato a far pressione sulle Nazioni Unite per l'approvazione della risoluzione sovietica che chiede che le conversazioni sul disarmo abbiano luogo con la partecipazione degli 82 membri dell'ONU. Dulles ha affermato che è del tutto impossibile che i negoziati abbiano luogo con 82 paesi, ed ha aggiunto di dubitare fortemente che la minaccia sovietica abbia come risultato l'approvazione della proposta avanzata dall'URSS.

Sul «caso Zukov» Dulles ha detto che l'allontanamento del maresciallo costituisce a suo avviso il risultato di una lotta tra il partito comunista e gli organismi dello Stato sovietico. In effetti sembra proprio — ha detto Dulles — che il maresciallo abbia rifiutato il controllo che si voleva imporre all'Esercito in nome del partito. E' difficile predire se il potere di Kruscev sia fondamentalmente aumentato o diminuito. E' evidente che si sono verificati all'interno della URSS numerosi contrasti dovuti ai tentativi del partito comunista di assumere un grado più o meno grande di controllo sullo stesso Stato e sui suoi organismi.

Sempre a proposito di Zukov, Dulles ha detto che il maresciallo è stato accusato a Mosca di «avventurosità» in politica estera; la sola avventurosità, di recente, negli Affari Esteri, è stata la minaccia contro la Turchia mentre Zukov si trovava in Jugoslavia ed in Albania. Le accuse sovietiche secondo cui la Turchia stava per attaccare la Siria, sono cadute poichè non avevano sostanza. Ma ciò non significa ha aggiunto Dulles, che la situazione nel Medio Oriente sia scevra di pericoli e che l'indipendenza degli Stati arabi sia sicura.

Dulles ha espresso infine la convinzione che divenga sempre più urgente stabilire un controllo internazionale sugli spazi extra-atmosferici ed ha rammentato che in passato si sono avute a più riprese interpretazioni diverse del diritto di utilizzare gli spazi aerei a grandissima altezza, come ad esempio nel caso dei palloni stratosferici.

MACMILLAN E SPAAK FAVOREVOLI ALL'«INTERDIPENDENZA»

L'Occidente ha bisogno di una direzione unica

Alla riunione parigina della NATO si concerterà un piano per la riorganizzazione militare e scientifica dell'alleanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La necessità che il mondo occidentale si riorganizzi per resistere alla pressione del mondo comunista è stata sottolineata oggi dal Primo Ministro Macmillan e dal segretario della NATO Spaak. Macmillan parlava alla prima seduta della nuova annata parlamentare, inaugurata stamane dalla Regina. Spaak era venuto a Londra per una visita di tre giorni.

Il Primo Ministro non ha parlato né dei satelliti né dei missili, ma ha alluso ai successi scientifici russi affermando che l'Occidente deve sviluppare un allineamento pari a quello sviluppato dal mondo comunista. «Io credo — egli ha detto — che si sia arrivati a una svolta storica. Mai la minaccia del comunismo sovietico è stata tanto grande e mai la necessità dei paesi di organizzarsi contro questa minaccia è stata tanto urgente».

Macmillan ha aggiunto di credere ancora nella coesistenza, ma di non essere affatto confortato da quanto è accaduto dopo Ginevra. Il comunismo tende sempre al dominio del mondo, anche se il fine potrà essere raggiunto, invece che con la forza, con successi tecnici, con la propaganda e col minamento graduale del mondo libero. La lotta aperta è cominciata nell'Estremo Oriente, si è ora spostata nel Medio Oriente e si sposterà probabilmente in Africa.

Il mondo comunista è favorito dalla presenza di una direzione unica. Il mondo occidentale ha risorse tecniche, materiali e intellettuali maggiori ma manca di direzione comune. Per questo Eisenhower e Macmillan hanno stabilito a Washington quello che può essere definita «la dottrina della interdipendenza». E' dalla collaborazione dei paesi liberi che potrà dipendere realmente e senza esagerazione il futuro del mondo. Sarà forse necessario che i singoli paesi sacrifichino in parte la loro sovranità, ma è necessario organizzare le risorse del mondo occidentale secondo linee comuni, rinunciando alle tradizioni nazionali perchè solo in tal modo la libertà potrà essere difesa.

In una conferenza stampa, Spaak ha commentato il lancio dei satelliti russi: «Io non credo — ha detto — che l'era dell'equilibrio delle forze sia stato distrutto, ma nello stesso tempo io credo che tutti i paesi occidentali debbano riconoscere che in certi campi i russi hanno molto successo. Noi dobbiamo creare una nuova organizzazione.

Spaak ha aggiunto che l'ordine del giorno della prossima riunione della NATO, alla quale interverrà Eisenhower, prevede tre punti principali: 1) esame dei principi della NATO alla luce di otto anni di esperienza, 2) distribuzione e controllo di «certe armi moderne», 3) metodo per convogliare le ricerche scientifiche. Si deciderà probabilmente un «pool» di armi atomiche da mettere a disposizione del comandante della NATO in Europa. E' stato chiesto a Spaak se si è proposto di formare un esercito della NATO al posto degli eserciti nazionali: «Potrebbe essere una soluzione», ha risposto Spaak.

Gli aspetti militari del lancio dei satelliti «due» preoccupano gli ambienti politici. Secondo il corrispondente da New York del «Manchester Guardian», il Foreign Office avrebbe fatto sapere al Dipartimento di Stato che non si potrà impedire la defezione dal campo occidentale di tutti i paesi del Medio Oriente, e più tardi anche della Germania, a meno che gli Stati Uniti non riescano a lanciare un satellite o un missile che possa convincere i neutrali della superiorità della tecnica americana, o almeno della non superiorità del mondo comunista. Anche i giornali meno allarmati, come il «Daily Telegraph», considerano il lancio dello «sputnik II» come una dimostrazione militare oltre che scientifica. L'articolo di fondo del «Daily Telegraph» è intitolato: «E se Laika fosse una bomba?».

Nel «Daily Mirror» il deputato laburista Crossman scrive che Bevan ha portato virtualmente con sé in America un messaggio del partito laburista nel quale è detto: «La politica di Dulles di rappresaglia massiccia e di trattative da una posizione di forza è crollata».

Alfredo Pieroni

Alto Adige

Figl si ostina a dire che è «una questione aperta»

Vienna, 5

Parlando ieri alla commissione parlamentare per il bilancio, il Ministro degli Esteri austriaco Leopold Figl ha dichiarato che le conversazioni con l'Italia per l'Alto Adige verranno riprese attraverso le normali vie diplomatiche. La notizia è stata resa nota soltanto stasera in un comunicato dell'ufficio stampa del Parlamento austriaco.

Figl ha detto: «L'accordo per il Sud Tirolo è tuttora una questione aperta. I negoziati condotti recentemente a New York col Ministro degli Esteri Pella furono difficili, in quanto gli italiani ritengono che la questione dell'autonomia sia fuori discussione. Secondo il punto di vista italiano, l'accordo di Parigi è stato pienamente rispettato. Ciononostante, è stato raggiunto un accordo per proseguire i negoziati attraverso le normali vie diplomatiche, negoziati che ci auguriamo abbiano successo. Saranno discusse anche tutte le altre questioni di natura economica e culturale fra i due paesi».

Figl non ha detto quando le conversazioni avranno inizio, ma Franz Gschnitzer, Sottosegretario agli Esteri, ha dichiarato recentemente che le trattative verrebbero riprese «nel prossimo futuro».

Una riunione preparatoria dell'Assemblea plenaria della CECA presieduta da René Mayer

RIPRESO IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLE DROGHE

Max Mugnani rivelerebbe «nomi grossi» di acquirenti

La deposizione di due medici di manica piuttosto larga
Triste storia di due intossicati - L'udienza rinviata a oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Al processo per lo scandalo degli stupefacenti, che è stato ripreso stamane, si sono iniziati gli interrogatori degli imputati diremo «marginali», cioè di coloro che pur essendo accusati di possesso o smercio della droga non risultano, per ora, legati a Max Mugnani il quale è rimasto, per tutta la durata della seduta, tranquillo e composto al suo banco di imputato, con una certa aria di distacco, affettando un'indifferenza sovrana per tutto quanto si diceva nell'aula.

Ma si conferma che prima o poi il principale imputato di questo processo si indurrà a fare delle rivelazioni, soprattutto perchè non intende rimanere sotto la accusa esplicità mossagli dal coimputato Giordano, quella, per spiegarci meglio, di aver acquistato da quest'ultimo 160 grammi di cocaina pagandola un milione e 600 mila lire, cioè mille lire al grammo.

Abbiamo appreso che il Mugnani, per provare la sua innocenza, rivelerebbe i nomi di coloro ai quali sarebbero invece andati i flaconi della droga: «Nomi grossi» che non figurano per ora fra quelle degli attuali giudicandi.

Allorchè il Presidente comunica che oggi verranno interrogati i minori, numerosi avvocati difensori dei maggiori chiedono il permesso e si allontanano. Il professor Carnelutti, apre la schiera degli uscenti che essendo in parecchi, lasciano i banchi della difesa prossochè vuoti.

Il primo ad essere chiamato è Giuseppe Ognibene, ex garagista all'Aquila, un tipo apparentemente dimesso e sparuto, ma dalla parlantina sostenuta, sulla quarantina, il quale dichiara di essere infermo, di aver contratto l'infermità (dolori alle ossa) durante il periodo in cui era stato fatto prigioniero e poi deportato in Germania e che le iniezioni che praticava avevano soltanto lo scopo di lenire i suoi dolori.

Qualche medico (il dott. Ettore Pitassi), deve avergli rilasciato qualche ricetta per lo acquisto di stupefacenti superiore ai suoi bisogni, e per questo egli si trova nella vasta retata fatta dalla polizia fra i consumatori di droga. Egli è stato fermato all'Aquila, ma forse dev'esserci qualche altra cosuccia che l'Ognibene tace, altrimenti non si spiegherebbe come possa essere stato rinviato a giudizio per l'imputazione suddetta. Aggiunge infine che da quando venne rilasciato dall'ospedale di Santa Maria della Pietà, dove venne ricoverato nel 1953, a metà del '54, fece soltanto quattro iniezioni di morfina.

Su questo quantitativo giura e spergiura con straordinaria abbondanza di assicurazioni che finiscono per raggiungere l'effetto opposto.

E' quindi la volta del dottor Ettore Pitassi, il quale pur confermando quel che dichiarò in istruttoria, dice di aver qualche cosa da chiarire. La figura è quella classica del medico: capelli bianchi, testa mezzo pelata, aria grave, voce bassa, grossi occhiali, aspetto generale di persona distinta e corretta, anche se il vestito denuncia i segni d'un lungo uso. Quando venne a Roma andò ad abitare in un appartamento al viale del Vignola, in casa di un certo Palozzi; talvolta però dormiva anche dagli Ognibene. A costoro fece presente di non essere più iscritto all'Albo dei medici ed il figlio Giuseppe si offrì di aiutarlo per farlo riammettere all'albo stesso. Le somme che gli davano gli Ognibene erano dovute per le visite che faceva sia al padre che al figlio. Quando rilasciò le ricette a Giuseppe Ognibene per l'acquisto di sostanze stupefacenti, era convinto di essere stato reinscritto all'Albo professionale.

Queste sono le chiarificazioni che fa il dottor Pitassi, chiarificazioni che il Presidente accetta con palese diffidenza e che finiscono poco dopo per ritorcersi contro il Pitassi stesso, allorchè il magistrato gli fa presente che lui sapeva benissimo che quando rilasciava le ricette non era iscritto e le somme che percepiva dagli Ognibene gli venivano date non per prestazioni professionali, che non poteva dare, ma per il rilascio delle ricette per acquisto di stupefacenti. Il Pitassi nega l'accusa, ma le sue proteste sono così blande che lasciano il tempo che trovano.

Sostituisce il medico sulla pedana Giulio Trimboli, imputato di reati diversi, detenzione di stupefacenti, falso ed estorsione. Il Trimboli conferma quello che ebbe a dichiarare al magistrato, dicendo di non aver letto il verbale, che poi tuttavia sottoscrisse, perchè si sentiva male, tanto è vero che poco dopo venne ricoverato in clinica ed operato.

Viene quindi chiamato sulla pedana Giancarlo Angeletti, altro medico di «manica larga», secondo l'accusa. Anche questo di modi e di educazione distinti, come lo prova il correttissimo inchino che egli fa al Presidente, il batter di tacchi ed il modo di parlare.

«Non è vero che io abbia rilasciato ricette al Trimboli, senza conoscerlo — dice subito l'Angeletti con voce sicura — Non lo conoscevo. Quando ero ad Amatrice venni chiamato in una casa per visitare un ammalato. Trovai un tale dolorante, il Trimboli in preda ad una sintomatologia imponente di dolori da sciatica! Prescrissi, secondo la prassi, medicinali contenenti vitamina B. Alla sera tornai a vederlo e mi disse che quelle iniezioni non gli avevano fatto alcun effetto, in relazione alla diminuzione del dolore. Allora rilasciai una ricetta per 10 centigrammi di morfina. Dopo tre o quattro giorni venne uno sconosciuto a dirmi che il Trimboli era in preda ad una colica renale. Fu così che gli prescrissi una fiala di spalmangina.

«Siccome la colica non era cessata, la sera lo visitai di nuovo e riscontrai tutte le caratteristiche della colica renale: il Trimboli mi disse che soffriva molto e che in previsione che i dolori perdurassero, anche dopo l'iniezione di morfina, mi pregò di assegnargliene qualche altra. Quando tornai a visitarlo, la mattina della vigilia di Natale, trovai una donna che mi porse una busta; conteneva un biglietto con gl. auguri ed uno da 10 mila lire. Allora salii per ringraziare il Trimboli e per sapere come stava. Gli dissi che era troppo quel che mi aveva dato e lui rispose che andava bene così, che la colica era quasi passata e non aveva quasi più dolori.

«Lo sottoposi allora a visita accurata e lo interrogai: mi rispose di essere affetto da tbc, di essere già stato ricoverato in parecchi nosocomi, di avere contratto la malattia in prigionia e che era diventato tossicomane per la terapia che gli era stata prescritta».

L'Angeletti si dilunga con dichiarazioni di essere stato completamente estraneo ai reati che gli sono stati contestati, da lasciar piuttosto perplessi. «Trimboli una volta mi disse che se non gli avessi versato del denaro, egli avrebbe inventato una bella storia, riferendo alla polizia che mi ero fatto dare da lui soldi per rilasciargli le ricette mediche. Fu così che fui costretto a consegnare tre assegni per un ammontare complessivo di 520 mila lire». A questo punto Trimboli è intervenuto, gridando: «L'ultimo assegno era a vuoto».

Trimboli era talmente incancrenito nell'uso di stupefacenti — ha raccontato l'Angeletti — che si faceva alla coscia iniezioni di morfina da 5 cmc.; dopo averne fatta una, lasciando l'ago «in cute», toglieva la fialetta e ne metteva una seconda e quindi una terza, sempre con l'ago conficcato, nella carne. Questo, afferma l'Angeletti, glielo confidò lo stesso Trimboli. Alla stupefacente rivelazione, l'Angeletti avrebbe aspramente rimproverato lo «svitato» Trimboli, minacciando perfino di denunciarlo alla polizia.

Dopo alcune altre contestazioni di minor conto, l'udienza è stata aggiornata a domani.

P. M.

POLEMICHE IN VISTA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Fanfani respinge l'accusa di «integralismo»

Irritati liberali e comunisti per il discorso dell'on. Gronchi Tentativo dell'on. Messe di coalizzare le forze della destra

Roma, 5

L'apertura della sessione straordinaria della CECA a Montecitorio e il discorso pronunciato dall'on. Gronchi in tale occasione sono al centro dei commenti. L'avvenimento infatti supera i limiti formali e protocollari ed è in sostanza, si rivela, il preludio alla costituzione di quel grande Parlamento europeo che dovrebbe iniziarsi dal 1.o gennaio, quando l'Assemblea della CECA si fonderà in quella più vasta del Mercato comune, primo passo verso l'attuazione di quella comunità europea che i fatti e gli eventi stanno dimostrando sempre più necessaria e urgente.

Il discorso del Capo dello Stato ha ribadito la nota tesi italiana sulla necessità che la integrazione economica europea sia veramente attuata al più presto.

I consensi sono stati assai vasti ma non sono mancati dissensi sia da parte liberale sia da parte comunista. I primi rimproverano al Presidente della Repubblica il fatto di avere parlato più come Presidente del Consiglio che come Capo dello Stato. Qualcuno non ha mancato di far notare che tali dissensi sono pervenuti soprattutto da parte dell'ex Ministro Martino il quale in aula al termine del discorso dell'on. Gronchi si è astenuto dagli applausi.

A questi dissensi fanno contrappeso quelli dei comunisti per il tono fermamente «atlantico» del discorso dell'on. Gronchi. Gli ambienti di sinistra hanno rilevato anzi un'accentuazione del tono «atlantico» rispetto ad altri recenti discorsi del Presidente della Repubblica e si dice che la stampa di sinistra nei prossimi giorni non mancherà di far dei rilievi in merito. Si sarebbe voluto insomma che egli tenesse un tono di «distacco», accademico, parlando all'Assemblea della CECA.

Continuano intanto le polemiche sulla pretesa intenzione della D.C. di arrivare a conquistare la maggioranza assoluta nelle elezioni. Com'è noto, gli avversari del partito di Piazza del Gesù accusano l'on. Fanfani e i suoi collaboratori di avere questa intenzione. I democristiani, invece, negano pur naturalmente facendo rilevare che saranno soddisfatissimi se avranno un aumento del numero dei voti. La polemica in un certo senso sembrerebbe inutile. La realtà è che, accusando la D.C. di voler raggiungere la maggioranza assoluta, da parte delle sinistre e dei partiti minori si ha un cavallo di battaglia per le prossime elezioni potendo impostare la loro campagna sulla pretesa volontà «integralista» del partito di maggioranza relativa.

I democristiani invece altrettanto logicamente hanno un disegno opposto. Domani un corsivo sul «Popolo» ribadirà ancora una volta che la D.C. non ha intenzioni integraliste e l'on. Fanfani ancora una volta ribadirà di voler seguire la linea «degasperiana» anche in caso di vittoria della D.C. con maggioranza assoluta.

Intanto stasera in alcuni ambienti democristiani si fa rilevare come sia materialmente impossibile per la D.C. arrivare alla maggioranza assoluta giacchè con la nuova legge elettorale il partito di Piazza del Gesù per conquistare il suddetto traguardo dovrebbe aumentare i propri suffragi di tre milioni di voti e cioè da 11 milioni a 14 con un aumento proporzionale del 30% mentre fino ad oggi anche nella più favorevole delle votazioni la D.C. non è mai riuscita ad aumentare oltre il 17%, rispetto ai livelli precedenti i suoi suffragi.

Nel contempo, la D.C. continua la polemica con il PSI dopo la chiusura ermetica verso Nenni e domani sul «Popolo» ci sarà anche una puntata contro i socialisti a proposito delle celebrazioni della rivoluzione russa.

Altro argomento sul quale molto si discute è quello della sostituzione dello scomparso on. Di Vittorio alla CGIL. Il comunista Novella che si trovava a Mosca è tornato in aereo: ufficialmente per prendere parte ai funerali dello scomparso, in realtà per sbarrare il passo a qualsiasi candidatura socialista alla successione. Com'è noto il PSI avanza le candidature di Santi e Lizzadri. Quanto ai comunisti sono divisi: ci sono i «molli» come Novella e Lami che avanzano la candidatura ma ci sono anche i «duri», gli stalinisti, come Passi e Colombo che avanzano ugualmente la stessa pretesa. Per esempio, Novella non è in buoni rapporti nemmeno con Togliatti.

Per avere un quadro completo di quel che accade a sinistra diremo anche che Nenni è fuori della grazia di Dio per l'attacco di Lussu e Pertini che vogliono entrare in direzione e minaccia di dimettersi. Nenni poi continua a sostenere la necessità di un collegamento tra PSI Unità popolare e radicali, per le elezioni. Ha avuto anzi un colloquio con Villabruna al riguardo. Ma Pertini e Lussu non ne vogliono sapere. Infine c'è da segnalare che anche i repubblicani sono scontenti della involuzione di Nenni e hanno intenzione di prendere posizione al riguardo.

A destra, invece, c'è da segnalare un tentativo di coalizzare le forze di destra, in occasione delle prossime elezioni politiche, compiuto dal Maresciallo Messe. Il presidente dell'U.C.I. ha rivolto un appello all'on. Malagodi, invitando il partito liberale a uscire dalla posizione intermedia oggi occupata e a schierarsi con gli altri movimenti della destra al fine di favorire la costituzione di uno schieramento omogeneo, ovviamente con il presupposto di condizionare la politica futura del partito di maggioranza. Il Maresciallo Messe offre a questo scopo la mediazione dell'U.C.I. sottolineando al proposito la favorevole posizione in cui si trova la sua organizzazione politica agli effetti del buon esito di un'eventuale trattativa. Si ritiene che questa iniziativa sarà priva di effetto.

Oggi si è avuto anche un lungo colloquio tra il sen. Zoli, l'on. Tambroni e il sen. Spallino. Probabilmente si è parlato della data delle elezioni che ormai dovrebbe essere decisa e della riforma del Senato.

Non faranno sciopero professori e maestri

Roma, 5

Contrariamente a quanto riferito da alcuni giornali, i Sindacati della scuola media ed elementare hanno definitivamente rinunciato a ricorrere ad uno sciopero per sostenere le loro rivendicazioni economiche e giuridiche. Constatato che in una valutazione obiettiva dei miglioramenti accordati dal Governo il 90 per cento delle richieste è stato accordato i Sindacati della scuola si propongono di strappare l'ulteriore dieci per cento nel corso dei dibattiti in sede parlamentare.

Su questa linea, dopo il Sindacato nazionale della scuola media e il Sindacato nazionale della scuola elementare (le due maggiori organizzazioni del settore) si sono schierati anche gli altri Sindacati tra i quali tuttavia i più insoddisfatti sono l'Associazione dei capi di istituto e il Sindacato presidi e professori di ruolo.

L'unica vertenza del settore statale che rimane ancora sul piano strettamente sindacale è quella sollevata dalla richiesta della CISL per un aumento del 25 per cento degli assegni familiari a tutti i pubblici dipendenti. Tale richiesta prevede un aumento di circa 18 miliardi a carico dell'Erario che il Tesoro non è in grado di reperire e pertanto la richiesta si deve intendere, almeno per ora, accantonata.

LA FORTUNA TOCCATA A UNA VEDOVA INGLESE

Vince 350 milioni con una scheda di 14 lire

E' questa la più grossa somma finora realizzata al Totocalcio britannico - L'annuncio per telefono

Londra, 5

Una vedova di 34 anni, la signora McGrail, ha vinto 205.235 sterline, pari a circa 350 milioni di lire, al Totocalcio britannico. La signora McGrail che ha due figlie rispettivamente di 14 e 11 anni, ha realizzato la sua favolosa vincita giocando una schedina da due pence (circa 14 lire).

La fortunata vedova, Nellie McGrail, è domiciliata a Reddish, presso Stockport, nell'Inghilterra centro-orientale. E' la prima volta che la fortuna le arride così apertamente al Totocalcio: in passato, essa aveva realizzato alcune piccole vincite, mentre questa volta le verrà consegnata la più grossa somma che sia mai stata vinta al Totocalcio britannico.

La donna, che aveva persino dimenticato di controllare i risultati delle partite di calcio giocate sabato, ha saputo per telefono della sua favolosa vincita, poco dopo la mezzanotte.

In Inghilterra il gioco è gestito da una società privata. Il punteggio viene così calcolato: tre punti per l'esatta previsione di un pareggio, due punti per l'esatta previsione di una vittoria fuori casa, un punto per l'esatta previsione di una vittoria in casa. Il punteggio perfetto è di 24 punti, con la previsione di otto pareggi. La vedova McGrail ha totalizzato 23 punti prevedendo sette pareggi e una vittoria fuori casa.

«S.O.S.» nell'Atlantico del gemello del «Pamir»

L'Aja, 5

Il veliero «Passat», gemello del «Pamir» ed anche esso usato come nave scuola, ha segnalato di essere in difficoltà. Il veliero, secondo un messaggio radio captato all'Aja dall'Agenzia di notizie olandese, si trova a metà strada tra le Azzorre e la costa portoghese. Alla volta della nave in difficoltà si sta dirigendo la motonave inglese «Rangitata».

Esplosione a Honolulu

Honolulu, 5

Una misteriosa esplosione, seguita da uno spostamento di aria tale da far tremare gli edifici e spostare le automobili, è stata avvertita oggi alle 8.30 (ora locale corrispondente alle 19.30 italiane) in vari punti di Honolulu.

UCCIDE IL FRATELLO per motivi d'interesse

Caltagirone, 5

Il possidente Salvatore Sciacca di 50 anni ha ucciso la scorsa notte con una fucilata il fratello Carmelo di 30 anni. Dopo circa un'ora dal delitto il fratricida si è costituito. I due avevano litigato in serata per motivi di interesse; quindi, dopo una apparente riappacificazione, si erano diretti verso via Adamo, dove abitano l'uno dirimpetto all'altro. Mentre il Carmelo indugiava davanti alla porta di casa, il fratello maggiore è entrato nella propria abitazione e, tornato in strada armato di un fucile da caccia, lo ha puntato contro il congiunto fulminandolo con una scarica al petto, sparata a bruciapelo.

In Questura, Salvatore Sciacca ha dichiarato che tempo addietro, venduto un appezzamento di terreno, aveva consegnato il ricavato al Carmelo che in quel periodo aveva necessità di denaro. Ieri sera gli aveva chiesto la restituzione di duecentomila lire di cui aveva bisogno, ma Carmelo gli aveva fatto sapere di essere impossibilitato a soddisfare la richiesta. Sono in corso indagini, nel corso delle quali sarebbero già emersi elementi che lasciano attribuire il fratricidio anche a una vecchia ruggine per motivi di donne. Sembra infatti che i due fratelli abbiano avuto per un certo periodo una stessa donna come amante.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna molto nuvoloso con piogge e possibilità di qualche temporale. Nevicate sull'arco alpino.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.7, 16.8; Trento 8.4, 15; Trieste 12.9, 16.4; Venezia 11.4, 17; Milano 9.4, 12.7; Genova 12.5, 17.6; Bologna 6.6, 21; Firenze 10.4, 19.8; Pisa 10.3, 21.3; Ancona 13.2, 21.9; Perugia 8.9, 15.9; Pescara 8, 20.5; L'Aquila 2.1, 16.4; Roma 10.6, 20.2; Campobasso 9.1, 15; Bari 11, 19.8; Napoli 8.6, 19.6; Potenza 8.8, 14.6; R. Calabria 14.7, 21.5,

BORSE E MERCATI

MILANO

Ripresa in tono minore, dopo quattro giorni di vacanza. Le lunghe interruzioni di lavoro nelle condizioni in cui si trova la Borsa sono deleterie perchè interrompono contatti senza immediate possibilità di ricupero.

La seduta si svolge con ritmo modestissimo di affari; solo alla chiamata del listino affluisce qualche ordine, ma si tratta prevalentemente di vendite che incidono su larga zona della quota. Le Fiat staccavano ieri il diritto di opzione; provvedimento tecnico di colore formale. Ex-diritto troviamo il titolo sui livelli sui quali già lo collocava l'opinione pubblica al primo annunzio dell'aumento di capitale.

Fra i valori in regresso: Gim, Generali, Finelettrica, Montecatini e Rumianca.

Diritti: Fiat 119,75, Risanamento 460.

Da ieri la Fiat quota ex-diritto di opzione, Rossari quota ex-acconto di lire 300, Molini Certosa quota ex dividendo di lire 90, Finelettrica quota ex-dividendo di lire 75.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14395 (+55), Bastogi 1682 (—3), Finelettrica 1198 ex (ex), Finmare 480,50 (—0,50), Finsider 618,50 (—1), GIM 5480 (—60), Invest 2515 (+1), La Centrale 8050 (—15), Sviluppo 1550 (—6), Ass. Gen. 25100 (—180), RAS 7600 (—60).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2290 (—16), Cantoni 12025 (+25), Cucirini 7550 (+10), Stampati 1280 (—10), Cascami 5300 (—), Lanerossi 3650 (—), Linificio 440 (—5), Snia Viscosa 1650 (—10), Un. Manif. 35000 (—).

Minerari e metallurgici: Ilva 488 (—2), Montecatini 2479 (—15), Siele 5730 (—20).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 497 (—18), Fiat 1241 ex (ex op.)

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1509 (+3), CIELI 2987 (—), Dinamo 2945 (+10), Edison 2773 (+1), Caffaro 237,50 (—1,50), Valdarno 2890 (—5), Romana El. 2781 (+1), Seso 2718 (+7), SIP 1480 (—1), Meridelettr. 1453 (+1), Stet 2384 (—12), E. Volta ord. 1799 (—3), E. Volta pref. 2462 (+1), Terni 277,75 (—1,25), Unes 804 (+1), Vizzola 3610 (—).

Alimentari: Distillati 5200 (—10), Eridania 4650 (—20).

Chimici: ANIC 2500 (—5), Italgas 1340 (—), Liquigas 329,75 (—0,25), Pibigas 198 (—1,50), Rumianca 1750 (—60), SAFFA 2375 (—8).

Immobiliari e agricoli: Gen. Immobiliare 619,50 (+2).

Diversi: CIGA 3980 (+25), Eternit 5295 (+5), Italcementi 15330 (—20), Linoleum 2630 (—25), Pirelli S. p. A. 3950 (—5), Pirelli e C. 2870 (—25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,33, franco francese 131,50 marco 147,50, scellino austriaco 23,65, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 639, fiorino olandese 162, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,55.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4850-5050, oro 708-712, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 491, Generali 25200, Assicuratrice 6730, RAS 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1660, Montecatini 2480, CRDA 275, Beni Stabili 4500, Immobiliare 617, Pirelli It. 3955.

UN NUOVO ELEMENTO NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DI ROMA

La testimonianza di una donna che convalida quella del tassista

Ha visto Pasqua Rotto, la sera della sua tragica fine, partire dalla stazione in auto con l'uomo ricercato di cui ha fornito le precise caratteristiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Il personaggio al centro della giornata è una donna, che conosceva benissimo Pasqua Rotto, Marcello Coletti, Gianna Rais e, a quanto pare, anche il misterioso «individuo delle 22.20». E' una donna già anziana, vestita di nero, magra, pallida, dai capelli biondi annodati dietro la nuca. La chiamano «Thea la triestina» e fu notata ai funerali della vittima di via Belluno perchè, accanto alla Rais, era la più assidua e la più vicina ai parenti della poveretta.

Thea, questa mattina, è stata vista entrare al Palazzo di Giustizia e recarsi subito nell'ufficio del Giudice istruttore Zhare Buda (una elegante signora in tailleur marrone ne era uscita un attimo prima) dove poco dopo entrava pure il giudice Ambrosini che dirige le indagini istruttorie. E' uscita dopo un paio d'ore ed appariva piuttosto sconvolta. Importante ciò che avrà detto ai due giudici? Addirittura sensazionale, se ai magistrati ha riferito quanto ha detto più tardi ad un cronista che è riuscito ad avvicinarla, e se le sue dichiarazioni risulteranno esatte.

«La sera del delitto — ha detto la donna — vidi Marcello Coletti con Gianna Rais di fronte alla stazione Termini. Erano passate da poco le 23». La donna ha precisato che vide la Rais attraversare di corsa la piazza per raggiungere il giovanotto che le stava andando incontro, appena sceso da un tram. Erano le 23.05. E' sicura dell'ora perchè — guarda caso — proprio in quel momento aveva alzato gli occhi ad uno dei grandi orologi della stazione. Ed è sicura del giorno, poichè dice che la mattina dopo fu interrogata dalla polizia.

La dichiarazione — sulla veridicità della quale saranno fatti accurati accertamenti — dà un altro colpo di piccone al famoso inattaccabile alibi di Marcello Coletti. Ma contrasta con le novità emerse sullo stesso alibi nel quale è stata aperta una falla di una ventina di minuti. Bisognerà vedere come sono conciliabili le due cose. Thea «la triestina» assicura che alle 23.05 il giovanotto era alla stazione con la Rais e lei lo indicò anche ad un'altra passeggiatrice come l'uomo della Rotto. Gli accertamenti sull'alibi, compiuti dagli investigatori hanno portato ad altri risultati e lasciano uno spazio di tempo vuoto vicino alla mezzanotte; ma, a meno che la mamma e la sorella del Coletti e il sottufficiale loro ospite non mentiscano, alle 23.05 egli si trovava nella casa materna davanti all'apparecchio televisivo.

Tralasciamo la tesi della Thea e seguiamo quanto è emerso dagli accertamenti fatti. L'alibi televisivo sostenuto dai parenti e dal sottufficiale era indirettamente convalidato dalla signora Ferrigno e da sua figlia, le quali hanno confermato di essersi trattenute con il Coletti qualche minuto all'uscita del cinema.

Tutto era perfetto partendo dal presupposto che il giovane pubblicista fosse uscito dalla casa materna alle 23.45. Ma il sottufficiale, nuovamente interrogato, ha rammentato un particolare che ha cambiato l'aspetto delle cose: Marcello arrivò al termine dello spettacolo televisivo «Voci e volti della fortuna», assistè alla rubrica «Questo nostro cinema», se ne andò quando era appena iniziata la rubrica «La regina ed io», cioè alle 23.15, la stessa ora in cui anche il sottufficiale si ritirava nella propria stanza. La circostanza ha trovato una conferma all'ufficio programmi della TV.

Partendo da questa nuova base, gli investigatori sono andati a cercare di nuovo la signora Ferrigno, la quale ha precisato che quella sera uscì dal cinema all'inizio del secondo tempo del film in programmazione, e che incontrò il Coletti poche decine di metri fuori del locale. Alla direzione del cinema hanno detto che, quella sera, la seconda parte dello spettacolo ebbe inizio alle 23.20. Ammesso che le due donne abbiano incontrato il giovane cinque minuti dopo e si siano trattenute con lui un paio di minuti, egli alle 23.30 poteva prendere il tram e al massimo alle 23.45 essere a casa (il tempo, come si ricorderà, fu controllato l'altro giorno da un sottufficiale della Mobile).

Se si deve prestar fede a questa sequenza oraria — e la polizia mostra di prestarvi fede — Marcello Coletti dovrà giustificare l'errore commesso: perchè ha detto di essere arrivato alle 0.5 mentre invece era in via Belluno alle 23.45? E se è vero che era sul posto venti minuti prima di quanto da lui affermato, che ha fatto fino alle 0.20 ora della telefonata fatta da Piazza Bologna al suo legale?

Che si sappia, Marcello Coletti non è stato interrogato, fino a questa sera, perchè dia una giustificazione di quei venti minuti di «vuoto» che sono stati accertati riesaminando attentamente l'alibi che per tredici giorni ha resistito a tutti gli attacchi e a tutte le prove. Forse gli investigatori aspettano di raccogliere maggior numero di elementi.

E torniamo a «Thea la triestina». Le sue rivelazioni fanno tornare di massima attualità la storia dell'«individuo delle 22.20». Erano passate da poco le 22 (non sa precisare l'ora), quando vide la Rotto sotto i portici che si dirigeva verso un tassì. Un uomo si avvicinò a lei e tutti e due salirono sull'auto pubblica che partì immediatamente. Com'era l'uomo? Finalmente ne abbiamo una descrizione precisa: alto circa un metro e settanta, età apparente sui 40 anni, capelli neri imbrillantinati, corporatura robusta, baffi sottili. A prestar fede a quanto dice Thea, costui dovrebbe lavorare come «stewart» presso una compagnia aerea. Egli indossava, quella sera, una giacca grigia e portava sul braccio un impermeabile blu.

La testimonianza convalida pienamente quella del tassista. E la polizia — che non ha affatto abbandonato la pista dell'individuo delle 22.20» è convinta che il tassista Barchieri non ha equivocato il giorno o l'ora e sa che la sua deposizione è valida in tutti i punti. E' logico pertanto che si continui a cercare questo misterioso personaggio, il quale, con il suo silenzio contribuisce a far sì che sempre più gravi sospetti si addensino sul suo capo. Per rintracciarlo, le indagini sono state estese a tutta Italia. Ne sono state interessate tutte le Questure e tutti i comandi dei carabinieri, la polizia ferroviaria e quella aeroportuale.

G. C.

Cagliostro a San Leo

CONOSCIUTISSIMA è San Marino. Frotte di turisti, ogni anno, salgono il Monte Titano spinti dalla curiosità di conoscere la capitale del più antico Stato d'Europa, la gloriosa Repubblica dei Capitani Reggenti, per gustarne l'ottimo vino ed ammirare il superbo panorama del mare Adriatico e delle assolate colline della Romagna. San Leo, invece, è pressochè ignorata. Ben pochi, infatti, sono coloro che si spingono sin sulla vetta dell'antico Monte Feretrio, dove la città è situata, e quei pochi il più sovente per puro caso. Eppure la città di San Leo, chè di città si tratta anche se ne è esigua la popolazione, è vicinissima a San Marino ed è anche essa uno storico luogo ricco di arte e di suggestioni; un luogo che fu persino ricordato da Dante nella Divina Commedia («Vassi in San Leo... — canto IV del Purgatorio) e che pare abbia ispirato il sommo Poeta per rappresentare la balza dei Superbi, tanto è da ogni parte aspra e scoscesa la montagna sulla quale sorge, tanto paurosi sono i dirupi e tormentato e fantastico lo scenario che lo circonda. Agli albori della civiltà cristiana giunsero in Italia dalla nativa Dalmazia due evangelizzatori. Uno salì e si fermò sul Monte Titano, l'altro proseguì più nell'interno, raggiungendo la cima del Monte Feretrio. Erano i tagliatori di pietra Marino e Leone. La leggenda narra che si scambiassero gli attrezzi del mestiere gettandoseli da un monte all'altro. Ciononostante, nonostante cioè la affinità delle origini e della conformazione, la vicinanza ed una certa identità di bellezze panoramiche, tanto è celebre San Marino, quanto abbisognevole è invece San Leo d'essere presentata. Io stesso che mi sono accinto a parlarne rimasi di fronte a colei che per la prima volta me ne faceva il nome tal quale don Abbondio quando incappò nel nome Carneade. San Leo?!...

— E' la città dove sono nata, rispose la mia interlocutrice.

— Una città!... E dove?

— Nel Montefeltro... una città che è stata capitale d'Italia.

Conoscevo troppo bene la mia amica per pensarla capace di prendersi gioco degli amici.

— Sì, fu l'ultima capitale del Regno Italico ai tempi di Berengario II.

Abbassai il capo e cominciai a meditare sulla mia ignoranza.

— ...Vi ha soggiornato San Francesco e vi morì Cagliostro in prigionia.

Ce n'era abbastanza per essere sicuri che San Leo non fosse un posto qualunque; così, un giorno di questa estate mi sono spinto sino lassù. Mentre me ne stavo a godere il fresco e la pace della sera, dopo un'attiva giornata spesa a visitare le antichissime chiese, la piazza medievale e il magnifico Forte del Sangallo, che sono gloria e vanto della città, mi venne da pensare alle tante volte che in gioventù m'ero preso da Bologna con gli amici per recarmi sulle spiagge della Romagna. Ricordai come sempre, percorrendo la via Emilia, ci si additasse il colle di Bertinoro, famoso per la pieda e il vino Albana, la rocca di Cesena, poi le tre cime del Titano e rammentai pure come si parlasse del castello di Gradara, dove Paolo e Francesca vissero il loro breve infelice amore. Ma di San Leo mai alcuno di noi ne fece il nome, non ne sapevamo neppure l'esistenza. Vero è che San Leo rimane fuori mano e non si scorge dalla via Emilia, ma, perbacco, il nome di Cagliostro non bastava a far sì che qualcuno di noi l'avesse almeno sentita menzionare? Berengario passi, ma Cagliostro!... Una figura troppo affascinante quella del palermitano Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, perchè ne ignorassimo completamente le avventure e gli intrighi. Certamente noi tutti sapevamo come egli avesse viaggiato l'Europa e l'Oriente gabbando a manca e a dritta signori e popolino con la lusinga di un elisir di eterna giovinezza e come avesse fatto vedere oro ciò che non era che vile materia e più grosso del loro naturale certe pietre preziose. E sapevamo anche come avesse fatto credere d'aver conosciuto di persona Giulio Cesare e d'aver vissuto innumerevoli vite ora uomo e ora donna. Bene, noi si passava non molto distante dal luogo dove egli finì i suoi giorni senza lontanamente sospettarlo.

* * *

Mi trovavo appena fuori del Forte di San Leo, in un breve spiazzo di terra sotto cui precipita la roccia, il punto, credo, dove la mia amica quand'è in vacanza, si reca al mattino a prendere il sole. Alle mie spalle era la cella murata nella quale stette rinchiuso Cagliostro. Ma poveretto è morto, morto davvero, e di una morte così affatto eroica, e priva di mistero. Deceduto di colpo apoplettico l'8 agosto 1795, all'età di 52 anni, dopo quatro anni, quattro mesi e tre giorni di completo isolamento. «Naxitur infelix, vixit infelicior, obiit infelicissime» si legge a pagina 25 del Libro III dei Morti della Parrocchia di S. Maria Assunta di S. Leo. Quest'uomo dalla prepotente e fantasiosa vitalità, questo siciliano irrequieto, ribelle, abituato ai grandi spazi d'Egitto, allo splendore delle corti di Parigi e Versailles, alle folle in ascolto delle sue dottrine e delle sue profezie, questo «illuminato», questo avventuriero avvezzo ad agire a viaggiare a fuggire, questo eretico che la Rivoluzione francese doveva poi considerare come un alfiere della medesima ed un eroe del libero pensiero, chiuso al pari di un topo in un pozzetto. Quasi sepolto vivo per quattro lunghi anni, sino alla morte. A poco più di un metro dalla sua testa erano la luce, lo spazio, il maestoso scenario dei monti appenninici, delle verdi campagne, dell'argenteo alveo del fiume Marecchia, dello azzurro mare disteso... le barche... la libertà. Ma il prigioniero non poteva neppure raggiungere lo stretto pertugio posto sopra il suo capo; sì e no un qualche lucore filtrava di lassù al momento che, sollevato il coperchio, il secondino gli calava il cibo. Un attimo. Nulla egli poteva scorgere del mondo di fuori, nè del volto dell'uomo. Certo non c'era da fidarsi. Gli uomini lui li aveva sempre saputi così bene ingannare. Indubbiamente qualcosa di speciale, di molto speciale, doveva esserci nei suoi occhi o nella voce o nelle mani. Mani svelte e robuste sicuramente se, prigioniero in Castel San Angelo, per travestirsi col saio di un frate e così cercare la fuga, quasi riuscì a strozzare il poveretto, da lui invitato nella sua cella col pretesto di confessarsi. E' quassù, sul ciglio della rupe, a due passi dal triste «pozzetto», che la mia amica, se ho ben capito, prende ogni estate la tintarella, quando non ha fantasia di scendere sino al mare di Rimini.

— Mi prendo il sole e, intanto, per ingannare il tempo leggo dei libri gialli.

* * *

Libri gialli! Ci pensate? Leggere libri gialli presso il luogo dove si è agitato, avrà gridato, dove ha pensato e chissà quanto avrà fatto appello ai suoi poteri occulti uno degli uomini più misteriosi e complessi di tutti i tempi. L'uomo che diceva e forse non era del tutto in malafede, di poter evocare gli spiriti e d'avere dimestichezza con ogni sorta di magia. Ma se rifletto, il «fantasma» di Cagliostro non può disturbare la mia amica. Ricordo con quale sorrisetto m'andava essa un giorno raccontando di come avvenne che il mago fu tratto in arresto.

— Fu per colpa della moglie, — mi disse — la quale da quella sciocca e ignorante che era aprì la porta di casa a due sgherri del Santo Uffizio presentatisi come iniziandi, di fronte ai quali il marito, senza nulla sospettare, pronunciò la formula d'ammissione alla sua Loggia Massonica: «Io vi dichiaro Apprendisti, vi dichiaro Compagnoni... Ermetici, Pitagorici, Egiziani...». Quindi, se mai un'immagine di Cagliostro si presenta alla mia amica, è certamente quella di un povero uomo che impreca contro la moglie e contro la propria ingenuità (incredibile!) per non aver subodorato il tranello. Lo stesso è, del resto, per tutti i Leontini. A loro dispiace soltanto di una cosa, che il Forte, il loro bel Forte contro cui tante volte s'accanirono invano le milizie forestiere e nostrane, questo Forte turrito che d'ammirazione aveva fatto esclamare il Machiavelli e per il quale il Bembo ebbe a dire «è il più grande e bello arnese di guerra della Regione», tanto che in San Leo corre da secoli il detto che vi siano «Un sol Papa, un solo Dio ed un solo Forte di San Leo», ai Leontini, dicevo, dispiace che un così mirabile Forte sia stato per lungo tempo adibito a carcere di Stato, anche se li può inorgoglire un pochino il fatto che un mago da lì non abbia mai saputo fuggire.

Mario Albertazzi

William Holden e Sofia Loren, a Londra da qualche settimana, sono intervenuti a una prima cinematografica al Teatro Odeon

UN COMPLESSO ARCHITETTONICO DI RARA IMPONENZA

Restituito all'antico fasto il Palazzo reale di Capodimonte

Sono occorsi cinque anni di delicato e impegnativo lavoro
Palpitante calore di vita nell'accogliente Appartamento-museo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, novembre

Non so se qualche triestino, che allora se ne interessò, ricordi ancor oggi il periodo in cui fu tratto alla luce, da sotto le case del rione di Donota, il Teatro romano. Fu certo un periodo emozionante, che poneva termine a discussioni, progetti e rinvii protrattisi per decine e decine d'anni; e se lo abbiamo dimenticato, la colpa non è tanto della nostra labile memoria quanto di ciò che è avvenuto dopo, con il suo carico di lutti e di sangue. Un gruppetto di appassionati aveva preso l'abitudine di passare tutte le mattine da Via del Teatro; vi andava per primo il podestà Enrico Salem, che degli scavi era stato il propugnatore; vi sostava Silvio Benco; vi curiosavano altri giornalisti; e, naturalmente, si trovava sempre sul posto lo «scavatore», per usare un termine caro a Giovanni Brusin, il giovane soprintendente dott. Bruno Molaioli, entusiasta all'idea di ripristinare, nel centro di Trieste, una nuova e importante testimonianza della sua romanità.

Non avrei rievocato questo vecchio ricordo triestino in un articolo dedicato al napoletano Palazzo di Capodimonte, se non sapessi che il dott. Molaioli ha serbato un grato ricordo degli anni trascorsi a Trieste, malgrado la sua ormai lunga permanenza a Napoli, e i molti e ben più imponenti lavori da lui compiuti quale Soprintendente alle Gallerie della Campania. Di tutti — e ce ne sono stati dopo le orrende distruzioni della guerra, delle invasioni e delle occupazioni amiche e nemiche — il più imponente è l'ultimo: il ripristino del Palazzo di Capodimonte e la sistemazione, nelle sue cento sale, della Galleria nazionale (Galleria Farnesiana e Pittura del Sei e Settecento), della Galleria dell'800 e dell'Appartamento-Museo.

Non si può dire: Questa pinacoteca è la più bella d'Italia, perchè l'Italia è tanto piena di pinacoteche bellissime, da spaventare letteralmente i forestieri, che visitano il nostro paese secondo il moderno criterio della velocità. Nè si può dire che questo di Capodimonte è il più bel palazzo d'Italia, perchè le innumerevoli corti grandi e piccole, che resero tanto travagliata la storia della penisola ai loro contemporanei, hanno avuto il merito di lasciare, a noi posteri, una raccolta di regge che non ha l'eguale nel mondo. Però chi dicesse che, nel suo insieme di palazzo residenziale, museo, galleria, con le terrazze e le vetrate spalancate sulla visione del golfo e della città, in mezzo agli alberi secolari e al verde del parco, Capodimonte è una cosa unica in Italia, che pure di «cose uniche» è tanto ricca, direbbe una pura e semplice verità.

Lunga è la storia della Reggia di Capodimonte e il dott. Molaioli l'ha narrata in una interessante e particolareggiata prefazione al catalogo. Fra lo inizio e il completamento della costruzione del grandioso edificio intercorse esattamente un secolo: il 9 settembre 1738 venne posta la prima pietra, regnante Carlo di Borbone, e nel 1838 il palazzo potè dirsi finito sotto il regno di Ferdinando II. Ma già prima era avvenuto il trasferimento delle collezioni farnesiane, pervenute in eredità a Carlo di Borbone dalla madre Elisabetta Farnese e comprendenti fra l'altro gli otto celebri quadri del Tiziano, nel palazzo del Museo borbonico, poi divenuto Museo Nazionale, dove rimasero finchè non si rese necessario concedere maggiore spazio alle altre raccolte di quel celebre Museo, fra cui le statue, i mosaici e i dipinti di Pompei e di Ercolano.

Fattiva collaborazione

Fu allora — e sono trascorsi ormai parecchi anni, perchè ben cinque ce ne vollero per portare a termine i lavori — fu allora che si cominciò a pensare a Capodimonte, al maestoso palazzo, sviluppatosi dal primitivo progetto di costruire un casino di caccia, in mezzo al bosco verdeggiante sulla collina, appena fuori della città, e oggi incluso nel perimetro cittadino. Capodimonte era stato per cinquant'anni la residenza della famiglia ducale d'Aosta; la presenza della duchessa Elena, che non volle abbandonarlo nemmeno nei periodi più infausti, lo aveva preservato, più di altri edifici napoletani, più del Palazzo Reale ad esempio, da voluttuarie distruzioni e saccheggi. Era mal ridotto e trasandato; ma era in piedi, e il piano nobile aveva conservato, pur nell'incuria degli ultimi anni, il suo fasto residenziale.

Bastava, per così dire, metterci le mani; non mani vuote, si capisce; e bisogna dire che, trascinati dal fervore del dott. Molaioli e dei suoi collaboratori della Soprintendenza, tutti gli Enti pubblici statali e locali e numerosi collezionisti privati diedero, ciascuno nel proprio campo specifico, la più ampia collaborazione finanziaria e fattiva per la rinascita di Capodimonte. Esempio che dovrebbe servire di sprone in molti casi in cui, con eccessiva facilità, i cosiddetti «risparmi» vengono fatti a spese di quello che è il patrimonio artistico e culturale di una città o di una provincia. Furono cinque anni di pieno impegno e di pieno impiego. Architetti, restauratori, pittori ceramisti, tessitori, elettricisti, giardinieri, maestranze d'ogni genere hanno riportato la reggia, non solo al concetto fastoso dell'edilizia del Vicereame borbonico, ma a un palpitante calore di vita nell'Appartamento-Museo e a una intelligente e gradevole modernità nella sistemazione della Pinacoteca.

Questa occupa il secondo piano, dove le sale per l'esposizione dei settecento dipinti di cui si compongono la «Galleria Farnesiana» e quella della «Pittura del Sei e Settecento» sono state ricavate da una totale ricostruzione interna (la linea del tetto non è stata alterata) degli alloggetti del personale, che vi erano in origine sistemati. Per accedervi è stato completato il grande scalone ottocentesco del primo piano, in una parte del quale ha trovato posto la «Galleria dell'800», di fondamenale importanza per la conoscenza della pittura italiana del secolo scorso in generale e della napoletana in particolare.

Non è certo qui il caso di parlare della famosa collezione farnesiana del Rinascimento, che ben conoscono tutti coloro che hanno visitato a Napoli il Museo nazionale; la mostra della «Pittura del Sei e Settecento», allestita al di là delle tre sale dove è esposta una scelta della ricchissima collezione di disegni e stampe delle gallerie di Napoli, la completa mirabilmente, guidando fra l'altro il visitatore alla conoscenza della fiorente scuola napoletana di quei secoli. Al logico criterio espositivo che informa la disposizione dei dipinti corrisponde la sistemazione di quegli accorgimenti tecnici, primi fra tutti quello delle fonti di luci e della graduazione della temperatura, che sono indispensabili in ogni museo moderno e che a Capodimonte sono stati risolti in modo esemplare. Poi a un tratto, e con una forza di suggestione che elimina qualsiasi frattura di continuità, il panorama incantevole del golfo, delle colline e delle isole si spalanca davanti agli occhi del visitatore, da una vetrata dall'altro della terrazza o dall'ampia sala dov'è stato sistemato un comodo bar.

A questa imperitura bellezza naturale di Napoli corrisponde, in un senso più interiore, quanto si ammira nella sfilata di sale del primo piano del Palazzo di Capodimonte. Qui la «Galleria dell'800» ci riporta a una consuetudine di civiltà che non si è spenta nella città partenopea: il mecenatismo. Infatti, la raccolta di dipinti del secolo scorso, il cui nucleo è costituito dagli acquisti degli ultimi Borboni, è stata completata con due importanti donazioni: quella Rotondi, trasferita dal Museo di San Martino, e quella Marino, offerta di recente.

Donazioni di grande valore sono state fatte anche per coadiuvare all'allestimento dell'«Appartamento-Museo», risorto sotto la personale sorveglianza e direzione del dott. Molaioli. Oh, gli spesso orribili appartamenti regali e imperiali di tante regge europee! Mantenuti nel loro autentico cattivo gusto, oppure troppo visibilmente rifatti. E agghiaccianti e lontani da noi, senza quel potere suggestivo che stabilisce un immediato contatto fra il passato e il presente, sino a creare l'illusione di udire il fruscio di un'ampia gonna di seta o il tintinnio di una spada e di un paio di speroni, improvvisamente discesi, insieme ai regali personaggi, da qualcuno dei ritratti che adornano le pareti; e, bontà loro, avanzanti verso di noi. Perchè una piccola mano femminile di una Maria Cristina, Maria Carolina o Maria Teresa non dovrebbe sollevare un poco uno di questi serici tendaggi e osservare i principini che giocano nel parco? Perchè un bonario Borbone o un baldanzoso Napoleonide non dovrebbe farci ammirare un arazzo, una porcellana di Capodimonte, un busto in biscuit, l'ultimo ritratto di famiglia dipinto dalla Kaufmann, dalla Vigée Lebrun, da Gérard o da Hayez? Poi siederemmo in una di queste accoglienti poltrone (ce ne sono settecento, compresi i divani e le sedie) e, conversando in una piccola riunione di famiglia, ascolteremmo l'amichevole tic-tac degli orologi posati sul piano di marmo delle consolles dorate, oppure ci divertiremmo a osservare i canarini frullanti nella gabbia.

Simbolo di rinascita

Tutto questo sembra possibile e naturale nell'«Appartamento-Museo» della Reggia di Capodimonte, per il quale le manifatture di San Leucio hanno tessuto le sete, i lampassi, i damaschi per le tende e il mobilio, secondo i disegni dei cartoni originari; e gli arazzieri hanno rimesso a nuovo i 60 grandi arazzi, fra cui quelli della serie settecentesca del «Don Chisciotte» e della «Battaglia di Pavia»; e gli esperti del modernissimo «Laboratorio per il restauro dei dipinti» creato nel Palazzo stesso hanno restaurato gli affreschi dei soffitti e i quadri, con un lavoro che, nella Pinacoteca, ha dato in vari casi sorprendenti risultati; e gli armaioli hanno ripulito le antiche armi e le splendide armature della grande Armeria; e i terrazzieri hanno creato delle vere sinfonie di colori con le lastre marmoree dei pavimenti, intonate ai colori dei tendaggi; e infine i ceramisti, oltre ai numerosi vasi e soprammobili di ceramica, hanno ripristinato quel gioiello unico al mondo che è il «Salottino di porcellana», tremila pezzi della Fabbrica di Capodimonte in cui la fantasia, la grazia, la lievità, l'arguzia dell'arte decorativa del Settecento si sbrigliano lungo le pareti in foglie, nastri, cineserie, tutta una serie di deliziosi, piccoli personaggi in chimono e col codino; e proseguono nella ornamentazione di stucco della volta. Dal centro del soffitto pende un prezioso lampadario pure di ceramica. Era precipitato durante un bombardamento e ci son voluti due anni di lavoro per ripristinarlo. Mi sembra che nulla quanto questo fragilissimo oggetto, ridotto in migliaia di frantumi testimoni della caparbia volontà dell'uomo a sopravvivere nel solco di una civiltà, che nessuna guerra è riuscita — finora — a distruggere.

Lucia Tranquilli

HA PORTATO LA GUERRA NEL CUORE STESSO DEL SUO MORTALE NEMICO

Opera in territorio francese un «governo fantasma» algerino

Ai suoi ordini sarebbero cinquantamila combattenti clandestini ben organizzati
Sostenuta da un cieco fanatismo e da ferma volontà la lotta per l'indipendenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

La via era stretta e buia, simile più a uno di quei carruggi genovesi della zona del porto che al grande boulevard nel quale sboccava. La poca luce, benchè fossimo nel centro di Parigi, era data dalle insegne al neon le quali, peraltro, avevano tinte scolorite: rosa salmone, giallo marcio; colori polverosi sopra piccoli caffè con le porte strette, senza vetri. «Non ci interessa chiamare gente con la pubblicità — disse l'uomo che mi accompagnava — qui vogliamo restare tutti di noi». Mi aveva impegnato a non rivelare il nome della via, nè dei locali nei quali lui nella nostra passeggiata, mi faceva di volta in volta entrare, spiegandomi, mentre ci avviavamo, che cosa erano per loro, gli algerini del «fronte di liberazione nazionale».

Una fitta rete

«Questo è un comando di quartiere», mi diceva una volta; «questo è un centro di reclutamento», mi spiegava un'altra volta; «questa è la sede politica della zona», diceva ancora; e entravamo a dare un'occhiata. Erano bar e caffè, come ho detto, eguali a tanti altri. Qualche tavolo davanti a vecchi divani attaccati al muro, seggiole lasciate in disordine da clienti che pareva fossero usciti d'improvviso e di corsa, qualche tazza di caffè lasciata sul tavolo. I banchi dietro i quali stavano sempre uomini con il volto scuro degli algerini, i capelli ricci molto imbrillantinati, erano di legno scuro, un poco sporchi, con molti bicchieri sopra. «Quasi sempre — mi disse l'algerino che mi accompagnava — sono loro i reclutatori dell'esercito algerino in Francia. I padroni o i gestori di questi bar e caffè sono i capi dei «distretti», se così posso dire per rendere chiara l'idea della nostra organizzazione, che fanno la leva dei combattenti della libertà dell'Algeria in Francia e specialmente a Parigi».

Fino ad allora non avevo chiesto alla mia guida chi egli fosse nella gerarchia dell'esercito fantasma che opera in Francia contro i francesi in nome dell'Algeria libera e indipendente. Quando glielo domandai rispose: «Non sono nessuno; io faccio parte dell'apparato politico». Era uno studente della Sorbona, studiava legge; alto, snodato nei movimenti, il viso intelligente, mi guardò con un sorriso dicendomi che lui era dell'apparato politico. «Già — aggiunse —; apparato politico. Immaginavo che lei prevedesse che i cinquantamila uomini dell'esercito clandestino di Algeria che opera in Francia, non potessero agire su ordini di piccoli gruppi autonomi fra loro di sia pure bravi patrioti». Gli feci osservare che cinquantamila uomini organizzati in «commando» difficilmente potevano sfuggire al controllo della polizia francese.

«Infatti — rispose — la nostra posizione è estremamente delicata, però gli uomini non sono raggruppati in una massa unica formante un esercito; prima di tutto sono dispersi nell'intera Francia, poi sono divisi in tante squadrette che possono abbastanza agevolmente sfuggire al controllo delle forze di Parigi. Nè creda che la cifra di cinquantamila uomini che le ho dato sia esagerata; dicono che noi nordafricani siamo megalomani, sarà anche vero, non lo contesto e non mi interessa; ma cinquantamila è una cifra di prudenza, non di eccesso».

Eravamo scesi in una cantina di un caffè-albergo; uno dei tanti senza nome che hanno in mano gli algerini a Parigi. «Posti come questi — mi disse — ne abbiamo circa millecinquecento solo qui, a Parigi; di caffè solo caffè, ne abbiamo, invece, duemila. Le ho detto poco fa che sono i nostri distretti; ora le debbo rivelare che sono anche i nostri quartieri generali». Tacque per qualche secondo; poi con una certa solennità, benchè senza enfasi, mi dichiarò: «Dove lei e io siamo in questo momento siede il governo dell'Algeria libera in Francia. Abbiamo un presidente del consiglio, un ministro degli esteri, un ministro degli interni e un ministro della guerra: come vede è un governo ristretto, ma estremamente efficiente e agile, glielo posso garantire. Intorno al Governo ci sono gruppi di studio: esperti tecnici, giuridici, economici. Per esempio: è il gruppo economico che organizza ciò che i francesi chiamano «i ricatti» fatti dai nostri rappresentanti a tutti gli algerini o a quanti sono legati a interessi in Algeria e che abitano e vivono in Francia: la richiesta, cioè di contributi per l'acquisto di armi, per pagare l'esercito nella sua parte non volontaria, per le spese dell'organizzazione della «presenza fantasma» dell'Algeria libera in Francia e specialmente a Parigi. Perchè Parigi è la capitale della Francia, ma ora e, si capisce, temporaneamente — è anche la capitale dell'Algeria clandestina in Francia».

Gli dissi che recentemente erano stati catturati importanti capi algerini in una cantina di Parigi dove si torturavano e si uccidevano anche persone innocenti condannate da una specie di tribunale speciale che giudicava più in base all'apparenza che su prove di fatto. «Non saremo i soli a commettere errori giudiziari — rispondè —; ma in generale i nostri magistrati sono persone equilibrate e piene di spirito di comprensione. Spesso offrono ai colpevoli la possibilità di redimersi proponendo loro di lavarsi il cranio dalle idee sbagliate e di entrare a far parte della nostra organizzazione. Quando si condanna, in genere, è perchè noi abbiamo prove sufficienti che abbiamo a che fare con spie francesi, traditori del nostro movimento, associati all'altra organizzazione filoalgerina, il cosiddetto «Movimento nazionale algerino», la quale non solo non ha mai voluto fondersi con noi per formare un solo partito, se così si può dire, antifrancese, ma ha come compito il ritardo dell'azione per il raggiungimento della libertà e dell'indipendenza. Per ultimo, le dirò che nessun grosso capo è stato catturato; forse i francesi diranno di averne preso qualcuno tanto per dare fumo negli occhi, ma noi sappiamo chi sono i nostri dirigenti e li vediamo quasi ogni sera: sono qui tra noi, i francesi non li hanno ancora messi nelle loro prigioni».

Gli faccio osservare che parla dei francesi, lui che è qui a studiare alla Sorbona di Parigi, con un sottile tono di disprezzo che appare ingiustificato; e che il «Movimento nazionale algerino» non è poi tanto nemico degli algerini, come vorrebbe farmi intendere: anche loro, gli algerini del MNA, vogliono l'indipendenza e la libertà, solo che intendono raggiungerla attraverso altre vie e con altri mezzi: meno violenti e meno luttuosi. «Amo i francesi — mi dice — come forse lei non immagina; noi li combattiamo solo su questo terreno: la conquista della nostra personalità di Nazione sovrana che ormai ha raggiunto — e non lo nascondo, grazie all'opera dei francesi — una maturità che Parigi si ostina a non volerci riconoscere. E se studio alla Sorbona, lo faccio come tanti altri studenti di tutto il resto del mondo: ciò peraltro non obbliga ad amare la Francia in modo del tutto cieco. Quanto agli altri algerini dei quali lei ha parlato, personalmente li ritengo traditori e più responsabili dei francesi della mancata indipendenza algerina».

Necessaria clandestinità

Poichè appariva inutile continuare su quel terreno, gli feci una proposta che mi stava a cuore. Gli dissi: «Potrei conoscere e parlare con il capo del governo clandestino di Algeria a Parigi?». Lui mi guardò come se addirittura fosse spaventato dalla parola; si mosse nervosamente sulla seggiola sulla quale stava seduto; accese una sigaretta per prendere tempo e dominio di sè. Finalmente rispose: «Se sapessero che io le ho detto quanto le ho detto sulla esistenza di un governo fantasma algerino a Parigi, non passerebbero due ore che sarei condannato a morte da uno dei nostri tribunali come traditore. Se le ho fatto quella confidenza, è perchè ritengo personalmente utile che ciò si sappia, ma non voglio che si dica che sono stato io a farlo conoscere. D'altronde mi basta il fatto che lei non conosce il mio nome; e che potrà in ogni caso confondere la mia fisionomia con quella di centinaia di altri algerini di Parigi; per questa ragione le faccio le rivelazioni che lei sa. Se fosse stato un caso diverso lei non solo non avrebbe mai avuto le mie confidenze, ma mai sarebbe entrato qui dentro». Gli risposi che anche i clandestini, quando ritengono di essere nella legalità di domani, possono far sentire la loro voce parlando con persone che si rivolgono alla opinione pubblica per informarla imparzialmente di ciò «che esiste»: sarà da quanto essi dicono che verrà il giudizio sulla bontà o sulla irregolarità della loro lotta.

Disse: «Non è questo il momento di uscire, sia pure parzialmente, dall'ombra nella quale agiamo. E ciò non per noi, ma per tutti quei soldati-fantasma che lottano accanto a noi».

Quando gli feci notare che un governo centrale, sia pure ridotto e perciò agile e dinamico e tuttavia operante nella copertura e nella prudenza della clandestinità, non poteva da Parigi tenere in mano tutte le fila dell'organizzazione in Francia, lo studente sorrise e fece un gesto vago come per dirmi che ero un bell'ingenuo. «Quando si forma un governo è perchè si presuppone la presenza di uno Stato; il governo fantasma algerino è l'espressione dello Stato di Algeria in Francia. Insomma: nello Stato francese, esiste un altro Stato, segreto, ma vivo e operante, che è lo Stato dell'Algeria libera, temporaneamente trasferito nel paese stesso che combatte un siffatto Stato. Ciò depone a favore della grande libertà e liberalità della Francia, unica Nazione veramente libera nel mondo. Come vede, riconosco i meriti di questo paese che ci ospita. Lo Stato-ombra algerino è formato di organizzazioni amministrative e politiche».

Si mosse sulla seggiola e posò le braccia sulla tavola. «Per noi la Francia è divisa in tre grandi zone: Parigi e tutta la sua regione; la zona detta di nord-est; la zona detta del centro-sud. A capo di ciascuna di esse vi è un «ministro» che dipende dal ministro degli interni di Parigi. Ogni zona è divisa in regioni: a capo di ogni regione vi è un «prefetto»; le regioni, a loro volta, si dividono in province e alle quali presiedono i «residenti politici». Nelle province (che sono, per ragioni tattiche e strategiche e per facilità di azione dei commandos, molto ristrette), operano i gruppi dei «mugiahiddin», cioè «i soldati della fede» che formano l'esercito permanente dei cinquantamila combattenti clandestini; vi sono anche le sedi dei «feidin», i capi dei commandos che operano, capillarmente, in tutto il territorio francese. Lei avrà saputo che anche recentemente molte persone sono state uccise da codesti commandos. So bene che è crudele portare la morte, la distruzione, il disordine e l'insicurezza in qualsiasi paese, ma la lotta per la libertà non è costata un siffatto duro prezzo ovunque e in tutti i tempi!».

Replicare a un ragionamento come questo è inutile; la lotta per la libertà è anche più aspra quando è sostenuta da un fanatismo che deriva dalla educazione religiosa, come è il caso dei mussulmani dell'Africa del Nord; e difatti tutti i miei argomenti cadevano davanti alla fanatica certezza di questo studente di essere dalla parte della giustizia. «D'altronde i dirigenti di questo paese erano stati avvertiti: porteremo la guerra in Francia, avevamo detto; ed ecco che la guerra è qui, nel cuore stesso del nostro nemico, del nemico della nostra libertà».

Per sottrarre la conversazione a quel tono crudele, chiesi altri chiarimenti sulla organizzazione dello Stato fantasma di Algeria in Francia ma benchè egli mi confermasse che esistono mezzi di comunicazione «estremamente moderni» per comunicare da Parigi con la provincia, benchè ammettesse che esiste un cifrario segreto per trasmettere ordini, che esce un giornale clandestino chiamato «resistenza algerina»; tutto il tono del suo discorso divenne improvvisamente vago, generico e come annoiato.

Alla fine mi disse che era tempo di uscire di là, di riprendere il nostro giro per la stradetta buia con le poche polverose insegne al neon. Ma quando fummo fuori, mi porse con rapidità la mano; «buonanotte — fece con una premura che appariva del tutto ingiustificata —; le sarà facile ritrovare il centro». Fatti pochi passi, mi voltai per vedere che direzione prendeva: ma la strada, deserta e sordida, metteva addosso l'angoscia degli agguati.

Stelio Tomei

Un nuovo complesso per riprese radiofoniche

Torino, 5

E' entrato in funzione presso il Centro produzione Radio-TV di Torino un nuovissimo complesso, destinato principalmente alle riprese radiofoniche di compagnie di prosa. Esso dispone di 4 distinti auditori con caratteristiche di «risposta ambientale» molto dissimili fra loro, potendo simulare tutti gli effetti che si possono presentare nella vita reale: dall'ambiente familiare a quello in aperta campagna, ad una grande sala di riunione ad una caverna. Uno infatti è «sordo», un altro «sonoro» e così via.

Altre apparecchiature, installate nei «locali di regia» cui fanno capo anche i quattro auditori, possono realizzare da sole, o insieme con la ripresa dalle sale, i più disparati effetti sonori, quali ad esempio gli echi multipli che si presentano in certe località di montagna. Il nuovo complesso è fra i più perfezionati d'Europa avendo raccolto la esperienza di tutte le installazioni analoghe già in atto.

Il Presidente Gronchi rende omaggio al Milite Ignoto nella ricorrenza del 4 Novembre

Libri ricevuti

L'Editore Cappelli di Bologna ha dato alle stampe il 6.o ed il 7.o volume della fortunata collana «Dal soggetto al film» diretta da Renzo Renzi: collana che si propone di chiarire agli appassionati di cinema ed al grande pubblico, tutti gli sviluppi della preparazione organizzativa e della realizzazione artistica dei maggiori film di successo mondiale.

Il sesto volume riguarda *Le notti bianche* di Luchino Visconti. Questo film, che ha vinto il Leone d'argento all'ultimo Festival veneziano, è di quelli destinati a suscitare grandi polemiche a causa della ricchezza palese e nascosta, dei suoi motivi e dei problemi che solleva. Tratto dal racconto omonimo di Fedor Dostoievski, ambientato ai giorni nostri è realizzato con un procedimento espressivo che sta fra il teatro e il cinema; il film di Visconti ha richiesto una preparazione minuziosa che viene ampiamente illustrata nel volume a cura di Renzo Ricci. La testimonianza di tutti i collaboratori dal regista alla sceneggiatrice Suso Cecchi d'Amico, agli interpreti Maria Schell, Marcello Mastroianni, e Jean Marais; l'impostazione fotografica, scenografica, musicale e i vari trapassi della storia da un clima russo ottocentesco a un clima italiano attuale, servono a creare il quadro di un lavoro sottile e variatissimo che non mancherà di fornire elementi sostanziali allo studio di un grande regista europeo e della sua opera. Il volume, rilegato in tela, è arricchito da 117 fotografie fuori testo.

Il settimo volume è tratto invece dal film *La diga sul Pacifico* di René Clement. Ci sono film fatti in casa e ci sono film che esigono un enorme impianto produttivo a causa delle distanze da superare, degli ambienti insoliti in cui vengono realizzati, delle avventure incredibili che impongono. «La diga sul Pacifico» di René Clement, è stato girato parte in Thailandia, parte a Cinecittà, provocando una serie di necessità di collegamento attraverso 16.000 chilometri, tali da fornire materia per un autentico romanzo moderno. Il volume a cura di Aldo Paladini, narra per l'appunto le storie della Thailandia e quelle di Cinecittà, giovandosi di un grosso materiale documentario e di una ampia illustrazione fotografica, costituita da 104 tavole fuori testo di cui cinque a colori. Esso contiene anche una descrizione dei metodi di ripresa del regista francese e dei criteri seguiti nella riduzione dal romanzo originario al film.

* * *

Un uomo, un crocifisso ed il mare sono i personaggi de *L'eretico*, un lungo racconto di José Maria Sanchez Silva, pubblicato da Paravia (pp. 116 - L. 600). Indagine e studio d'anime: una storia che non indulge a compiacenze verbali, ma corre verso la soluzione senza un momento di sosta: asciutta come il suo protagonista Taddeo l'eretico, che poi eretico non è, ma solo indifferente a quanto sia spirito ed elevazione interiore. Non più l'autore di candide fiabe per bambini quale il celebre e fortunato «Marcellino pane e vino», Sanchez Silva si rivela un incisivo e potente indagatore di anime e dei loro tormenti. Anche lo stile è adeguato alla materia trattata, tutto a chiaroscuri potenti, tramezzato da descrizioni di un paesaggio allucinato ora tempestoso ora dominato da sole implacabile e feroce come è l'animo del protagonista nel peccato prima, nella espiazione poi.

* * *

E' apparso, nella collezione «Saggi», della Casa editrice «Il Mulino», il libro di Milovan Gilas *La nuova classe* (pag. 231 - lire 1200) di cui abbiamo dato, sul «Piccolo» del 22 settembre scorso un'ampia recensione quando fu pubblicato nell'edizione americana. In queste ultime settimane Gilas ha subito, per il libro di cui esce oggi una perfetta traduzione italiana, un nuovo e più grave processo, uscendone condannato a sette anni di carcere duro: ma egli, inviando il manoscritto agli editori disse: «Stampate il libro, non abbiate timori per la mia persona» dimostrando così un non comune coraggio e una sincera abnegazione alle sue idee. Anche per questo «La nuova classe» è di gran lunga più importante dei vari libri ex comunisti che vengono comparendo in Occidente. La scoperta della libertà, o meglio, il riconoscimento che la rivoluzione comunista, ben lungi dal raggiungere gli scopi ideologicamente affermati, porta al potere una nuova classe, oppressiva e reazionaria più di ogni altra: è questa la conclusione cui è pervenuto Gilas, che pure ha militato con coraggio e convinzione nelle file rivoluzionarie. Scritto prima della rivoluzione d'Ungheria e di tutti i successivi sviluppi del regime «kruscevіano» il libro ha un valore profetico; ispira una lezione di libertà intellettuale e di serietà morale per quanti, troppo facilmente, si baloccano con le formule per continuare a non vedere, o per non vedere del tutto, lo scandalo dei regimi totalitari.

CRONACA DELLA CITTA'

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Oggi dalle 11 a mezzogiorno sciopero dei lavoratori dell'industria

Una presa di posizione dei Sindacati in risposta alle considerazioni degli industriali - Stamane una riunione alla Finmeccanica

I lavoratori dell'industria effettueranno questa mattina lo sciopero generale di un'ora, quale manifestazione di solidarietà per i metalmeccanici dei Crda e dell'Arsenale Triestino, con un'astensione dal lavoro che fermerà l'attività in tutti gli stabilimenti, officine e impianti industriali, dalle ore 11 a mezzogiorno. Negli stabilimenti maggiori, e cioè negli stessi Cantieri e all'Ilva, il lavoro verrà invece abbandonato nell'ultima ora e altrettanto faranno, nella generalità delle industrie, i turnisti. Non vi sarà interruzione alcuna nel servizio auto-filotranviario, in quanto l'Acegat non fa parte del complesso industriale.

L'odierna agitazione è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali per dare concreto appoggio alle rivendicazioni dei metalmeccanici e per sollecitare l'apertura di trattative per la soluzione della vertenza, evento quest'ultimo che peraltro non è possibile ancora prevedere come e quando potrà verificarsi. Con interesse è stato appreso ieri che la Finmeccanica ha convocato a Roma i dirigenti dei Crda e dell'Arsenale per un esame della situazione, ma anche a questo riguardo non si possono fare ancora previsioni di sorta.

Da parte del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro si è avuta invece una risposta alle considerazioni che sulla vertenza sono state fatte ieri l'altro dagli industriali, risposta che anzitutto rimarca l'importanza dell'avvenuto riallacciamento del colloquio tra le parti, sia pure in forma indiretta e cioè attraverso la stampa. Subito tuttavia i rappresentanti dei lavoratori aggiungono che «nessuna trattativa degna di tal nome ebbe mai luogo fra le parti dall'aprile scorso, mese in cui le richieste furono avanzate dal Sindacato democratico. In sede aziendale, l'Arsenale rispose semplicemente che i problemi erano di competenza delle associazioni sindacali, mentre i Crda, dopo essere stati lungamente dubbiosi sul trattare direttamente con la C.C.d.L. che per prima aveva avanzato le richieste, preferì rinviare tutto all'Associazione degli industriali. In sede di Associazione, gli stessi rappresentanti di questa tennero chiaramente a precisare che si trattava solo di uno scambio di idee, essendo la loro posizione pregiudizialmente negativa. Negli incontri presso l'Ufficio del Lavoro, avvenuti per suggerimento del Commissario generale del Governo, gli industriali mantennero il loro atteggiamento negativo, sebbene l'Ufficio del Lavoro si prodigasse per tenere in vita le trattative, onde dar modo alle aziende di modificare la loro posizione intransigente. Al Ministero del Lavoro, infine, il Sottosegretario on. Delle Fave non ritenne, in un primo tempo, nemmeno di riunire le parti, finchè le direzioni aziendali, dopo le reiterate e pressanti richieste dello stesso Sottosegretario, non accettarono di trattare su due dei nove problemi posti e di addivenire almeno a uno scambio di opinioni su un terzo punto, quello relativo al lavoro a cottimo. Fu allora che vennero fatte le note, umilianti proposte.

«La successiva riunione delle parti non ebbe più luogo — continua il comunicato — avendo l'on. Delle Fave constatata la rottura delle trattative per l'intransigenza degli industriali a non voler concedere nulla più di una lira di aumento delle indennità per i lavori disagiati e nulla più di un punto di aumento per i percentualisti. Concessioni, queste, che lo stesso Ministero giudicò base insufficiente per il proseguimento delle trattative, riservandosi di esperire ulteriori tentativi verso gli industriali per una ripresa delle discussioni entro la successiva settimana».

Affermato quindi che la rottura delle trattative deve attribuirsi all'atteggiamento negativo dei datori di lavoro, il comunicato della C.d.L. sostiene che nemmeno può parlarsi di violazione dei patti contrattuali per le rivendicazioni presentate dai metalmeccanici, «perchè nulla vieta alle parti di concordare aziendalmente norme integrative al contratto collettivo di lavoro», citando precedenti ed esempi di analoghe intese avvenute in tutta Italia. Da parte sindacale cioè si sottolinea che il contratto stabilisce il minimo e non il massimo invalicabile od il trattamento fisso statuito per tutti; nella fattispecie è un contratto che si applica ad un milione di metalmeccanici delle più disparate aziende operanti nel Paese, che presentano diversa efficienza produttiva e diverse possibilità remunerative. Ne consegue per il Sindacato la necessità di confronto con aziende di pari potenzialità, insistendo quindi in quello fatto con il Cantiere Ansaldo di Genova, giudicato il solo che possa essere paragonato per capacità produttiva ai nostri Cantieri.

La presa di posizione dei metalmeccanici così prosegue: «Aggiungasi che il Sindacato libero si è anche preoccupato di non avanzare rivendicazioni di aumenti indiscriminati, che avrebbero potuto giustificare una posizione di intransigenza dei datori di lavoro. Fedele all'impostazione produttivistica del sindacalismo libero nazionale ed internazionale, il Sindacato ha presentato delle richieste che, se accolte potrebbero favorire anche un maggior rendimento con la soluzione di problemi di fondo tutt'ora aperti ai C.R.D.A.: regolamentazione cottimi e percentuali sostitutive, incentivo impiegati, ecc.». In proposito si soggiunge: «Il problema centrale però rimane certamente quello dei cottimi, perchè è attraverso i cottimi che il Sindacato si propone di ottenere un miglioramento per i lavoratori senza che tale miglioramento costituisca onere improduttivo per l'azienda. Già in altre sedi si è dovuto rilevare che alle ragioni di sostanza avanzate dai lavoratori, l'Azienda ha opposto motivi di pura forma. Va rilevato che l'accusa contenuta nella circolare dell'Associazione degli industriali per cui si sarebbe richiesto "che le tariffe vengano fissate con criteri in pieno contrasto con quelli regolamentati dal Contratto collettivo nazionale di categoria, dall'accordo sulle Commissioni interne e dal Codice civile" è assolutamente gratuita e priva di fondamento. Si chiede invece solamente che sia instaurato un nuovo clima nei rapporti interni, così da favorire una maggiore reciproca fiducia fra lavoratori e Azienda. Tale meta può essere raggiunta portando a diretta conoscenza dei lavoratori le esistenti tariffe di cottimo e dando la possibilità ai lavoratori che lavorano con tariffe così dette a stima di guadagnare in percentuale ciò che percepiscono i lavoratori dell'Ansaldo di Genova. Il tutto rappresenterebbe forse una maggiore spesa per l'azienda, ma certamente compensata da un più alto ritmo di lavoro; non si vede come tale principio possa essere contrario al Contratto di lavoro ed al Codice civile, nè — tanto meno — agli interessi economici della azienda».

Oppone ancora il Sindacato metalmeccanici, in merito alla crisi denunciata dai Cantieri, che è «per lo meno discutibile l'affermazione che il mantenimento in servizio dei dipendenti abbia reso deficitari i bilanci dei Crda» e richiamano per contro dichiarazioni ufficiali secondo le quali i nostri Cantieri hanno acquisito le più recenti commesse «a prezzi abbastanza remunerativi», in considerazione della favorevole congiuntura dei noli. «I dirigenti dei Crda, aggiunge il comunicato, hanno altresì ufficialmente dichiarato di essere stati costretti a rifiutare ulteriori commesse, appunto in relazione al carico di lavoro già acquisito». E così concludono: «L'Associazione degli industriali afferma che "le aziende interessate ebbero comunque a offrire qualcosa che potesse preludere alla soluzione della controversia". Pur non riuscendo a far concordare questa affermazione con l'irrigidimento finora dimostrato e che ha causato gli scioperi e i comizi, il Sindacato ne prende volentieri atto.

«Se gli industriali abbandoneranno le pregiudiziali formalistiche sull'asserita violazione del contratto e dimostreranno una visione realistica dei problemi e umana delle soluzioni; se sono, come lo sono i lavoratori, preoccupati della produzione delle aziende e degli interessi cittadini, si riprendano allora le trattative che il Sindacato non ha mai interrotto e alle quali mai si è sottratto. I lavoratori sono anche disposti a sospendere l'agitazione se le trattative saranno riprese con spirito sereno e con la volontà di giungere a una soluzione giusta ed equa, contemperando i diversi interessi in gioco».

La morte di Giovanni Pilat

Un'altra dolorosa perdita per la Compagnia volontari giuliani e dalmati: è morto iernotte, dopo una dolorosa malattia, il capitano della riserva Giovanni Pilat. Era nato a Pisino sessant'anni fa ed era patriota fervente, sicchè combattè valorosamente, volontario sempre, sul Carso, in Spagna, in Africa e in Russia, dovunque riteneva essere il richiamo della Patria. Era decorato di medaglia d'argento al valor militare e di medaglia d'argento al valor civile, guadagnata, mentr'era Podestà a Verteneglio d'Istria, salvando con temeraria audacia una famiglia dalla casa in fiamme. Fu, in questi ultimi anni, zelante e apprezzato capoufficio della Cassa di Risparmio di Trieste, dove si era formato, per la sua bontà, la sua generosità e la cordialità dei modi, una larga cerchia d'amicizie che lo ricorderanno con simpatia.

Al congiunti le nostre sentite condoglianze.

L'A.N.I. chiede la pubblicazione integrale del Memorandun

L'Associazione nazionalista italiana ha pubblicato a Roma una dichiarazione nella quale si formula la richiesta che sia dato corso alla pubblicazione integrale del testo del Trattato di pace e del testo del Memorandum con cui fu regolata la questione di Trieste. La dichiarazione dell'A.N.I. afferma che la pubblicazione di tali trattati non deve essere oltre ritardata perchè «il popolo italiano ha diritto di sapere con esattezza ciò che fu fatto per suo conto e in suo nome». Aggiunge la dichiarazione nazionalista che la pubblicazione dei predetti trattati è necessaria anche «per diradare ogni dubbio in merito alla esistenza o meno di codicilli o patti aggiunti riguardanti segreti ed umilianti impegni che sarebbero stati assunti, fra i quali quello della restituzione di profughi alla Jugoslavia».

Il Bollettino del Commissariato

E' uscito il fascicolo n. 31 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste. Esso comprende 82 tra provvedimenti, leggi e decreti ministeriali anche da tempo promulgati nel resto della Repubblica e che ora sono entrati in vigore pure nel territorio di Trieste. Il Bollettino comprende inoltre sei decreti di abrogazione di disposizioni emanate dal cessato Governo militare alleato.

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Crisi nell'Ente per il Turismo per la cessazione dei finanziamenti

Una riunione di albergatori, esercenti e uffici viaggi - Svalutazione del franco e rottura dei rapporti tra Bonn e Belgrado

Conclusa una fortunata stagione turistica, impellente si prospetta l'opportunità di una vasta ed intensa azione di propaganda, specie all'estero, per assicurare a Trieste la continuità dell'afflusso dei forestieri il prossimo anno. Esigenza impellente perchè è proprio questo il momento delle programmazioni ed occorre divulgarle tempestivamente se si vuole che le organizzazioni turistiche straniere ne tengano conto nella preparazione dei loro programmi. Ma in questa fase cruciale l'attività dell'Ente per il Turismo è seriamente pregiudicata dalle conseguenze della nota sentenza della Corte costituzionale che ha troncato le fonti di finanziamento costituite dai contributi che l'ente stesso riceveva dalle aziende direttamente o indirettamente interessate al turismo. Pareva che il Governo avrebbe senz'altro provveduto ad assicurare i mezzi finanziari e le aziende private addirittura hanno volontariamente continuato fin qui a versare i contributi, quale concreto riconoscimento dell'utilità della propaganda turistica: nulla invece è stato fatto sul piano legislativo e la situazione si profila ormai preoccupante.

Se ne sono fatti interpreti ieri sera i consigli direttivi delle Associazioni degli albergatori, degli esercenti pubblici e degli uffici viaggi, in una riunione comune tenuta alla Federazione del commercio e presieduta dal comm. Felice Venezian. Nell'occasione è stato posto l'accento sui pericoli che per il nostro turismo rappresentano la recente svalutazione del franco (che attrae verso la Francia il turismo internazionale, come già avveniva negli anni scorsi a favore dell'Austria) e soprattutto la rottura dei rapporti tra Germania e Jugoslavia, quest'ultima minacciante direttamente Trieste, perchè attraverso la nostra città transitavano le comitive tedesche dirette nell'Istria, nel Carnaro e in Dalmazia. Le tre Associazioni e la Federazione del commercio che le rappresenta, hanno quindi ravvisato la necessità di porre il problema in sede di Camera di commercio, per le urgenti decisioni che la situazione richiede.

Sempre in tema di turismo si sta riparlando in questi giorni di un progetto per una strada sul mare, di circa tre chilometri, da realizzare nella zona di Santa Croce, al fine di dare la possibilità di costruire anche là delle attrezzature balneari. In realtà l'iniziativa va interpretata come un modo per pianificare il complesso lavoro della strada in progetto da Grignano a Sistiana, e che dovrebbe correre tutta lungo la spiaggia. In tal modo la cronica mancanza di stabilimenti balneari nella città verrebbe parzialmente eliminata, con evidente vantaggio dei triestini e del turismo.

Diminuiscono i casi di epidemia influenzale

LA MORTE DI DUE UOMINI PER COMPLICAZIONI BRONCOPOLMONARI

L'epidemia influenzale ha provocato complicazioni broncopolmonari che hanno causato il decesso di due altre persone all'Ospedale della Maddalena. Si tratta di Vittorio Busdon, di 31 anni e di Antonio Russo di 63 anni. Dopo due giorni di malattia a casa e tre di degenza all'ospedale, i due uomini sono soggiaciuti al rapido aggravarsi del male; a quanto hanno precisato i medici, le gravi complicazioni sono state in ambedue i casi favorite dallo stato di generale debilitazione dello organismo, minato da precedenti affezioni morbose sull'apparato respiratorio.

Le denunce di nuovi casi di influenza hanno invece segnato permanente tendenza alla diminuzione. Il giorno 3 le segnalazioni pervenute sono state 460; nei due giorni successivi si sono avute rispettivamente 44 e 45 denunce, ma su queste cifre hanno influito le festività e le conseguenti chiusure delle Casse mutue. E' da attendersi perciò che le segnalazioni odierne saranno sensibilmente più numerose, in quanto, appunto, comprensive di molti casi verificatisi nei giorni scorsi.

In complesso, come si vede, nei tre giorni passati si sono avuti 549 casi di cui 506 si riferiscono a privati, 4 a militari, 38 a profughi e uno a persona ospite di altre collettività. Il massimo numero di profughi colpiti si è avuto alla Casa dell'emigrante, dove sono stati segnalati 11 casi.

L'on. Bartole a Trieste per i problemi dei profughi

E' da ieri a Trieste il deputato istriano, on. Attilio Bartole, qui giunto per esaminare con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria alcuni problemi che interessano la collettività degli esuli.

«Ritorneranno» di Stuparich in riduzione radiofonica

A partire da questa sera, mercoledì, alle ore 19.20, la sede di Trieste della RAI trasmetterà una riduzione radiofonica a puntate (effettuata da Giorgio Bergamini) del romanzo di Giani Stuparich «Ritorneranno». Le puntate verranno irradiate due volte alla settimana, alla stessa ora, dalle 19.20 alle 20, il mercoledì e il sabato. La regia è affidata ad Ugo Amodeo, e l'interpretazione alla Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana con la partecipazione di Antonio Pierfederici, Rina Centa, Carlo Bagno, Lino Troisi, Guido Verdiani del Teatro Stabile della Città di Trieste e dell'attore concittadino Mario Maranzana della Compagnia dei Giovani diretta da Giorgio De Lullo.

Assemblea dell'Associazione per il Teatro stabile di prosa

Venerdì prossimo, alle 18, in prima convocazione e alle 18.30 in seconda, avrà luogo, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per il Teatro Stabile di prosa della città di Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) lettura e approvazione del verbale dell'assemblea precedente; 2) presentazione del bilancio consuntivo 1956-57 e preventivo 1957-58; 3) proposte di modifiche allo Statuto; 4) Varie.

UNA COMUNICAZIONE DEL GENERALE LIUZZI

È prossimo il ripristino del servizio militare a Trieste

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha precisato che la chiamata riguarderà soltanto la classe di leva

Il servizio militare sarà prossimamente esteso a Trieste. Questo è l'importante annuncio che il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Liuzzi, ha fatto in apertura alla sua conferenza di ieri al CCA. L'annuncio è stato accolto da vibranti applausi da parte di tutti i convenuti.

In seguito il gen. Liuzzi ci ha precisato che il problema dell'estensione della coscrizione militare obbligatoria a Trieste è da tempo allo studio degli organi ministeriali. Recentemente il Ministro della Difesa on. Taviani ha dato disposizioni affinchè l'organizzazione del servizio di leva a Trieste passi nella sua fase esecutiva, che è attualmente in atto. Il gen. Liuzzi ha detto di non poter prevedere con esattezza quando la preparazione occorrente potrà essere ultimata: infatti, oggi il reclutamento avviene su precise basi di selezione attitudinale, per cui, in tutta la Repubblica, del mezzo milione circa di giovani appartenenti a una classe vengono effettivamente arruolati in media non più di 150 mila. L'organizzazione di un tale servizio di selezione richiede generalmente un anno; nel caso in questione il gen. Liuzzi ha però affermato che si farà più presto, per cui si può prevedere l'entrata in funzione del provvedimento tra alcuni mesi.

Il capo di S.M. dell'Esercito ha inoltre escluso la possibilità che il servizio di leva venga retrodatato; pur non potendo precisare quale sarà il primo scaglione ad essere chiamato, egli ha affermato che si tratterà del medesimo scaglione che sarà contemporaneamente chiamato in tutte le altre province.

Come è noto, il servizio militare obbligatorio è stato attuato nella zona affidata alla Amministrazione jugoslava da circa due anni.

Imminenti le decisioni per il risanamento dell'Acegat

L'imminenza di decisioni per il risanamento del bilancio della Acegat è stata confermata ieri dal Commissario prefettizio alla rappresentanza sindacale dei dipendenti dell'azienda municipalizzata, che gli avevano fatto visita per sollecitare la pratica attuazione del noto accordo aziendale stipulato l'anno scorso in merito alle indennità di licenziamento ed altre rivendicazioni, accordo da allora rimasto inoperante, appunto perchè "l'amministrazione civica si riprometteva l'adozione di provvedimenti atti a sanare i cronici déficit della municipalizzata. Il dott. Mattucci ha ripetuto ieri ai sindacalisti quanto aveva dichiarato giorni fa, ribadendo cioè il suo intendimento di senz'altro ratificare l'accordo sindacale, ma ha riaffermato la necessità di una sollecita decisione anche per normalizzare la gestione finanziaria dell'Acegat.

In campo sindacale si è avuta ieri la pacifica composizione della vertenza sorta alla Fabbrica Cambissa, in merito al trattamento economico degli operai grafici. Lo accordo che non era riuscito allo Ufficio del Lavoro, è stato infatti raggiunto in sede aziendale, con l'impegno assunto dall'azienda di corrispondere gli aumenti salariali richiesti, già entro il mese.

Quarantacinque anni dall'esame di maturità

Si sono riuniti nella saletta di un albergo cittadino i licenziati del ginnasio «Dante Alighieri» del 1912 per festeggiare il 45.o anniversario dell'ormai lontano lieto evento.

Al brindisi è stato rivolto un mesto pensiero agli ex condiscepoli nel frattempo scomparsi, tra cui alcuni nel corso delle due guerre mondiali. Affettuose parole di memoria e di riconoscenza sono state rivolte anche agli illustri insegnanti di allora, i quali, in quella fucina di italianità che particolarmente negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale rappresentava il ginnasio «Dante Alighieri», seppero plasmare nei giovani cuori il più profondo sentimento di Patria, il culto della famiglia e quel senso di dovere e di amore per il lavoro che ha portato tutti i presenti a delle eminenti posizioni nei vari settori, chi alla direzione di importanti aziende private o di enti statali, chi nella magistratura e chi nelle varie libere professioni. Quindi sono stati ricordati con nostalgia i vari episodi, taluni tristi ma la maggior parte allegri, di quegli anni spensierati, sicchè la serata ha lasciato in tutti profonda soddisfazione.

Funzione di seminario. Questa sera, dalle 19.30 alle 20.30, nella chiesa del Seminario Vescovile si terrà la consueta ora di Adorazione per le vocazioni sacerdotali. Predicherà il m. rev. don Luigi Parentin parroco di San Vincenzo de' Paoli.

IN VIGORE DAL PRIMO NOVEMBRE

Tabella della contingenza per i lavoratori dell'industria

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto dal 1.o novembre, per il maggior costo della vita registratosi nell'ultimo trimestre. La nuova indennità avrà del pari validità per tre mesi, fino a tutto il gennaio 1958, in quanto la determinazione dell'indice del costo della vita viene fatta appunto trimestralmente. Comunichiamo la nuova tabella della contingenza, risultante dall'importo che veniva finora corrisposto più il nuovo aumento, segnalando i dati che l'Associazione industriali va comunicando alle aziende per l'adeguamento delle retribuzioni. Tra parentesi è indicata l'indennità spettante al personale femminile:

Impiegati: prima categoria, lire 8008 mensili (8008); seconda categoria, superiori ai 21 anni: lire 6032 (5200), inferiori ai 21 anni: 5239 (4472); terza categoria «A»: superiori ad 21 anni: lire 4498 (3874); dai 20 ai 21: lire 4316 (3653), dai 19 ai 20, lire 4147 (3289), dai 18 ai 19 anni, lire 3809 (3042); dai 17 ai 18 anni, lire 3289 (2795); dai 16 ai 17 anni, lire 3042 (2600); inferiori ai 16 anni, lire 2508 (2314). Terza categoria «B»: superiori ai 21 anni: lire 3809 mensili (3289); dai 20 ai 21 anni, lire 3640 (3146), dai 19 ai 20 anni, lire 3536 (2938); dal 18 al 19, lire 3315 (2600); dai 17 ai 18 anni, lire 2795 (2366); dai 16 ai 17, lire 2639 (2249), inferiori ai 16 anni, lire 2093 (1976).

Intermedi: prima categoria, superiori ai 21 anni, lire 5863 mensili (5057); inferiori ai 21 anni, lire 5174 (4381). Seconda categoria: superiori ai 21 anni, lire 4459 (3835); dai 20 ai 21 anni, lire 4225 (3640), dai 19 ai 20, lire 4108, (3250), dai 18 ai 19 anni, lire 3809 (3029).

Operai: specializzati, superiori ai 20 anni, lire 161.50 giornaliere, dai 18 ai 20 anni, lire 157; dai 16 ai 18 anni, lire 139. Operai qualificati: superiori ai 20 anni, lire 145 (122); dai 18 ai 20, lire 141 (102.50); dai 16 ai 18, lire 123.50 (96.50); inferiori ai 16, lire 102.50 (85.50). Manovali specializzati: superiori ai 20 anni, lire 137.50 giornaliere (115.50); dai 18 ai 20 anni, lire 128 (97); dai 16 ai 18 anni, lire 101 (86); inferiori ai 16 anni, lire 79.50 (75). Manovali comuni superiori ai 20 anni, lire 129 giornaliere (108.50); dai 18 ai 20 anni, lire 120.50 (91.50), dai 16 ai 18 anni, lire 96 (81.50), inferiori ai 16 anni, lire 66 (65.50).

La Famiglia umaghese ricorda i suoi morti. Domenica prossima alle 16.30 nella chiesa delle Madri Ausiliatrici di via Besenghi, si terrà una Messa in suffragio di tutti i morti e Caduti di Umago. Gli umaghesi residenti a Trieste sono invitati a intervenire alla funzione.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corrente escursione sociale al Monte Ramandolo e sulla Bernadia. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.4, minima 12.9; pressione mb. 1014.0 stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 17.4; pioggia mm. 0.8.

Oggi: S. Leonardo. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 16.45. La luna nasce alle 16.10, tramonterà domani alle 5.32.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.55, cm. 53 sotto il 1. m.; alta alle 21.10, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.30, cm. 51 sopra il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due camerieri di prima classe (turno 177, 178); due camerieri di seconda classe (turno 139, 141); un cameriere di terza classe (turno 155); un piccolo camera scelto (turno 28); un garzone cucina classe (turno 10). Turno «Marittima Finanziaria»: un fuochista (turno 11); un carbonaio (turno 2). Turno «generale»: un secondo ufficiale di coperta; due ingrassatori (turno 700, 702).

★ Al Circolo Cantieri, alle ore 15 e alle ore 18 due spettacoli cinematografici con la proiezione del film «Le avventure di Capitan Blood».

STATO CIVILE

MORTI: Goina ved. Bettinelli Maria a. 43; Spitalskj in Grego Eleonora a. 81; Ceretti Gianfranco giorni 3; Norbedo Francesco a. 61; Novello in Pobega Giovanna a. 51; Zettini Giuseppe a. 76; Biziak ved. Zullan Giuseppina a. 58; Hrusvar Giovanni a. 83; Stocca Mario a. 70; Venturin ved. Manzutto Elisabetta a. 74; Meriggi nata Fonti Anna a. 84; Kalcich Antonio a. 52; Bertoni ved. Fonn Carla Luigia a. 84; Veludo Giusto a. 75; Antonini ved. Visintini Vincenzo a. 87; Zaccaria ved. Quintavalle Maria a. 80; Tklac ved. Spagnoli Teresa Emma a. 93; Ienco Marcello a. 68; Dugulin ved. Rondi Casira a. 82; Del Bosco in Cirilli Bruna a. 38; Desco in Biloslavo Rosa a. 43; Novak Amelia a. 79; Motta Amedeo a. 81; Padovan in Verth Anna a. 62; Drigani Roberto a. 73; Skerl ved. Rolich Giovanna a. 70; Turk ved. Rolich Giovanna a. 70; Vascotto Riccardo a. 41; Russo Antonio a. 63; Busdon Vittorio a. 51; Mancini Pietro a. 19; Crosgnak ved. Sabez Francesca a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: de Conradi Flavio capit. maritt. con Ramieri Antonella impiegata; Vascotto Giorgio impiegato con Chicco Gabriella operaia; Jacopich Bruno vend. ambul. con Bembi Maria vend. ambul.; Melozzi Bruno agente P. O. con Ferrigno Licia impiegata; Andrini Franco autista con Degrassi Lidia casalinga; Luise Leopoldo insegnante con Cumin Maria casalinga; Gulli Sergio bracciante con Benevoli Norma commessa.

LE ORE DELLA CITTA'

Le anonime questuanti

Il Comitato infanzia abbandonata di Trieste, in un suo comunicato, rende noto di essere «assolutamente estraneo alla questua che viene effettuata da alcune signore non identificate che offrono cartoline chiedendo l'obolo per l'infanzia abbandonata». Sullo stesso argomento ci avevano scritto, nei giorni scorsi, alcuni lettori, lamentando appunto quel genere d'anonima e petulante questua; e la faccenda non è nuova, ma si ripete da alcuni anni, periodicamente, con particolare insistenza nelle giornate — diremo così — più favorevoli per toccare il cuore del prossimo. Ma chi sono queste signore questuanti? Di dove vengono? Per chi raccolgono denaro? Sono state autorizzate alla questua? Sono domande che attendono risposta da chi di competenza.

Trent'anni di felicità

Festeggiano oggi il trentesimo anno del loro matrimonio la signora Lucia e avv. Silvio Depase. Ai coniugi auguri di ancora moltissimi anni di vita serena e felice.

La calzettaia scespiriana

Sapeva tutto su Shakespeare la graziosa calzettaia Serena Bedeschi quando raggiunse la fama laureandosi a «Lascia o raddoppia», ma sulle scene, di Shakespeare, non aveva visto recitare nemmeno il celebre monologo dell'«Amleto». Di passaggio per Trieste, e poichè è emiliana, ha voluto fare una visita all'attore Guerrini, emiliano anche lui, e impegnato nelle recite al Teatro Nuovo. Così ieri sera la giovane calzettaia faentina ha assistito alla rappresentazione de «L'Arciduca», e nell'intervallo, parlando con gli attori, ha espresso timidamente il desiderio di essere presente a una delle prove che la compagnia fa in questi giorni del prossimo lavoro scespiriano in cartellone. Permesso ovviamente accordato, e per l'emozione Serena Bedeschi stava quasi per piangere. Oggi dunque alle 14, anche per lei «reharsal».

«Athenaeum tergestinum»

E' uscito il quinto numero mensile del periodico degli studenti dell'Università di Trieste: «Athenaeum tergestinum». Diretto dal Tribuno degli studenti Scheri, il foglio presenta notizie e commenti sul tema di massima attualità per la vita universitaria italiana, concernente le attuali difficoltà di finanziamento da parte dello Stato. Gli studenti levano inoltre un omaggio al popolo ungherese nel primo anniversario della rivoluzione; l'attività dell'Organismo rappresentativo e vari servizi dall'estero o concernenti i rapporti studenteschi con l'estero e un articolo in ricordo di Virgilio Giotti completano la pubblicazione che viene inviata gratuitamente a tutti i professori e studenti della Università.

Il «Corriere militare»

Per aderire a numerose richieste di collezionisti e lettori militari e civili dell'organo di stampa delle Forze Armate, è stato messo in vendita, al normale prezzo di copertina, un limitato quantitativo di edizioni arretrate del «Corriere militare» pubblicato nel corrente anno.

Comunicato Dreher

La Direzione della Birreria Dreher, come consuetudine del mercoledì, dà appuntamento alla sua affezionata clientela nella caratteristica taverna, offrendo alcune ore di allegria con «PIPPO ed i suoi solisti». Completerà la serata il familiare gioco della «GIRANDOLA NUMERICA», dotata come sempre di ricchi premi.

Acquistare bene

Comperare una radio o una TV è facile, meno facile è scegliere bene. Pietro Delponte, da anni noto alla clientela triestina, vi attende nel suo negozio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale Philips, consigliarvi ed assistervi nella scelta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1957; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Pomeriggio musicale; 18: Fantasia musicale; 19: Giovani figure del jazz; 21: La voce che ritorna - Concerto del viol. Grumiaux e del pianista Castagnone; 22.30: Orchestra diretta da Barelli, Baxter e Allen.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cetra; 15.10: Orchestra Brigada; 16: «Tempi difficili», di Ch. Dickens; 16.30: Musiche da tre città; 18.10: Ballate con noi; 21: Cento di queste canzoni con l'orchestra diretta da Ceragioli; 22: Le voci della fortuna.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «Le troiane», di Euripide; 23.5: Musiche di Ernst Kreneck.

Trasmissioni locali. 17.30: «I Maestri cantori di Norimberga»; 18.55: Orchestra Cergoli; 19.30: «Ritorneranno», di G. Stuparich, riduzione di G. Bergamini.

TELEVISIONE

15.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 17.30: La TV dei ragazzi; 21: Dal Giardino zoologico di Monaco: L'amico degli animali, a cura di Lombardi; 21.45: Varietà musicale.

I RAZZI LANCIATI DAI SOVIETICI

All'alba di stamane lo «sputnik II» su Trieste

Passerà alle 5.50 in direzione nord-est e forse sarà visibile a occhio nudo - I segnali captati ieri

Di nuovo cannocchiali, telescopi e strumenti vari puntati per il secondo pioniere dello spazio. E' di scena lo «sputnik II», e con un passeggero a bordo. Ragione di più per scrutare, come se Laika potesse affacciarsi ad un finestrino del suo strano veicolo e salutare col fazzoletto.

Intanto ieri, sia pure molto debolmente, sono stati captati i suoi segnali. Erano le 14.38, ora in cui il razzo doveva trovarsi all'incirca nel cielo di Napoli. I segnali, che si potevano ricevere sulla lunghezza d'onda di 15 metri, si dovrebbero poter risentire oggi alle 14.30. Ma c'è anche la consolazione per gli occhi. Infatti nelle previsioni è stato calcolato che l'insonne viaggiatore dovrebbe passare nel cielo di Trieste stamane alle 5.50, con una traiettoria da sud-ovest a nord-est, vale a dire, approssimativamente, da Punta Salvore a Monte Spaccato. Al momento di andare in macchina non possiamo dire con precisione se ciò si verificherà. Un dispettoso, anche se leggero, strato di nubi potrebbe decretare il fiasco della paziente attesa o della solerte sveglia di coloro che a queste evoluzioni si appassionano per poter un giorno dire: «Io c'ero...».

Tutti i dati essenziali delle osservazioni vengono presi con cura scrupolosa dal nostro Osservatorio astronomico, sotto la direzione appassionata del direttore prof. Martin. Si tratta di un lavoro piacevole per la sua eccezionalità, ma anche di particolare impegno e spesso faticoso.

Ma se in campo scientifico si sta continuamente all'erta, in quello profano, dell'uomo della strada, sta prendendo corpo la letteratura di barzellette che accompagna ogni avvenimento di grande rilievo. Come quella che in ogni satellite dei russi si fa... vita da cani.

Uno scontro a tre

Questa notte ha avuto luogo uno scontro a tre in riva Nazario Sauro, all'incrocio con la via Felice Venezian; uno scontro fortunatamente senza vittime, ma che ha causato danni di una certa entità all'utilitaria guidata da Ada Ferioli, di 38 anni, abitante in via De Amicis 27. L'utilitaria procedeva a breve distanza da un furgoncino guidato da Guido Perich, abitante a Padriciano 60. Il furgoncino, nell'imboccare la riva frenava in attesa del passaggio di una macchina, e prontamente riusciva a frenare anche l'utilitaria, la quale era però seguita da un grosso autotreno con rimorchio guidato da Ivano Mattelicchio, di 21 anni, abitante a Monfalcone in via S. Giorgio 7. Quest'ultimo non riusciva a frenare in tempo e andava a cozzare contro l'utilitaria, la quale a sua volta veniva catapultata contro il furgoncino che la precedeva, rimanendo schiacciata fra le due macchine. Dell'incidente ha fatto le spese solo l'utilitaria, mentre le carrozzerie del furgoncino e dell'autotreno hanno riportato danni del tutto trascurabili.

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente il chiarissimo Prof. NICOLANGELO CARRARA per le assidue, amorevoli e disinteressate cure prodigate al nostro GIORGIO in condizioni particolarmente difficili.

Un grazie anche al medico curante dott. Antonio Valdemarin, ai medici e alle rev. madri, nonchè al personale tutto dell'ospedale «Casa Rossa», di Gorizia.

AURA e MARIO FERMAN

Gradisca, 6 novembre 1957.

† Il 5 nov., munita del conforto religioso è spirata cristianamente

Anna Bonazza ved. Sbroiavacca-Ive

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, le nuore, i generi e i nipoti tutti.

Un'inesprimibile gratitudine al dott. Bruno Marchiò per la instancabile e amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla via Paolo Diacono 10.

† **Amelia Novak**

si è spenta serenamente il 4 corrente.

A tumulazione avvenuta i FAMILIARI ne dànno partecipazione e ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa si sono prodigati in questa dolorosa circostanza.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per tutte le manifestazioni d'affetto tributate al loro amatissimo

Papà

esprimono la loro viva gratitudine a quanti parteciparono al loro dolore.

Trieste, 6 novembre 1957

Famiglie: STOCCA, PEUKER e WILHELM

† Il 5 corr. è mancato il

cap. Giovanni Pilat

Volontario di Guerra
Decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare
Decorato al Valor Civile

La moglie, i figli MARIO e GIANFRANCO, il fratello, le sorelle i nipoti, la cognata, il cognato e i parenti tutti addolorati lo annunciano.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14.30 dalla Via C. Donadoni N. 27.

Prendono parte le congiunte famiglie SCHERL e CINTI.

Partecipano al lutto le famiglie amiche di MARCO DI DRUSCO, MARIO DI DRUSCO, EMILIO FACCHINI, RUGGERO FACCHINI, GINO PRIVILEGI, dott FERRUCCIO ZOPPOLATO.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE compie il mesto dovere di annunciare il decesso del proprio capo ufficio

Giovanni Pilat

del quale ricorderà durevolmente l'operosa attività prestata per quasi un ventennio.

† Dopo lungo e inesorabile male si è spenta serenamente il 5 corrente

Rosina Polizzi nata Domeniconi

Ne dànno il doloroso annuncio a quanti Le vollero bene e ne conobbero le Sue doti di mente e di cuore, il marito GIUSEPPE, la figlia MARIA LAURA, il genero MARIO DUGULIN, l'adorato nipotino ADRIANO, la sorella e i fratelli lontani.

I funerali avranno luogo domani 7 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al grave lutto le congiunte famiglie DUGULIN - BONAFE'.

† **Francesca ved. Sabez**

si è spenta il 2 corr., ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il dolente nipote EUGENIO, GIUSTINA, GIULIA e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada ai sigg. medici dott. A. Polacco e dott. G. Vlach per le cure prestate.

Le sottoscritte profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto tributate al loro Caro

dott. Ferruccio Cirillo

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, rivolgono con questo mezzo un riconoscente pensiero a tutti coloro che, in varia guisa, vollero onorarne la memoria e in particolare ricordano le Autorità e il Comando del Presidio Militare di Trieste, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e le Associazioni Combattentistiche, la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale della Cassa di Risparmio di Trieste e dell'Esattoria Comunale e tutti gli amici ed i compagni d'armi.

ALESSANDRA e LUCIA CIRILLO

Profondamente commossa per le numerose manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maddalena Maraspin ved. Giraldi

impossibilitata a farlo personalmente ringrazia con questo mezzo tutti coloro che in varia guisa vollero prender parte al suo grande dolore.

Fam. GIRALDI e congiunti

Nel III anniversario della perdita dell'indimenticabile

Bettina (Betty) Panissidi

La ricordiamo a tutti con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata il 7 novembre alle ore 7.30 nella parrocchia di Roiano.

Famiglie: CUSIMANO, PANISSIDI

IL GEN. LIUZZI ALLA INAUGURAZIONE DELLA «DANTE»

Un esercito efficiente e moderno per la difesa della libertà della Nazione

Necessari più che mai i mezzi convenzionali
Sorprendente evoluzione tecnica e addestrativa

Com'era il nostro esercito nella guerra del 1915-18? Il famoso Bollettino della Vittoria fa cenno di 51 divisioni impegnate nelle operazioni finali, ma nel complesso non meno di 70 divisioni hanno preso parte allo svolgimento della guerra quali forze di campagna, per un complesso di circa 1 milione e mezzo di uomini. Aggiungendo le forze di complemento e di servizio nelle retrovie, si giunge ad almeno due milioni di uomini. Un esercito di massa, dunque, dotato in tutto di un migliaio di cannoni, il cui nerbo era costituito dalla fanteria, armata di fucili e di mitragliatrici, movente a piedi; le altre specialità erano una minoranza. Le qualità su cui quell'esercito faceva affidamento erano soprattutto di ordine spirituale, mentre l'essenziale fattore quantitativo andava a scapito dell'addestramento. In tempo di pace, quell'esercito era caratterizzato da un vasto organismo articolato in numerose unità e da un lungo e complicato processo di mobilitazione.

Con questa breve descrizione dell'esercito della Vittoria, il gen. Giorgio Liuzzi, Capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha iniziato ieri la conferenza, con la quale è stato inaugurato il nuovo anno accademico della «Dante Alighieri». Il tema della conferenza, com'è noto, riguardava il confronto tra l'esercito ai primi del secolo e l'esercito odierno; ma il gen. Liuzzi ha preferito intrattenersi più che altro su questo ultimo, rilevandone con perfetta competenza, quale si addice alla sua carica, e con aperta sincerità, i pregi e i difetti; mettendone in rilievo le mete già raggiunte e quelle verso le quali si viene attualmente appuntando l'attenzione dei responsabili; esprimendo parole di compiacimento per l'enorme mole di lavoro svolto, ma senza tacere gli ostacoli che tuttora si frappongono alla massima funzionalità ed efficienza, quale i tecnici desiderano.

L'evoluzione di questi ultimi anni è stata vertiginosa e tale è stato il ritmo di adeguamento delle Forze armate alle nuove prospettive aperte dal progresso tecnico. La elettronica, le nuove armi balistiche e la energia atomica hanno completamente rivoluzionato la struttura dell'esercito: oggi ci vuole un esercito eminentemente di qualità, le cui forze di campagna si possono calcolare in centinaia di migliaia di uomini ma che in cambio del minor numero è dotato di assai maggior potenza e mobilità. Esso deve essere costituito quasi esclusivamente da specializzati. «Il coraggio — ha detto il gen. Liuzzi —, l'abnegazione e la saldezza morale sono sempre dei capisaldi nella struttura dell'esercito; ma oggi non vi è più posto per i generici o gli analfabeti, anche se sono dotati di quelle qualità spirituali. Oggi non si può più prescindere da un altissimo grado di specializzazione».

La motorizzazione e la meccanizzazione hanno trasformato anche l'arma tipicamente proletaria, la fanteria; persino in alta montagna, il mulo è stato sostituito dal «mulo meccanico», che, assieme a un nuovo tipo di obice da montagna e altre nuove armi, costituisce un vanto dell'industria militare italiana, armi per le quali, recentemente, si sono avute diverse richieste di forniture all'estero. Anche i sistemi di trasmissione non si limitano più agli ormai tradizionali sistemi della radio e del telegrafo, oggi ci sono i ponti radio, i cavi coassiali, le telescriventi il cui uso si va estendendo a tutte le armi. L'esercito possiede una propria aviazione da osservazione; vi sono i radar e le centrali automatiche di tiro; i carri armati sono diventati delle vere e proprie navi terrestri; i missili, infine, richiederanno una intera gamma di nuove specializzazioni. L'uomo, combattente puro come il fante d'una volta, viene dappertutto sostituito dal tecnico.

Si deve allora ritenere che il puro elemento umano sia meno essenziale d'una volta per la difesa terrestre? Il gen. Liuzzi ha fermamente negato tale ipotesi: per la difesa generale è sempre richiesto il contributo di tutti, solo che esso non necessariamente viene inquadrato nell'esercito; accanto a questo vi sono le industrie, i servizi pubblici e la cosiddetta «difesa civile» che viene ora assumendo grande importanza per la salvaguardia del fronte interno. La difesa civile è ancora allo stato embrionale in Italia, si vanno appena ora muovendo i primi passi legislativi.

Un'altra illusione che il gen. Liuzzi ha voluto eliminare è che le forze convenzionali siano ormai superate e non più necessarie. «Lo sono sempre e più che mai — egli ha detto —: intanto, perchè la storia ci insegna che mai l'avvento di una arma nuova elimina le armi preesistenti, ma soltanto modifica i procedimenti tattici e strategici. Inoltre per ogni arma ben presto si trova la controarma, ripetendosi la lotta per il superamento che già si ebbe tra il cannone e la corazza. Così sta avvenendo per i missili, per la intercettazione dei quali le nazioni più progredite in queste ricerche hanno già realizzato i "missili anti missili". L'esercito terrestre serve dunque per difendere le porte di casa. Esso è indispensabile in Italia — ha proseguito il capo di S.M. — ed è richiesto dai nostri rapporti con la NATO: tra poco esso disporrà di una propria dotazione di missili e avrà un diretto sostegno atomico nel caso fosse chiamato a contribuire alla difesa nell'ambito di una guerra generale. Ma il nostro esercito deve essere anche preparato all'eventualità di un conflitto limitato, in cui non venga fatto uso di armi atomiche».

All'interrogativo se il nostro esercito si possa oggi ritenere un esercito di qualità il gen. Liuzzi ha risposto con le parole del Ministro Taviani, pronunciate in occasione della discussione del bilancio della Difesa al Parlamento: «L'Italia è pronta a difendere le sue frontiere nel caso di una guerra localizzata ed è pronta ad assolvere i compiti che le sono stati affidati nell'ambito della NATO». L'opera di ricostruzione è stata iniziata nel 1945 in condizioni pressochè disperate; i suoi risultati sembrano miracolosi. La ricostruzione si è svolta attraverso tre periodi: il periodo dei pionieri durato fino al '49, in cui sono state rimesse in ordine le unità esistenti, sono stati posti i pilastri dell'organizzazione addestrativa e si è provveduto a migliorare il trattamento dei soldati. «Il soldato italiano — ha detto a questo proposito il gen. Liuzzi — ha oggi un trattamento che è comparativamente tra i migliori: corretto, ben vestito e ben equipaggiato, formato nella pratica delle virtù più nobili, quelle che si sostanziano nei due concetti della Patria e dell'onore, il soldato italiano vive in caserme modernamente attrezzate; mangia a tavola non più dalla gavetta, fruisce di cucine modello, ha a sua disposizione infermerie e ospedali riccamente dotati. Egli viene scelto con rigorosi criteri di selezione attitudinale e adeguatamente istruito. In questo rinnovamento materiale — ha ribadito il gen. Liuzzi — il soldato italiano resta però quel valoroso simbolo della nazione che è sempre stato: un uomo al quale si può chiedere ogni sacrificio purchè sia trattato con un regime disciplinare umano e giusto». Vibranti applausi del numerosissimo uditorio hanno accolto queste parole dell'insigne oratore.

Il secondo periodo della ricostruzione è sopravvenuto con il Patto atlantico: in pochi anni sono state create nuove unità, portando gli effettivi a 10 divisioni di fanteria, 3 divisioni corazzate, 5 brigate alpine e altre unità di supporto. La terza fase, iniziata nel '54 e tuttora in corso, riguarda il riordinamento in tutti i settori necessario per render l'Esercito quanto più efficiente.

L'opinione pubblica è oggi assai più favorevole verso l'esercito di quanto non fosse pochi anni fa. Tuttavia il gen. Linuzzi ha rilevato che la serietà della preparazione militare dei nostri quadri non ha ancora il doveroso riconoscimento del pubblico. La preparazione tecnica degli ufficiali e sottufficiali è stata portata a un livello perfettamente adeguato alle necessità. Scuole di applicazione e di specializzazione, oltre a numerosi corsi all'estero, provvedono a un continuo aggiornamento dei quadri. Vi sono complessivamente 43 istituti che provvedono alla preparazione specialistica dei quadri dell'Esercito. In essi vengono seguiti metodi razionali, completamente pianificati e razionalizzati. La «bivalenza» dei nostri reparti, nel senso prima precisato, è da lungo tempo allo studio e per buona parte realizzata. Le esistenti lacune riguardano alcuni aspetti di questa riorganizzazione e si compendiano in progetti di legge già presentati, ma ancora non approvati dal Parlamento. Occorre sfrondare le FF.AA. da alcuni organismi ormai superflui, che continuano a permanere per motivi politici o sociali. Occorrono anche maggiori stanziamenti, sia per l'aumento dei quadri, sia per il continuo rinnovamento tecnico. Alcune lacune nelle scorte e nelle dotazioni dovranno essere prontamente eliminate.

Il capo di S. M. ha concluso con parole di fierezza per il nuovo esercito italiano e con espressioni di toccante omaggio per la nostra città. Egli è stato presentato al pubblico che affollava la sala maggiore del CCA dal presidente della «Dante» prof. Vittorio Furlani il quale ha ricordato i motivi ideali cui il sodalizio ispira la sua opera in difesa dell'italianità ed ha evocato quanti per tale difesa hanno sacrificato la vita.

Alla conferenza erano presenti le massime autorità tra cui il presidente della Corte d'appello Consalvo, il commissario prefettizio Mattucci, il Magnifico Rettore Ambrosino, il comandante del Presidio gen. Ferrari e numerosi altri generali e alti ufficiali.

PENOSA SCOPERTA IN UN PICCOLO APPARTAMENTO

La morte solitaria di una signora in viale Miramare

Erano passati ormai alcuni giorni da quando la portinaia dello stabile numero 35 di viale Miramare aveva visto per l'ultima volta salire le scale la inquilina Miroslava Carli di 55 anni; tale fatto ha messo ieri in allarme la portinaia, la quale ha provveduto a far avvertire la sorella della signora Carli, Carolina, abitante in via d'Azeglio 4. Comprensibilmente preoccupata per il racconto della portinaia dello stabile, la sorella è salita fino all'appartamento della Carli ed ha ripetutamente picchiato all'uscio, senza ottenere alcuna risposta. A questo punto l'angosciata signora ha presagito l'inevitabile, ed è immediatamente ricorsa alle prestazioni di un fabbro per poter forzare la porta. Entrata nell'appartamento ha trovato il corpo della sorella steso a terra inanimato. Richiesto lo intervento della polizia, il medico legale giunto sul posto ha constatato che il decesso datava ormai da quattro o cinque giorni ed era dovuto a cause naturali, uno scompenso cardiaco. Purtroppo nessuno aveva potuto accorgersi della disgrazia perchè la poveretta viveva da sola. La salma è stata deposta all'Obitorio dell'Ospedale maggiore alle ore 13.30.

Presso l'ambulatorio INAM di via Pondares 8 è deceduto ieri alle ore 16.30 il signor Vittorio Pacotti di 49 anni abitante in traversale al Bosco 6. Mentre sostava in attesa delle prestazioni mediche, il Pacotti era stato preso da un improvviso malore facendosi paonazzo in volto; è stata perciò chiamata prontamente la CRI; rimessosi quasi completamente il Pacotti aveva poi rifiutato il ricovero. Senonchè il Pacotti è stato colpito da un secondo attacco e la CRI giungeva per la seconda volta sul posto, chiamata dal medico dell'ambulatorio, ma il Pacotti era ormai morente. Dopo una brevissima agonia, durata appena qualche minuto, egli è soggiaciuto ad uno scompenso cardiaco circolatorio. La salma è stata deposta all'obitorio alle 18.30.

E' malamente caduta ieri alle 13, nella propria abitazione di Rozzol in Monte 1019, la signora Natalia Maitzen di 49 anni. Nell'incidente ha riportato delle sospette fratture costali.

CONFERENZE

«Il valore della morte di Gesù e del Cristianesimo». Su tale tema questa sera il predicatore Lisi, alle 19.30, terrà una conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

Giungerà nella nostra città nei prossimi giorni il critico musicale americano Allen Hughes, per tenere due conferenze sulla musica e sui compositori americani moderni. Egli parlerà venerdì al Centro culturale USIS di via Galatti 1, su «Modern American Composers» e sabato al Circolo «F. Venezian» di Corso Italia 27 su «Jazz and Serious Music». Allen Hughes è critico musicale del «New York Herald Tribune» e collabora inoltre alle più importanti riviste musicali d'America. La sua profonda conoscenza di tutti gli aspetti della musica moderna americana e della musica in genere ha contribuito a classificarlo come una delle più interessanti figure di musicista-giornalista degli Stati Uniti. In questi ultimi anni Hughes ha vissuto a lungo in Europa impegnato, oltre che nel suo lavoro di critico, in una serie di conferenze tenute nelle più importanti città europee. Sui temi summenzionati egli parlerà a Trieste in lingua inglese, integrando le conferenze con esempi al pianoforte ed esecuzioni fonografiche. Entrambe le conferenze avranno inizio alle 19. L'ingresso è libero.

UNA FRASE COMPROMETTENTE

La colpevole si tradì come nei libri gialli

Nelle prime ore del pomeriggio del 14 aprile 1956 la signora Maria Filipich di 27 anni abitante ad Aurisina, dovendo recarsi nei vicini uffici della «Cava Romana» per fare una telefonata, pregava una sua conoscente, Gerolimina Zonfero di 29 anni nativa di S. Pietro di Vicenza di sorvegliare la piccola figlia. Durante la breve assenza la Zonfero faceva un rapido... inventario di che cosa potesse rubare dalla casa della Filipich: da una bomboniera che si trovava su un armadio della cucina presero il volo due banconote da mille lire e tre da cinquecento.

Poi senza nemmeno attendere il ritorno della Filipich la Zonfero imboccava l'uscita per andarsene ma proprio in quel momento la padrona di casa stava rientrando; un po' sconvolta per l'improvviso incontro ma tuttavia abbastanza sicura di sè la Zonfero ritornava nell'abitazione intrattenendosi con la conoscente. Dopo una decina di minuti l'occhio della padrona di casa cadde sulla bomboniera; colta da un presentimento volle controllare se le 3500 lire si trovavano ancora al loro posto. La bomboniera era vuota. Gli sguardi delle due donne si incrociarono immediatamente e l'ospite senza attendere nessuna domanda si protestò subito innocente. Il diavolo fa le pentole senza i coperchi: infatti la giovane donna aggiunse che la bomboniera era vuota anche prima; dimostrando così che perlomento l'aveva esaminata.

Sporta denuncia contro di lei, la Zonfero venne ritenuta possibile autrice del furterello e pertanto denunciata all'autorità giudiziaria che ieri l'ha giudicata. Riconosciuta colpevole di furto si è vista infliggere 15 giorni di reclusione e 2500 lire di multa con la concessione della condizione e la non menzione.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese, canc. Rachelli; difesa Luciano Feriuga.

Lo scorso aprile le cronache ebbero ad occuparsi — anche per i riflessi sindacali — di un episodio di intolleranza avvenuto all'autoparco del Commissariato generale del Governo di via Doda, protagonista del quale fu l'autista meccanico Aldo Mari di 32 anni abitante in via Fabio Severo 70.

Il giorno 27, verso le 10.30 due agenti di P. S. di servizio all'autoparco, il vicebrigadiere Narciso Cuzzot e la guardia Mario Baroni, si avvicinarono al Mari per invitarlo a desistere dal suo strano atteggiamento: accanto ad un autocarro in sosta nella stazione di lavaggio dell'autoparco il Mari infatti a torso nudo si godeva i primi caldi raggi del sole mentre tutti gli altri dipendenti erano intenti al lavoro.

«Si vesta e riprenda il lavoro» gli dissero gli agenti. La risposta del Mari fu piuttosto oltraggiosa e come non fosse sufficiente si rivolse alla guardia Baroni assicurandolo che gli avrebbe rotto la testa. Il capo operaio Domenico Tessaris intervenne per calmare i bollenti spiriti del Mari e per risolvere la situazione che minacciava ancora di aggravarsi. «Ma non faccia anche lei come questi due — gli rispose il Mari — ho sempre fatto i bagni di sole e continuerò a farli».

La faccenda naturalmente si risolse con la denuncia del Mari alla autorità giudiziaria per offese a pubblico ufficiale. Il 29 maggio la Pretura si dichiarò incompetente a giudicare perchè il reato di oltraggio doveva ritenersi «aggravato» perchè avvenuto in presenza di più persone e in luogo pubblico. Così ieri se ne è parlato al Tribunale penale e, a sua discolpa, lo imputato si è giustificato di aver risposto a quel modo agli agenti unicamente per reazione al loro tono imperioso. Riconosciuto colpevole è stato condannato a 4 mesi e venti giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali, con la concessione della condizionale e la non menzione.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese, canc. Rachelli; difesa avv. Gefter Wondrich.

(«Giornalfoto»)

Un momento dell'esibizione del gruppo folcloristico sardo nella manifestazione promossa dalla Direzione della P. I. in collaborazione con il Provveditorato agli studi e organizzata dall'Enal

UN MINIATURISTA POCO ONESTO NELLA RETE DELLA MOBILE

Orologi alterati e borse camuffate si tramutavano in polizze del Monte

Il ladruncolo agiva in «tandem» con un ricettatore trafugando dalle automobili in sosta gli oggetti più disparati

Se c'era un individuo seriamente indiziato di ricettare la refurtiva proveniente da alcuni furti perpetrati in questi ultimi tempi a bordo di autovetture lasciate in sosta nelle vie di Trieste e di altre località, questo era sicuramente un noto pregiudicato, Mario Segulin di anni 63, abitante a Trieste in via Marco Polo 11. Dati i precedenti — è stato già in carcere per il medesimo reato — gli agenti della Squadra mobile hanno proceduto al suo fermo, avvenuto alle ore 12.30 del 30 ottobre, ed hanno colpito efficacemente nel segno in quanto, nel corso della perquisizione subito effettuata nella borsa porta-atti che teneva con sè venivano rinvenute tredici polizze del locale Monte Pegni, relative a vari oggetti di valore. Altre polizze venivano successivamente rinvenute durante la perquisizione domiciliare assieme a numerosi oggetti di provenienza sospetta. A conferma, re, seppur ve ne fosse bisogno, che gli oggetti in questione non provenissero al Segulin per vie troppo pulite, fu il rinvenimento di una valigia contenente un campionario di spazzole e pennelli, un cappotto da uomo, un mantello da signora e una borsa da viaggio, oggetti che si sapeva che erano stati asportati, tra le 14 e le 16 dell'8 ottobre, da un'autovettura di proprietà del signor Bruno Cavalcante, abitante in via Silvio Pellico 10, che era stata lasciata in sosta in piazza dell'Ospedale.

Alle contestazioni subito mossegli, il Segulin cercò dapprima di mettere gli agenti su di una falsa pista affermando di aver ricevuto la merce da alcuni profughi che, per altro, non era in grado di identificare; finiva invece col confessare di aver ricevuto la merce da un altro pregiudicato, Attilio Vogrig di 60 anni, abitante all'alloggio popolare di via G. Gozzi 5.

A sua volta interrogato, il Vogrig tentava di sottrarsi alle proprie responsabilità, ma non gli riuscì d'essere molto convincente, tanto che risultò infine che i due compari agivano in «tandem», e si liberavano delle refurtive impegnandole presso il Monte di Pietà. Tale operazione avveniva però solo dopo che il Segulin, abilissimo miniaturista, aveva provveduto ad alterare le caratteristiche degli oggetti. Tra il materiale sequestrato figura ad esempio un orologio da polso recante sul quadrante la marca «Levrette», ma la cassa non corrisponde a quell'origine. La stessa borsa asportata dalla vettura del Cavalcante era stata poi truccata con marchi ed impronte che la facevano apparire proveniente nientemeno che da... Singapore.

M. Segulin A. Vogrig

In totale le due «anime gemelle» si sono rese responsabili di ben undici furti, commessi sempre a bordo di automobili lasciate incustodite. Nel corso delle loro monotone operazioni hanno potuto così collezionare gli oggetti più disparati, dalla macchina fotografica al soprabito, dalle sigarette e dalle bottiglie di liquori all'apparecchio radio e agli accessori delle macchine stesse. Sia il Segulin che il Vogrig, denunciati all'autorità giudiziaria in stato di arresto, saranno chiamati ora a rispondere dell'accusa di furto continuato e pluriaggravato.

Un tentato suicidio

Un laborioso tentativo di suicidio è stato messo in opera ieri verso le 16 dall'impiegato Bruno Bonifacio di 37 anni, abitante in viale D'Annunzio 52, il quale allo scopo di attuare con maggiore tranquillità il suo insano proposito aveva allontanato dal proprio appartamento la madre presso cui vive con un piccolo espediente. Dopo averla pregata di volergli comperare le sigarette, l'impiegato, rimasto solo, ha mandato in frantumi una bottiglia e si è procurato delle ferite ai polsi con dei cocci di vetro; poi ha aperto i rubinetti del gas. La madre, rincasata dopo qualche minuto, ha invocato l'intervento della CRI. L'infermiere di servizio ha dichiarato che il trasbordo all'Ospedale è stato piuttosto movimentato; d'altra parte già nello scendere le scale, steso nella lettiga, il mancato suicida ha tentato più volte di battere il capo contro la ringhiera e di rovesciarsi sui gradini. E' stato accolto nella seconda divisione medica con prognosi di guarigione in 4-5 giorni per lievi scalfitture al polso destro e stato soporoso da inalazione di gas illuminante.

Alle 19.45 è stata accolta nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore la casalinga Vittoria Romanese, di 43 anni, abitante in via Negrelli 30, la quale aveva ingerito tre compresse di un farmaco tranquillante. Soccorsa dalla CRI, ha dichiarato ai sanitari di aver ingerito le compresse allo scopo di sedare una crisi di nervi. Prognosi di una settimana.

Infortuni sul lavoro

Il falegname Dino Fabbris di 23 anni, abitante in via Revoltella 10, mentre lavorava presso la falegnameria Tosorati di via Lamarmora, è accidentalmente finito con le dita contro la lama della sega circolare che stava adoperando in quel momento. Il Fabbris ha raggiunto quindi l'ospedale verso le ore 14 con una vettura privata. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15-20 giorni per la asportazione traumatica della falange distale del quarto dito della mano sinistra e ferita lacera all'apice del primo dito della mano sinistra.

Ieri sera alle 22 è stato accolto all'Ospedale maggiore nel secondo reparto chirurgico il bracciante Vittorio Corbatti di 39 anni, abitante a S. Giuseppe della Chiusa 58. L'operaio è stato trasportato al nosocomio da una autovettura della CRI che l'aveva rilevato poco prima al Porto vecchio, dove lavora per conto della Compagnia ex Kukter. Mentre stava lavorando nella stiva del piroscafo «Barletta», il Corbatti è stato accidentalmente colpito e atterrato da una grossa balla di cellulosa, caduta improvvisamente dall'alto di una catasta. L'operaio, il quale presentava delle contusioni alla regione renale e lieve stato di commozione viscerale, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

IL GUAIO DI ESSERE APPIEDATI

Ferito da un collega l'autista di un autocarro

Non capita molto di rado che il conducente di un autocarro rimanga ferito in un incidente stradale: la sorte ha voluto però che lo sfortunato protagonista di un incidente del genere fosse un autista... a piedi, un autista che appena da qualche minuto aveva terminato il suo lavoro di conducente, appunto, di autocarri. L'uomo Ruggero Glavina di 29 anni, abitante in via Valentini 16, stava ormai pulendosi le mani con della benzina, appena terminato il turno di servizio, e sostava tutto intento nella sua operazione sul marciapiede all'altezza dello stabile numero 67 di viale XX Settembre, proprio davanti alla sede dell'«Aurora», una ditta di acque minerali e di gazose per conto della quale egli lavora. In quel momento, erano le 16, il Glavina stava attendendo che un suo collega avesse finito di consegnare della merce. Se ne stava così, soprappensiero, si versava della benzina nel cavo della mano, quando — improvvisamente — fu chiamato bruscamente alla realtà da un violento urto: era stato investito di striscio dall'autocarro targato TS 1094 diretto verso la parte alta del viale. Soccorso prontamente dalla CRI, il Glavina è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di 10 giorni per una ferita lacera alla regione fronto-parietale destra ed escoriazioni superficiali multiple al gomito destro.

Gravi lesioni ha riportato ieri mattina verso le 9 un'anziana signora, travolta in corso Italia da una macchina. La casalinga Olga Berzin di 54 anni, abitante in via della Sorgente 7, presso la famiglia Umek, era scesa improvvisamente dal marciapiede all'altezza del bar «Torinese», all'incrocio con la via Roma, senza curarsi del fatto che proprio in quel momento il semaforo era passato dal rosso al verde ed un'utilitaria era scattata in avanti. Mossi appena pochi passi l'imprudente signora è andata a sbattere violentemente contro la fiancata destra della macchina, alla cui guida si trovava il commerciante Francesco Riccardo, abitante alla Domus civica 15. Prontamente soccorsa dalla CRI, la Berzin — che era stramazzata esanime al suolo — è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata per una profonda ferita lacero-contusa al labbro superiore, la frattura della caviglia sinistra e stato commozionale. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Traffico, i quali hanno assunto minuziosi rilievi della disgrazia.

E' stato accolto ieri nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il piccolo Pietro Garasich di 11 mesi, abitante in via XXX Ottobre 13. Con una vettura della CRI il piccino ha raggiunto l'ospedale accompagnato dalla mamma, la quale ha spiegato che il bambino era accidentalmente caduto dal seggiolone verso le 17.40. La prognosi è di una quindicina di giorni per un trauma cranico.

SPETTACOLI

«L'Arciduca» al Teatro Nuovo

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa replicherà il dramma in tre atti di G. A. Borgese «L'Arciduca» (la tragedia di Mayerling), in turno di abbonamento G. Prenotazione e vendita posti al botteghino del Teatro, tel. 24183, dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 in poi, e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti.

LA LIRICA AL VERDI

Gli interpreti del «Trovatore» che inaugurerà la stagione

L'esito delle riconferme da parte degli abbonati della decorsa stagione ed un considerevole numero di richieste di nuovi abbonamenti assicurano a priori una brillante frequenza agli spettacoli della prossima stagione. E' da ritenersi quindi che il cartellone predisposto abbia raccolto il consenso del pubblico.

Molto interesse si rileva inoltre per la tradizionale serata di gala che sabato 16 novembre inaugurerà la stagione con il «Trovatore» di Verdi: l'opera, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza avrà per esecutori Leyla Gencer, Dora Minarchi, Mario Filippeschi (protagonista), Ettore Bastianini, Antonio Massaria, oltre al coro del nostro teatro preparato, dal maestro Fanfani ed alla Orchestra filarmonica triestina. La regia sarà curata da Acly Carlo Azzolini.

Ricorderemo che Leyla Gencer — fra giorni di ritorno in Italia da una fortunata tournée nel Nord America — è qui stata l'acclamata interprete di «Traviata» al Castello e di «Agata» nel «Franco cacciatore»; che Dora Minarchi che è stata superba interprete di Amneris nell'«Aida», opera inaugurale della stagione 56-57; che Mario Filippeschi fu recentemente qui applaudito in «Guglielmo Tell» e in «Puritani»; che infine Ettore Bastianini ritorna a Trieste — che l'ha entusiasticamente apprezzato nei primi anni di carriera (da ricordare la sua interpretazione in «Thais») — dopo i trionfi del «Maggio Musicale», del «Metropolitan» e della «Scala» dove parteciperà alla prossima inaugurazione con «Ballo in maschera».

Da oggi sono in distribuzione alla biglietteria del teatro le tessere per il turno di abbonamento «A».

Concerto vocale istriano

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e l'Unione degli Istriani indicono per le 20.30 di questa sera un concerto vocale, comprendente liriche di poeti istriani musicate da Mario Martinelli, che saranno eseguite dalla mezzosoprano Grimalda Grimaldi e dal tenore Nicolò Macillis. Il concerto avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 3), dopo una breve prolusione di Elio Predonzani. Liriche di Tino de Gavardo, Lina Galli, Sisinio Zuech e Giuseppe Martinello saranno accompagnate al pianoforte dallo stesso compositore. Non mancherà certo il successo a tale manifestazione d'arte e di nostalgia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Turno abbonamento G. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183 e Bigliett. Centrale Galleria Protti.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile.
FENICE. 15: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor-Vistavision. Il più grande film d'azione di tutti i tempi, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.
NAZIONALE. 16: «Agguato nella jungla», in Eastmancolor con John Bentley, Vera Fusek. Insidie della jungla nella caccia all'uomo.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn.
SUPERCINEMA. 16: Ultime repliche di «Marisa la civetta», con Marisa Allasio. Domani «Fantasia». Una nuova favolosa edizione di Walt Disney, in technicolor e cinemascope.
GRATTACIELO. 15: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Alle signore verrà distribuito un omaggio del Tè Lipton's. NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Finalmente il film «Femmine tre volte», dove troverete le celebri «Diavole rosse» con Sylva Koscina, Nino Manfredi e tanti altri. Un subisso di risate, sport, amore, politica. Un film divertentissimo. Grande successo.
CAPITOL. 16: «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire.
ASTRA. 16: «Susanne tutta panna» con M. Allasio. Comicissimo film Variety.
CRISTALLO. 16: II settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr.

ALABARDA. 16: «La tortura della freccia». L'avventurosa vicenda dell'ultimo sudista che si alleò con i Sioux, technicolor RKO, con Rod Steiger, Sarita Montiel e R. Meeker.
ALDEBARAN. 16: «La finestra di fronte». Una conturbante interpretazione di Brigitte Bardot e Raymond Pellegrin. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Le due orfanelle». Un dramma romantico, tratto da un classico del romanticismo. Stupenda realizzazione in technicolor con M. Bru, M. Vitale, N. Gray e F. Interlenghi.
ARMONIA. 15: «L'avventuriero di Burma», con B. Stanwick e R. Ryan. Superscope, technicolor. Nuovo varietà. Grande successo.
AURORA. 16: «L'isola delle donne sole», con M. Robinson e R. Vallone. Torbidi amori e violente passioni in un capolavoro Dear, rigorosamente vietato ai minori.
GARIBALDI. 15.30: «L'isola nel sole». Cinemascope in technicolor, con J. Mason, J. Fontaine, D. Dandridge, G. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck.
IDEALE. 16: Uno spettacolo eccezionale, il paese di Paperino, interpretato da animali veri in technicolor: «Il palloncino rosso».
IMPERO. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e Maurice Chevalier. Delizioso capolavoro Dear.
ITALIA. 16: «Il vestito strappato». Audace, passionale, drammatico cinemascope Universal, con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Jack Carson. Un film di successo.
MODERNO. 16: «L'ombra sul tetto», con Daniel Gelin, Bella Darvi e François Perier. Cinemascope Fox in technicolor.
S. MARCO. 16: «Il figlio di Sinbad». Superscope a colori. Dale Robertson, Sally Forrest. Film favoloso. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Paris Palace Hôtel». Spassoso e brillantissimo technicolor, con Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso. Due ore di allegria.
VIALE. 16: «Guerra fra i pianeti» con Peter Graves e Barbara Bestar. Il più allucinante e misterioso film di fantascienza. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16: «Il conte Max». Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon e Tina Pica. Il film più divertente dell'anno. Cineriz. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «La bella mugnaia». Superbo cinemascope in Eastmancolor, con S. Loren e V. De Sica.
BELVEDERE. 15.30: «Tradita». Drammatico con L. Bosè, B. Bardot e G. Albertazzi.
LUMIERE. 17: «Un americano a Roma». A. Sordi, M. Pia Casilio.
MARCONI. 16: «Il peccato di Juliette», con Jean Marais e Dany Robin.
MASSIMO. 16: «I gangsters non perdonano». Misterioso, spregiudicato l'amore di un detective per una cantante sospettata d'assassinio. Cinemascope con Vera Ralston e David Brian.
NOVO CINE. 16: «Aspettami stasera», con Betty Grable. Stupendo technicolor Fox.
ODEON. 16: «L'amore di una grande Regina», in technicolor, con Romy Schneider, l'impareggiabile Sissi. Film spettacolare.
RADIO. 16: «Il corsaro dell'isola verde», technicolor avventuroso con Burt Lancaster.
S. VITO. 18: «Tesoro di Rommel». Cinemascope. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: a grande richiesta: «I pilastri del cielo». Cinemascope con J. Chandler, D. Malone.
SERVOLA. 18: «Phff... l'amore si sgonfia». Spassoso, divertente.

TRATTAMENTO ECONOMICO E GIURIDICO DELLA CLASSE DOCENTE

Non porterà allo sciopero l'insoddisfazione degli insegnanti

Una pressione sul Parlamento per creare la base di partenza di una revisione totale del problema

L'agitazione in atto fra il personale delle scuole di ogni ordine e grado, maturata dopo la delusione della legge delega, che non ha risolto il problema del trattamento economico e giuridico delle categorie docenti, nè in senso assoluto, nè in confronto alle altre categorie degli statali, e dopo la lunga e spesso sterile trattativa con i Ministri della P. I., succedutisi nel trascorso biennio, non può avere più oggi come obiettivo immediato la soluzione del problema di fondo, che resta quello della riorganizzazione e sistemazione della Scuola di stato in generale e della rivalutazione della funzione docente in particolare.

Problema unico, con due aspetti diversi ma strettamente collegati e interdipendenti, perchè nel sistemare la Scuola secondo le direttive di una politica scolastica adeguata alle esigenze della società moderna non si può prescindere dalla necessità di garantire al personale docente — che è quello in fondo che dà il tono alla scuola stessa — uno stato economico e giuridico tale da invogliare gli intelletti migliori a percorrere la carriera dell'insegnamento. Altrimenti i sintomi di decadimento, da più parti — e non del tutto a torto — lamentati, non faranno che aumentare e compromettere definitivamente il prestigio della Scuola italiana.

Ma la rivendicazione sindacale dell'oggi trova purtroppo il suo limite obiettivo nella prossima scadenza della legislatura attuale, per cui i provvedimenti a favore del personale della scuola, approvati dal Consiglio dei Ministri e di recente inoltrati al Parlamento, vanno considerati entro la prospettiva limitata e sul piano puramente contingente di una soluzione provvisoria di compromesso.

Tali provvedimenti secondo gli ultimi ritocchi ed alla luce di autorevoli chiarimenti sono i seguenti:

1) *Acceleramento della carriera per anzianità* di tre anni complessivi per ciascuno dei tre ruoli A, B, C con ricostruzione delle carriere ai soli fini giuridici.

2) *Acceleramento di carriera per merito distinto* di tre anni nel II e nel III coefficiente, limitatamente però ad un contingente del 25 per cento dei promovibili ad ogni scrutinio, da effettuarsi previo concorso per titoli ed esami.

3) *Valutazione del massimo di quattro anni di servizio pre-ruolo, ai fini puramente economici,* attraverso il riconoscimento nei tre coefficienti successivi al primo di scatti di stipendio non assorbibili nella misura di due scatti per quattro anni di servizi riconosciuti ed in misura proporzionalmente inferiore se gli anni valutabili sono di meno. Il servizio pre-ruolo valutabile è quello prestato con il titolo dell'abilitazione, tranne che per il periodo 1940-49.

4) *Anticipo di un anno per merito ordinario* dello scatto (che resta però assorbibile) nel II e nel III coefficiente per chi abbia avuto nel triennio precedente alla qualifica di ottimo.

5) *Fissazione del nuovo coefficiente 450,* al posto del 402, a favore degli insegnanti di gruppo B (finale) e dei presidi di II categoria (iniziale).

6) *Aumento dal 25 al 50 per cento dell'aliquota di capi di Istituto* promovibili al coefficiente finale e riduzione da otto a sei anni del periodo di permanenza nel coefficiente retributivo iniziale.

Per tutti i provvedimenti sopra elencati la decorrenza è quella del primo giorno successivo all'approvazione dei provvedimenti stessi e perciò con tutta probabilità il 1.o gennaio 1958.

7) *Compenso per le prestazioni complementari relative alla funzione docente* nella misura di lire 7000, 5000, 3500 lorde, corrisposte per la durata di dieci mesi all'anno, rispettivamente per i tre ruoli A, B, C, compresi in quest'ultimo gli insegnanti tecnici pratici. Per i capi d'Istituto le misure sono pure di lire 7000 e 5000, rispettivamente per la I e II categoria. Per il personale non di ruolo tali misure vanno ridotte alla metà.

Decorrenza in misura normale dall'1.1.57 ed in misura forfetaria, non ancora fissata, per il periodo 1.7.56 - 30.6.57.

Infine sono in via di definizione provvedimenti particolari per gli ex combattenti e per il miglioramento del coefficiente iniziale ai direttori delle Scuole di avviamento.

Questa la serie dei provvedimenti che — pur apparendo notevole come elencazione — ha lasciato insoddisfatti tutti indistintamente i Sindacati della Scuola, poichè per la maggioranza assoluta dei docenti il beneficio economico si risolve di fatto in aumento di poche migliaia di lire (per buona parte meno di due) e lascia un notevole margine di insoddisfazione anche nel personale docente di ruolo anziano e nei dirigenti.

Ciononostante non è previsto che tale insoddisfazione si concreti in uno sciopero della categoria perchè i Sindacati maggioritari di entrambi i settori medio ed elementare appaiono orientati a non acuire l'agitazione oggi che del problema è ufficialmente investito il Parlamento, per cui la eventuale giornata di sciopero nazionale di protesta, da taluni proposto, non potrebbe determinare efficace pressione per ulteriori miglioramenti su di un Governo, a ciò ormai non più competente.

Tale pressione sarà invece esercitata sul Parlamento, attraverso l'azione sollecita degli esponenti politici, non solo per accrescere la portata delle attuali concessioni governative, ma soprattutto per creare la migliore base di partenza per il rilancio nella prossima legislatura di tutto il problema di fondo della Scuola statale.

Edoardo Cumbat

Addestramento commerciale nei corsi istituiti dall'ENALC

Continuano presso la sede dell'Enalc le iscrizioni per i corsi professionali che prossimamente avranno inizio nel rinnovato Centro di addestramento commerciale. Ai corsi tradizionali di stenodattilografia, comptometer, corrispondenza commerciale in lingue estere, segreteria aziendale, ecc. l'Enalc ha voluto aggiungere quest'anno altri corsi di addestramento (pomeridiani) e di qualifica (serali) per baristi, commessi alimentaristi e barbieri-parrucchieri.

A tal uopo, sono tuttora in corso i lavori d'allestimento dei tre nuovi reparti che segneranno senz'altro l'inizio di una nuova tradizione a Trieste nel campo dell'aggiornamento professionale. Nel contempo, avranno luogo anche i corsi di addestramento, qualifica e perfezionamento per cartellonisti pubblicitari e vetrinisti. Per informazioni, gli interessati si possono rivolgere presso la sede dell'Enalc, in via Rossini 4.

CANDORE DI UN FENOMENO IN EVOLUZIONE

La vita del cineamatore inizia con una scampagnata

Da poco si è aperto al Cineclub di Trieste il nuovo anno sociale Una vasta attività per soddisfare i desideri di tutti gli iscritti

«E' nata un'arte sotto i nostri occhi». Con questa breve ma lapidaria frase Georges Sadoul, uno dei più noti storici del cinema, apre la sua famosa e monumentale storia del cinema. Un'arte nuova quindi, non millenaria come la musica, la scultura, la pittura, un'arte i cui padri sono morti da appena qualche decennio. Ed è per questo, forse, per questa sua nascita così recente, così vicina a noi, che molti pur non essendo storici di professione vanno alla ricerca delle origini di questa arte, del suo sviluppo nei primi tempi, del suo avanzare, all'inizio timido ed impacciato, considerato ancora un fenomeno da baraccone.

Tutti conosciamo, più o meno, le origini del cinema, di quello «ufficiale» intendiamo; ma di quello «minore», di quello che accomuna la grande famiglia dei «puri», dei disinteressati, dei cineamatore insomma, chi ne ha studiato il sorgere, il lento formarsi, il progredire parallelamente al fratello maggiore e lo sfociare infine ai nostri giorni in questo rigoglio di forze amatoristiche? Certo l'esame non è facile: mancano i dati, mancano i film da poter riesaminare, manca un po' tutto insomma. Ma manca soprattutto quella meravigliosa congerie di aneddoti che trasforma un'arida teoria di date nella storia di un mondo, di una epoca, e ne rileva i costumi e le abitudini e con esse i lati più o meno belli, ed i vizi e le virtù.

Tutto questo nell'amatorismo non c'è a meno che — e qui non trasalite per quello che dirò — non si considerino cineamatori e Mélìès e Flaherty e Pathé ed altri che compaiono però nelle storie del cinema e siedono ormai nell'olimpo riservato ai cinematografari.

La questione è grossa; come pure è grossa — e voglio affermarlo subito — la differenza tra cineamatore e cinedilettante. Raccontano che un giorno del lontano 1896 nella piazza dell'Opéra a Parigi un distinto signore in barba e baffi cominciasse a riprendere con una rudimentale macchina da presa il traffico delle carrozze e degli omnibus. Inceppatasi la pellicola, il nostro amico dovette fermare la ripresa per alcuni attimi, allo scopo di riassestare il nastro di celluloide. Quindi riprese placidamente a girare la manovella. Finita la ripresa con la macchina in spalla ritornò al suo studio di Montreuil ove eseguito lo sviluppo e iniziata la proiezione gli capitò la sorpresa di veder trasformarsi di colpo un omnibus «Madeleine-Bastille» in un carro funebre. Era successo che durante la breve interruzione dovuta al riassestamento della pellicola il carro funebre si era venuto a porre nella esatta posizione occupata dall'omnibus nel momento in cui si interruppe la scena.

Così Georges Mélìès inventava il primo trucco cinematografico. Cosa c'entra questo con l'amatorismo. Con l'amatorismo forse no, ma con lo spirito che anima il cineamatore d'oggi sì. E infatti è proprio questo il modo in cui opera oggi il cineamatore. Macchina in spalla, generalmente dotato di scarsi mezzi, «gira» per passione, non per lucro, partecipa a quello che riprende, fa ogni volta delle piccole scoperte che arricchiscono il suo bagaglio di conoscenze tecnico-artistiche, riprende insomma con intelligenza: conscio dei mezzi che possiede li usa a debito modo, secondo un linguaggio che talvolta niente ha da invidiare a quello dei film cosiddetti professionali.

Questo il cineamatore. E il cinedilettante che tanto si differenzia dal primo? Se vogliamo vederlo, bisogna partire una domenica pomeriggio e recarsi, senza bisogno di andare tanto lontano, qui vicino sull'altipiano; basterà esaminare quei paesetti, ispezionare le strade di campagna, gettare l'occhio soprattutto alle «fontane di fronte alla chiesa» ed ai «cartelli che portano il nome del paese». Lo troveremo senz'altro! Arriva di solito in macchina, con numerosa famiglia: usciti tutti dall'auto, li fa generalmente tutti rientrare con gran sollazzo dei bambini e primi rimbrotti delle mogli e rispettive madri, perchè vuole «girarli» tutti mentre escono dalla macchina. I primi guai cominciano quando vuole ad ogni costo filmare il primo piano del più piccino della comitiva, che non vuole assolutamente sorridere, ma anzi finisce per piangere perchè ha il sole negli occhi.

Però all'osteria, di fronte al vinello che scivola leggero tutto si risistema. E assieme al vinello scorre anche la pellicola: lo zio che mangia un'impossibile fetta di prosciutto tenendola con due mani e facendosela scivolare nella bocca spalancata, la nonnina che il vino ha reso arzilla e che vuole assolutamente fare almeno due giri di valzer, e il più piccino che si è addormentato col ditino in bocca in braccio alla mamma. La pellicola scorre nella cinepresa, come scorrerà poi nel proiettore quando tutti rideranno alla visione dello zio, della nonnina, del bimbo; ma chi solo rimarrà insoddisfatto sarà lui: il cinedilettante perchè forse finalmente avrà capito che lui, proprio lui, non ha fatto nulla eccetto che premere un pulsante per azionare una molla. Sarà forse in quei momenti, mentre riceverà le congratulazioni dei familiari, che penserà che l'amatorismo cinematografico è qualcosa di più che premere un bottone e che può dare soddisfazioni meno modeste delle congratulazioni dei familiari. E pure basterebbe così poco: basterebbe proporsi di girare qualcosa che uscisse dalla banale produzione familiare; proporsi un soggetto, un tema, un documentario magari sui fiori del giardino Revoltella.

E i consigli? E l'aiuto tecnico? Anche queste non sono difficoltà insormontabili al punto in cui oggi è arrivato il cineamatorismo; in ogni città, come pure a Trieste, ci sono dei cineclub ove vi sono altri cineamatori che forse quei problemi li hanno già affrontati e superati e sono lieti ora di consigliare ed aiutare.

Ed entrato così finalmente nella schiera dei cineamatori, per il nostro ex dilettante l'orizzonte si allarga, al suo film non assistono più platee di familiari, ma platee di festival: Rapallo, Montecatini, Cannes, Salerno organizzati dalla FEDIC (Federazione Italiana Cineamatori). Anche Trieste ha il cineclub affiliato alla FEDIC e non pochi sono i suoi soci che in questi Festival nazionali ed internazionali hanno riportato numerosi premi ed attestazioni.

Da poco al Cineclub Trieste si è aperto il nuovo anno sociale; una vasta attività è stata impostata in modo da soddisfare e il cineamatore evoluto e quello che per la prima volta si accosta ad una cinepresa. Conferenze, proiezioni, brevi corsi informativi formeranno quindi l'ossatura del futuro anno a cui andrà aggiunta la produzione dei film per i prossimi concorsi.

Il discorso forse ci ha portato un po' fuori del seminato, ma probabilmente non sarà del tutto inutile se contribuirà ad aumentare le forze del nostro cineamatorismo: perchè — non lo dimentichiamo — fu proprio dalle giovani leve dell'amatorismo che uscirono quegli uomini che oggi sono i maggiori del cinema italiano.

Non sono difficoltà insormontabili, anzi — direi — si possono facilmente eliminare con la semplice rechiesta di iscrizione ad un Cineclub della FEDIC. La Federazione Italiana dei Cineamatori infatti accomuna tutti gli appassionati dell'argomento e fonda così in ogni città o centro importante un suo circolo.

A Trieste il Circolo sorse, uno tra i primi di tutta l'Italia, nell'ormai lontano dopoguerra, e continua ancora la sua lunga tradizione; le più svariate attività lo vivificano: da quella produttiva — che rappresenta lo scopo fondamentale del circolo — a quella informativa, necessaria non solo per i nuovi arrivati, ma anche per gli «anziani» che hanno sempre voglia di imparare qualcosa.

Ecco così delinearsi pian piano l'ossatura che darà nerbo all'anno sociale appena iniziato, dei «patiti del cinema» triestini; ma di essi, dei loro problemi e dei loro successi, dei loro entusiasmi — e diciamolo pure — delle loro delusioni, ci ripromettiamo di parlare altra volta.

Una gita del C.C.A.

Per domenica prossima 10 novembre il C.C.A. organizza una gita in pullman a Treviso per la visita alle mostre del Canova. Prenotazioni entro mercoledì 6 novembre.

OLTRE DODICI MILIONI DI LIRE AL GIORNO

I risparmi bancari negli Istituti di Trieste

Possibilità di travaso dei capitali in attività produttive

Il movimento del risparmio bancario nella nostra provincia dal 1947 ad oggi ha presentato delle oscillazioni molto notevoli fra le singole annate, in corrispondenza con l'evoluzione economica e politica della zona. I contrasti politici durante la passata amministrazione ex GMA, l'incidente coreano, il Memorandum e il definitivo riconoscimento della città nella Madrepatria si sono riflessi anche sulla politica del risparmio, nel senso di stimolare o di reprimere i versamenti ed i prelevamenti.

Ecco una sintesi telegrafica dell'evoluzione del risparmio cittadino dal 1953 ad oggi:

periodi	*crediti dei depositanti (miliardi)*	*variazioni (milioni)*
1953	20,2	+ 190
1954	27,1	+6860
1955	26,7	— 340
1.o trim. '56	27,4	+ 690
2.o » »	28,5	+1087
3.o » »	29,6	+1139
4.o » »	31,1	+1469
1.o » '57	32,4	+1274
2.o » »	33,3	+ 955
3.o » »	34,8	+ 986

Dalla fine del 1955 al 30 settembre di quest'anno i risparmi (depositi a risparmio ordinario, al piccolo risparmio, depositi vincolati, depositi di conto corrente ordinario) sono aumentati di 7,6 miliardi di lire. Negli ultimi 7 trimestri i triestini hanno risparmiato in media tramite le banche e la Cassa di Risparmio 12.060.000 lire al giorno. La potenza massima del risparmio, nel periodo considerato, s'è avuta nel terzo e nel quarto trimestre del 1956 e nel primo trimestre del '57.

Le anomalie che compaiono nella tabella riguardano il 1953, nel quale l'aumento del risparmio è stato di appena 192 milioni (effetti della guerra coreana e dei contrasti politici che precedettero la firma del Memorandum) e il 1954, che segna un poderoso incremento di quasi 6,9 miliardi di lire a fine d'anno a seguito della firma del Memorandum di Londra. Nel 1955 la diminuzione di 349 milioni di lire non soltanto fittizia, giacchè in un Istituto di credito 4,2 miliardi di lire vennero trasferiti dai depositi fiduciari ai conti correnti di corrispondenza.

Dal 1.o gennaio 1948 al 30 settembre scorso i risparmi sono aumentati di quasi 30 miliardi di lire, sulla base di 3 miliardi scarsi all'anno.

Molto diversa è la evoluzione dei depositi nei conti correnti di corrispondenza, forme bancarie a disposizione delle tipiche attività commerciali, industriali, marittime ecc. Si tratta di capitali di manovra destinati al funzionamento delle imprese di produzione, soggetti, perciò, a notevoli modificazioni a seconda dei fabbisogni delle aziende stesse. Questi conti correnti presentano saldi diversi da trimestre a trimestre: sono più bassi all'inizio della campagna autunnale, perchè i commercianti si riforniscono di merci, e si ingrossano in inverno ed in estate, sia per le maggiori vendite, quanto per le stasi negli affari. Dal 1.o gennaio 1956 al 30 settembre scorso i crediti degli uomini d'affari e degli operatori presso le banche tramite i conti di corrispondenza risultano oscillati fra 34,4 e 38,5 miliardi di lire. Da notare che dieci anni orsono tali depositi raggiungevano appena 7,8 miliardi di lire, al 30 settembre scorso tali conti si elevarono a 34,4 miliardi, con una perdita rispetto al giugno precedente di più di 2 miliardi.

Merita, infine, mettere in evidenza un fatto importante e cioè che i conti correnti di corrispondenza hanno raggiunto quest'anno i depositi a risparmio, mentre in tutte le precedenti annate erano nettamente superiori.

In tutte le banche e le Casse di Risparmio della Penisola, invece, i depositi superano i conti correnti. Ciò significa che Trieste sta rientrando nella normalità anche nel settore bancario. Per quanto riguarda la cosiddetta «liquidità bancaria», Trieste presenta un coefficiente maggiore rispetto alle altre piazze della Penisola. Da noi di fronte ad ogni 100 lire di depositi corrispondono presso le banche delle somme liquide o facilmente realizzabili nella misura del 53-54 per cento. Giova ricordare, inoltre, che nelle cifre suesposte non sono conteggiati i conti di tesoreria degli enti locali (Comuni, Provincia, ECA, ecc.), i rientri del Fondo di rotazione ecc.

Dal 1947 ad oggi la nostra piazza ha potuto, come appare dalle rilevazioni statistiche più sopra esposte, accumulare una ingente massa di danaro liquido. Nello spazio di dieci anni i crediti dei cittadini e delle imprese private presso le banche sono saliti da 12,1 a 68,8 miliardi. La massa monetaria a disposizione dei creditori si è più che quintuplicata. E' evidente, ora, che una serie di provvidenze stimolatrici messe in attuazione dagli organi di Governo potrebbe provocare lo smobilizzo di una forte serie di capitali atrofizzati con il conseguente loro «travaso» in attività produttrici di vario genere.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 novembre 1957

B. 8 «E. Maria» (pa.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Lastovo» (jug.); B. 11 «Pirlant» (tur.); B. 12 «Pivot» (jug.); B. 15 «Anastasia» (gr.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 24 «Modesta» (fin.); B. 31 «Arcobaleno» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «George» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Woolwich» (br.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 38 «Minerva» (it.); B. 39 «Pandelis G.» (gr.); B. 40 «N. Empress» (li.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Exbrook» (am.); B. 43 «Isola di Sardegna» (it.); B. 44 «Coalminer» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «San Pedro» (pa.); B. 47 «Toscana» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «Nora» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «Rosaetnea» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ung.). S. Marco: «Muna» (it.), «M. Augusta» (it.). Spremitura: «Emilio» (it.). Scalo Legnami: «S. of Suez» (eg.), «Moresco» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.). Rada: «Deepriver» (li.), «Al Horria» (cost.), «Capricornus» (ol.), «Franchina» (it.), «Rubystone» (pa.).

MOVIMENTI

5 novembre: «S. of Suez» da B. 48 a mare; «Titograd» da B. 23 a mare; «Exbrook» da B. 42 a mare; «Coalminer» da B. 44 a mare; «Lastovo» da B. 10 a mare; «Barletta» da B. 16 a mare; «Tergeste» da B. 32 a mare; «Enri» da B. 22 a mare. 6 novembre: «Messapia» da B. 20 a mare; «Woolwich» da B. 35 a B. 44; «Deepriver» dalla rada a B. 32; «Franchina» dalla rada a B. 16; «Capricornus» dalla rada a B. 35.

ARRIVI

5 novembre: «Piero» rada (Audoly); «Maria Cosulich» B. 17 (F. Cosulich); «Ausonia» B. 36 (Adriatica); «Malmohus» rada-S. Sabba (Tarabochia); «Bucitorno» Ilva N. o V. (Tarabochia); «Pantalino» Ilva N. o V. (Tarabochia). 6 novembre: «Gianfranco» rada (Tarabochia); «Cupido» B. 46-47 (Audoly); «Andros Island» Aquila (Martinoli); «Europa» B. 42 o 29 (Lloyd).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 8, min. L. 140, mass. L. 170; prev. L. 160.

Arance II qualità: q.li 104; min. L. 55, mass. L. 110; prev. L. 90.

Limoni: q.li 85; min. L. 120, mass. L. 180; prev. L. 150.

Kaki: q.li 225; min. L. 40, mass. L. 90; prev. L. 60.

Mele I qualità: q.li 43; min. L. 140, mass. L. 200; prev. L. 180.

Mele II qualità: q.li 170; min. L. 35, mass. L. 130; prev. L. 90.

Patate: q.li 136; min. L. 25, mass. L. 40, prev. L. 36.

Cicoria: q.li 130; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 30.

Pomodoro: q.li 105; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 55.

Cavoli fiori: q.li 98; min. L. 6, mass. L. 60; prev. L. 15.

Finocchi: q.li 70; min. L. 28, mass. L. 50; prev. L. 45.

Insalate diverse: q.li 70; min. L. 33, mass. L. 120; prev. L. 50.

Cavoli verze: q.li 65; min. L. 7, mass. L. 40; prev. L. 12.

Spinaci: q.li 40; min. L. 13, mass. L. 80; prev. L. 40.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Regolari sono state nel complesso la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

Un «Premio Forlì» a Edoardo Devetta

La giuria del «Premio Forlì» di pittura contemporanea composta dal pittore Carlo Carrà, dai critici Leonardo Borgese e Renzo Biason e del mercante d'arte Stefano Cairola, ha deciso di dividere il primo premio di un milione in dieci premi *ex novo* da assegnare ad altrettanti artisti, tra i quali figurano il triestino Edoardo Devetta e il friulano Giuseppe Zigaina. Di Devetta presentiamo l'opera che appare nel catalogo dell'importante mostra, promossa dalla «Fondazione Livio e Maria Garzanti», e alla quale hanno partecipato i più illustri pittori.

SEGNALAZIONI

Il signor M. D. ci aveva scritto tempo fa per esprimere una lagnanza a riguardo della fontana del cimitero di Servola. Egli ci segnala ora che la situazione non è minimamente mutata, benchè molti abbiano preso favorevolmente atto delle idee da lui esposte. Si tratta dello spostamento della fontana dall'ingresso del Cimitero all'altra parte della strada, con il pericolo cui ora incorrono i visitatori che vogliono attingere acqua e che sono costretti a esporsi al traffico, in quella zona piuttosto intenso. Nè d'altra parte è stata sistemata la fontana nell'interno del cimitero. Dice il nostro lettore che «da qualche parte» ha sentito dire che «il ritardo è dovuto allo smarrimento dell'ordine di lavoro». Comunque sia, la richiesta ci sembra molto ragionevole e di facile soddisfazione.

«Non avete mai pensato di spendere due parole per liberare la città da quell'assillante ingombro creato dalle automobili lungo le vie del centro cittadino? I pedoni, i poveri pedoni, non organizzati come gli automobilisti non sanno più dove passare perchè i marciapiedi sono stretti, le cordonate sbarrate da auto e moto cosicchè è quasi impossibile sostare o attraversare. Come mai le autorità permettono una cosa simile, una situazione che va aggravandosi ogni giorno di più, a tutto danno della popolazione e dello stesso traffico? Nel centro bisogna instaurare ovunque il divieto di sosta per tutti. Specialmente nella nostra città, dove il problema si fa ogni giorno più scottante a causa delle vie strette e della mancanza di un piano regolatore. Si creino invece dei parcheggi nelle zone intorno: corso Cavour, ex mercato ortofrutticolo, Campo Marzio, S. Andrea, S. Vito, S. Anna, Montebello, Guardiella, palazzo di Giustizia, Roiano, Barcola ecc. Non si può fare della nostra città un immenso mostruoso garage; vi sono, oltre alle macchine anche le persone, i cittadini che hanno diritto di vivere, muoversi, lavorare e circolare liberamente, senza l'assillo della paura. E' un diritto fondamentale, il diritto a una delle quattro grandi libertà: la libertà dalla paura. Domenico Motta». Ci permetta, signor Motta, di completare il suo ragionamento: perchè, vede, ogni programma è bello e buono, se lo si guarda in superficie. Dunque, facciamo come ha detto lei: allora tutti quelli che devono giungere al centro per i propri affari, avendo lasciato la macchina a Roiano o a S. Vito o a Campo Marzio, logicamente prendono il tram o il filobus. Per avere una idea dell'effetto, lei provi a contare tutte le macchine posteggiate nelle vie del centro, verso le 12 di un giorno lavorativo; supponga una media di due occupanti per macchina e guardi un po' quanti passeggeri in più vi dovrebbero essere sui tram e sui filobus che, notoriamente, a mezzogiorno sono già discretamente zeppi, specie per le linee che attraversano il centro. Conclusione: due giorni dopo che è stato attuato il programma da lei proposto, lei ci manda un'altra lettera più o meno così: «Si paga di più e si viaggia sempre peggio. Ormai ci siamo ridotti che non possiamo più andare in tram, se non vogliamo sentirci venire meno. La gente si deve abituare ad andare a piedi, adesso che le strade sono libere e c'è tanto posto. Nel centro anzi tutti dovrebbero andare a piedi, anche perchè il passaggio dei tram, che si susseguе ininterrotto nelle ore di maggior affollamento, costituisce un continuo pericolo per i pedoni. Nel centro bisogna assolutamente eliminare i tram e i filobus». Allora, signor Motta, ci resterà ancora la speranza di poter andare in carrozzella. Ma lei ci dirà che i cavalli si possono imbizzarrire e che allora sarebbe un macello; dunque, niente carrozzella. Tutti a piedi, finalmente liberati dalla paura. Bene, allora il nostro pensiero è questo: se le paure del mondo fossero tutte dipendenti dal traffico automobilistico nel centro della città, allora noi saremmo perfettamente d'accordo con lei. Se però dobbiamo prendere atto che questo non è, allora preferiamo cercare un'altra via per raggiungere la tanto agognata libertà: di farci coraggio e di tenere gli occhi aperti.

«Una povera vecchietta — scrive il signor M. G. — degna della massima fede si lamenta con me che all'Istituto dei vecchi, si mangia male. Soprattutto, mi dice, danno dei pasti, che ad alcuni vecchi non è possibile ricevere, perchè troppo pesanti. Per gente di età come la sua (78 anni) starebbe bene un cibo leggero, facilmente digeribile, specialmente alla sera. Penso che questa sia una richiesta più che legittima per uno stomaco delicato come quello della mia conoscente. Non si potrebbe accontentare tutti servendo due specie di pasti, uno più leggero ed uno più pesante?». Certo che si può. A quanto ci consta alla Pia casa dei poveri vengono serviti, oltre ai pasti normali, tre tipi di pasti in dieta, i quali vengono concessi su indicazione del medico primario, secondo le necessità delle singole persone. La richiesta della sua conoscente, signor M. G., pertanto, può avere facile soddisfazione, se, come supponiamo, vi saranno giustificati motivi clinici affinchè venga accolta. E' necessario semplicemente che la sua conoscente chieda di essere visitata dal medico e faccia a questi presenti le sue necessità per quanto concerne il vitto. Tra le diete che vengono servite nell'Istituto è ben probabile che si trovi anche quella indicata al caso in parola.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA VOLTA TUTTA NUOVA LA SERIE B

La rivoluzione nella classifica con quattro risultati a sorpresa

Ridimensionato il Taranto - L'ultimo miracolo del Prato Impressioni sulla partita della Triestina a Monza

Ottava giornata, ottava versione della classifica: questo campionato, a differenza del campionato di Serie A, che dal primo giorno ha nella Juventus la nave ammiraglia, ha mutato faccia un'altra volta e di nuovo siamo ritornati alla direzione collettiva di quattro squadre, come alla sesta giornata, ma con la differenza che in testa non stanno più Taranto, Modena, Bari e Marzotto bensì Triestina, Como, Venezia e Prato, il che basterebbe a indicare che in Serie B c'è gloria per tutti, col perdurare dell'attuale stato di fluidità, persino — caso limite — per quel Prato che solo un mese fa la Triestina ha quasi ridicolizzato, infliggendogli sei gol e non di più forse soltanto per pietà. Oggi invece la Triestina se lo trova al fianco, a parità di punti. La rimonta fatta, passo passo, dalla neo promossa squadretta toscana fa piacere e conferisce al torneo un certo accento romantico, ma anche induce a considerazioni meno sentimentali sulla efficienza o meno, sulla regolarità o meno, sul valore o meno delle quattro o cinque compagini che dovrebbero rappresentare l'aristocrazia del campionato. Staremo a vedere fino a quando.

Il radicale rovesciamento delle posizioni è stato causato dalla caduta di quel Taranto che alla tappa n. 7 s'era trovato quasi di sorpresa tutto solo sulla sommità della classifica. La sconfitta del Taranto sul campo comense era prevedibile (tutti avvertivano il pericolo che la squadra pugliese correva incontrando gli azzurri del Lago) invece prevedibili non erano le frane oppure le impennate verificatesi nelle partite di fianco, quelle partite che tre delle cinque compagini rincalzanti dovevano disputare in trasferta. Si diceva: questa è una giornata che lavora per il Como e per il Modena mentre lavora contro la Triestina, contro il Venezia, contro il Prato. Ma tutti hanno sbagliato e quattro dei cinque pronostici sono andati a farsi friggere, con la sola eccezione di quello di Como che poi, si noti, era il più ambiguo.

La giornata non era fatta per i profeti. Il Modena doveva vincere scherzando e invece ha soltanto pareggiato con quel Cagliari che aveva calamitato tutte le disgrazie e che si è presentato sul campo emiliano ammalazzato non soltanto di febbre asiatica ma pure di crisi direzionale, con un allenatore licenziato, con i dirigenti dimissionari e con una formazione raccogliticcia dove le riserve erano più numerose dei titolari. Dovevano perdere le tre squadre in trasferta (Triestina, Prato, Venezia) invece tutte e tre hanno vinto, non accontentandosi nemmeno di una sola metà della posta. Il fattore campo, che fino a domenica scorsa aveva dato la regola al campionato, è il traditore del giorno.

La vittoria del Como, ottenuta con franchezza di giuoco e non per incidentale sfruttamento, offre la misura del valore del Taranto. Di questa squadra, arrivata in punta di piedi sulla vetta della classifica senza aver conseguito alcuna affermazione probante (salvo la vittoria di Novara peraltro scarsamente indicativa) si sapeva poco; il suo valore era un mistero forse per lo stesso suo pilota, poteva trattarsi di una squadra rivelazione dall'orizzonte illimitato, ma questa prima gara esterna veramente impegnativa serve a ridimensionare le sue proporzioni e noi oggi possiamo dire, pur con tutte le riserve del caso, che il Taranto non è nulla di più che una squadra «outsider» come ve ne sono quattro o cinque, di possibilità teoricamente limitata. Ma quella stessa partita ripropone il tema del Como che, avendo scuola e qualche giuocatore di classe, potrebbe essere un personaggio non passeggero al proscenio della classifica.

Il capitolo sorprese continua a Valdagno (noi avevamo molta opinione del Marzotto) dove il Venezia è passato a forza di giuoco, continua a Brescia (non occorre precisare perchè a un commentatore triestino il Prato non ispirasse fiducia) e continua a Monza.

Della partita di Monza possiamo parlare per testimonianza oculare e poco c'è da aggiungere a quanto s'è detto in sede di cronaca. La Triestina ha dato un'altra prova della sua superiorità di classe vincendo come ha voluto una gara che pur l'ha veduta quasi di continuo compressa nel proprio campo. Ma noi ricordiamo tre impressioni essenziali, di quelle che fanno sintesi. Prima impressione: che pur dominata, la Triestina stesse dominando. Seconda impressione: che potesse continuare a difendersi senza capitolare non per una ora e mezzo soltanto ma illimitatamente. Terza impressione: che la porta monzese fosse aperta a ben maggiore punizione. La Triestina ha varcato la metà campo del Monza sì e no una dozzina di volte però quasi sempre è riuscita a mandare uno dei suoi attaccanti davanti al portiere. Ora è lecito domandare donde venissero agli alabardati sia la facilità di rintuzzare il tambureggiante assalto degli avversari, sia di fare breccia nelle retrovie monzesi come e quando le piacesse; la risposta non può essere che una: nella superiorità della classe.

La formazione della Triestina presentava due innovazioni, che però per noi non erano che ritorni al passato: Petris ala e Szoke mezzala. Purtroppo molto presto l'ungherese ha dovuto abbandonare il ruolo per sacrificarsi nelle funzioni di terzino (misura più che necessaria), ma Petris nelle funzioni naturali di punta avanzata ha dato una magnifica conferma della sua naturale vocazione. La prima linea ha funzionato per merito suo e di Milani perchè molto scarso apporto hanno potuto dare il menomato Olivieri e Brach che inspiegabilmente non riesce a inserirsi nel giuoco collettivo con l'efficacia delle sue risorse che, notoriamente, non sono poche. In giornata di nebbia Mazzero della cui irregolarità di rendimento non bisogna stupire. Se vi è un giuocatore molto bravo ma di rendimento alterno quegli è proprio Mazzero: la sua carica è a corrente alternata. Ma noi pensiamo al piacere che la prima linea della Triestina potrà dare ai buongustai il giorno che tutti e cinque i componenti saranno in efficienza e in buona giornata. Quella sarà una festa per gli occhi.

M. G.

UN TRIESTINO SUL RING MILANESE

Applaudito Pravisani vincitore di Petilli

Campari batte Crespo ai punti

Milano, 5

La riunione pugilistica di questa sera al Cinema Smeraldo faceva centro sull'incontro internazionale Campari-Crespo, e l'italiano ha battuto ai punti lo spagnolo, ma l'incontro più interessante della serata è stato quello fra i pesi piuma Pravisani (Trieste) e Petilli (Como). Il pugilatore triestino ha entusiasmato con la sua boxe pirotecnica e gagliarda, dando luogo a uno spettacolo come da tempo non si vedeva sui ring milanesi. Petilli ha involontariamente favorito l'esibizione del triestino adottando una scherma aperta e aggressiva, causa la quale però ha rischiato quasi a ogni ripresa di cadere sotto il corto e secco pugno di Pravisani. Il pugilatore della scuderia Fabris-Cremcaffè ha riscosso applausi a scena aperta e una lunga ovazione al termine del magnifico combattimento.

Busetto di Pordenone è stato dichiarato perdente per intervento del medico alla sesta ripresa a causa di una ferita all'arcata sopracciliare. Al momento dell'interruzione Busetto e il veneziano Cavalieri erano pari. Campari è stato dichiarato vincitore ai punti e con lo stesso verdetto Fuzio ha battuto Casellato.

Sarà uno scozzese l'avversario di D'Agata

Londra, 5

L'«European Boxing Union» ha scelto come sfidante dell'italiano Mario D'Agata, campione europeo dei gallo, lo scozzese Peter Keenan. D'Agata dovrà difendere il titolo entro tre mesi. L'annuncio è stato dato oggi dal «British Boxing Board of Control».

I contratti devono essere firmati entro il 17 dicembre e il combattimento si deve tenere entro il 28 gennaio.

D'Agata, ex campione del mondo, ha conquistato il titolo europeo lo scorso mese, battendo a Cagliari Scarponi, pure italiano, per k.o. Aveva già ottenuto la corona continentale, lasciandola dopo aver conquistato il titolo mondiale.

Keenan, detentore del titolo britannico e dell'impero britannico, è già stato campione europeo.

In grave crisi il motociclismo

FORSE IRREPARABILE IL RITIRO DELLE TRE CASE ITALIANE

Londra, 5

Il ritiro delle «tre grandi» del motociclismo italiano — Gilera, Motoguzzi e Mondial — dalle competizioni dell'anno prossimo creerà difficoltà per alcuni dei migliori corridori del mondo. Gli esperti stanno in questi giorni dibattendo la questione del futuro di questo sport.

Per l'anno prossimo assi inglesi che rispondono al nome di Bob McIntyre, Geoff Duke, Bill Lomas, Cecil Standford e Dickie Dale non hanno nessun contratto di ingaggio ed è perciò quasi certo che essi prenderanno parte alle importanti competizioni internazionali su macchine di proprietà privata. Molti redattori sportivi ed appassionati inglesi del motociclismo ritengono però possibile che la scomparsa dalle gare di macchine iscritte ufficialmente dalle case italiane faccia ridurre considerevolmente l'interesse del pubblico per le gare medesime.

Si fa notare al riguardo che il ritiro delle tre case italiane ha fatto seguito a provvedimenti analoghi presi da alcune case costruttrici tedesche e inglesi. Una ditta che sembra invece intenzionata a continuare ufficialmente l'attività agonistica è la MV-Augusta.

Serie A femminile

C. M. M. - Messina 52-36

Dopo le sfortunate prove con la Fiat e l'Omsa di Faenza è arrivata anche per le ragazze del Circolo Marina Mercantile l'ora della prima vittoria, ma non se ne potranno vantare perchè un gioco bello e convincente non l'hanno certo svolto. Pur contro una squadra composta di giovanissime giocatrici, al debutto nella serie maggiore, e soltanto sorrette dalla buona classe e il gran cuore della fiumana Cobelli, le triestine non hanno saputo trovare il giusto ritmo di gioco, sbagliando una infinità di passaggi e di tiri in canestro. Di gran lunga meglio la squadra aveva giocato contro la Fiat. Soltanto a tratti qualche bella azione impostata dalla Baitz e sviluppata attraverso gli spostamenti della Della Pietra e della Moro, ha trovato favorevole conclusione. Le tre giocatrici nominate sono state con la Rohregger le più continue.

Le ragazze siciliane hanno obbedito alla Cobelli con lodevole impegno. Per l'anziana giocatrice sono stati molti gli applausi del pubblico, e bisogna convenire che se gli è ben meritati. La squadra è riuscita anche a essere in vantaggio a metà del primo tempo (11 a 9) ma poi a dovuto cedere, avendo un ultimo sprazzo verso la fine della ripresa, quando è riuscita ad arrivare a soli quattro punti di distanza dalle avversarie (35-39).

C.M.M.: Baitz 6, Rohregger 4, Della Pietra 16, Moro 18, Lacchini 2, Bisacco 4, Lah, Mori, Baldi 2, Reganzin; (tiri liberi realizzati: 8 su 18). MESSINA: Cobelli 15, Durrieri, Geracitano 4, Venuti 6, La Spada 7, Leva 4, Curasi: (tiri liberi realizzati: 4 su 13). ARBITRI: Mazzei di Bologna e Stefanutti di Venezia.

M. V.

Baldini e Coppi sotto il medesimo ombrello prima della strabiliante vittoria riportata lunedì scorso nel Trofeo Baracchi

UN REGALO AL PUGILATORE FERRER

«Marconi aveva vinto» scrivono i giornali francesi

«Traditi i più elementari principi della boxe» - «Una sciocchezza che non ha nome, un grazioso scandaletto»

Parigi, 5

«Marconi aveva battuto Ferrer: i giudici hanno visto il contrario». Questo il titolo che «Aurore» dedica stamane al commento relativo al discusso incontro di pugilato che ha avuto luogo ieri sera al «Palais des Sports» fra il campione europeo dei welters ed il pugile francese Ferrer — «la boxe, considerata un tempo come la scherma del pugno, scrive il giornale, ha subito ieri un nuovo e crudele attentato! E' bastato infatti che durante dieci riprese Seraphin Ferrer agitasse i suoi pugni poco abili nel vuoto o sfiorasse con i suoi guantoni le spalle del campione d'Europa dei welters Emilio Marconi, perchè ottenesse una decisione che costituisce più di uno scandalo verso il visitatore, leso in maniera oltraggiante: un vero e proprio non senso, che tradisce i principi più elementari della boxe...».

«...i giudici hanno tradito i regolamenti del pugilato; il loro verdetto non è più un affare di gusto, di concezione. E' un'incoerenza. E' una sciocchezza che non ha nome...».

«L'incontro di ieri al Palazzo degli Sport — rincara «Liberation» — è stato ancor più mediocre di quanto si temesse... ma mai il francese aveva battuto l'italiano come i giudici l'hanno decretato. Marconi non ha certo fatto gran cosa durante le dieci riprese mortalmente noiose, ma Seraphin Ferrer non ha fatto proprio nulla...».

«Dichiarando Ferrer vincitore — scrive «Le Figaro» — i giudici hanno sottovalutato la finezza di Marconi. Ferrer ha commesso degli errori, ma mai l'italiano ha saputo o voluto trarne partito, preferendo agganciare, riprendere campo dopo il «break» pronunciato dall'arbitro e stroncare in seguito il nuovo assalto di Ferrer sia con un diretto, sia con un «uppercut», sia colpendo di sinistro la fronte del suo ostinato rivale, sia ancora facendo semplicemente opposizione con gli avambracci».

«Decisamente — afferma l'«Humanité» — quando si tratta di ottenere delle vittorie ad ogni costo, il lavoro dei giudici non è privo di acrobazie. Aver successivamente decretato vincitori Hamia (contro Omodei) e Ferrer è stato veramente un grazioso scandaletto».

«L'italiano si è dimostrato immediatamente in possesso di un mestiere molto più completo di quello di Ferrer, ardente ma disordinato» — scrive dal canto suo «Franc-Tireur» —. Ferrer non meritava la decisione che l'arbitraggio parziale del signor Veisberg gli ha attribuito fra i clamori ed i fischi del pubblico».

Di identico avviso è «Le Parisien Liberé», che dopo aver precisato che «Marconi ha rappresentato realmente un problema di difficile soluzione per Ferrer, il quale non è riuscito che di rado a toccare il suo avversario altrove che sulle braccia», conclude approvando la bordata di fischi che ha salutato la designazione di Seraphin Ferrer quale vincitore.

Tutta la stampa francese ha pertanto accolto con simpatia la dichiarazione di Emilio Marconi, il quale, pur accettandola con il sorriso, si è stupito della decisione dei giudici affermando: «I verdetti francesi sono veramente bizzarri, non ho ricevuto un solo colpo serio durante il combattimento ed eccomi battuto».

Rava esonerato

Palermo, 5

Pietro Rava, allenatore del Palermo, è stato esonerato questa sera dall'incarico. Le funzioni di allenatore verranno affidate temporaneamente all'allenatore in seconda Attilio Kossovel. Il consiglio di amministrazione del sodalizio rosanero, che ha deliberato all'unanimità, ha dato mandato al presidente di concludere le trattative per l'assunzione di un nuovo allenatore.

Sarosi soppianta lo jugoslavo Bencic

Bologna, 5

Il nuovo allenatore del Bologna, Giorgio Sarosi, chiamato alla direzione tecnica della prima squadra rossoblù dopo l'esonero dello jugoslavo Ljiudo Bencic, ha assunto stamane ufficialmente il nuovo incarico.

Il Charlton in Italia

Londra, 5

Il Charlton Athletic F. C. ha confermato che giocherà il 20 novembre a Milano contro la selezione nazionale italiana. Il manager della squadra inglese, Jimmy Trotter, ha annunciato che 14 giocatori partiranno da Londra per l'Italia il 18 novembre.

Szoke e Mazzero colpiti da febbre

Nessun giocatore della Triestina infortunato dopo la partita col Monza. I rossoalabardati hanno ripreso ieri la via dello stadio svolgendo un leggero allenamento. Assenti Rimbaldo, Milani e Castano che da Monza hanno ottenuto un giorno di permesso da trascorrere in famiglia. Assenti pure Mazzero e Szoke perchè febbricitanti. Ha partecipato invece all'allenamento il terzino Belloni. Oggi ripresa del lavoro allo stadio a ritmo intensificato.

Ha inizio oggi il campionato cadetti. La Triestina è inclusa nel girone B con il Lanerossi, Padova, Marzotto, Spal, Cremonese, Udinese, Brescia, Venezia, Parma, Verona, Atalanta. La prima partita i rossoalabardati la giocheranno oggi a Valdagno contro il Marzotto. La squadra che parte questa mattina alle otto in autopullman è composta dai seguenti giocatori: Marzuttini, Costelli, Claut, Petagna, Mercusa, Vascotto, Stinco, Tulissi II, Clemente, Bonetti, Senich e due giovanissimi. I primi undici dovrebbero costituire la formazione che scenderà in campo contro il Marzotto.

IN PIENO SVOLGIMENTO I CAMPIONATI DI BASKET

Convincente la prima vittoria riportata dai ragazzi triestini

Nonostante tutte le buone intenzioni manifestate dalla FIP in merito alla regolare effettuazione dei vari campionati, domenica non si sono disputate cinque partite, due per accordi intervenuti fra le stesse società, altre tre per indisponibilità del Palazzo dello Sport bolognese, impegnato per altra manifestazione sportiva. Ma già lunedì ci siamo messi in pari con il programma, essendosi subito potuti ricuperare, per la felice coincidenza della giornata festiva, gli incontri di Bologna.

A classifica completa troviamo già solitaria in testa la coppia Simmenthal - Virtus, in quanto anche l'Oransoda, sconfitta a Roma, ha dovuto abbandonare l'eletta compagnia. Si manifesta così, con maggior evidenza degli anni scorsi, la netta superiorità della coppia-regina del massimo torneo. Nell'ultima stagione c'erano voluti sette turni di gare perchè milanesi e petroniani riuscissero a staccare le avversarie, quest'anno sono state sufficienti quattro.

L'incontro di Roma è stato di gran lunga il più interessante della domenica cestistica. La Stella Azzurra è riuscita ad incamerare i due punti soltanto in una frazione supplementare di gioco, dopo aver dapprima comandato con autorità l'incontro ed aver rischiato di perderlo negli ultimi minuti.

La Simmenthal, contro ogni aspettativa, ha letteralmente stracciato l'Ignis di Varese, indovinando una giornata di vena eccezionale. Contro gli scatenati diavoli rossi i pur bravi pupilli di Garbosi nulla hanno potuto. Bon Salle, Pieri e Riminucci hanno giganteggiato, dando spettacolo di potenza e destrezza.

Per la Stock è arrivato il primo successo, che deve essere considerato il giusto premio agli sforzi combinati dei dirigenti e dei giocatori che si stanno generosamente adoperando per dare a Trieste una squadra degna delle sue tradizioni. Come abbiamo detto nella cronaca dell'incontro, la vittoria avrebbe potuto assumere aspetto più voluminoso se nella ripresa la squadra avesse insistito di più e i vari giocatori fossero stati più precisi. Interessante è però constatare che la squadra ha funzionato nel suo insieme, preoccupandosi soprattutto di mettere in condizioni favorevoli di tiro il suo miglior elemento: Cescutti. Questo ragazzo ha dato ampia dimostrazione delle sue qualità, bruciando le tappe dell'ambientamento nella categoria superiore. Quando gli si potrà affiancare un Montgomery in piena efficenza ed un Porcelli nuovamente in forma saranno guai per tutti, e la squadra potrà aspirare a posizioni di classifica più che onorevoli. Vogliamo ancora segnalare dello incontro di domenica la buonissima prova del giovanissimo Bianco, inseritosi con autorità se magari con troppa irruenza nel complesso della formazione. Per la marcatura «uomo» Zar ha trovato un vero mastino, e ne sa qualcosa il brasiliano De Carli, irritato nel vedersi controllato dall'imberbe avversario.

La squadra femminile della Stock ha superato bravamente il primo difficile ostacolo del campionato dominando nel primo tempo la squadra udinese e poi controllandola meno bene del solito però nella ripresa. In questa sua prima prova casalinga la squadra campione non ha completamente soddisfatto, accusando degli scompensi che non le erano abituali. Siamo sempre più convinti che l'assenza della Persi (in borghese sulla panchina dell'Udinese) si farà molto sentire anche nel futuro, specie se per un motivo qualsiasi venisse a mancare qualche volta la Tarabocchia. La squadra friulana, dal canto suo, ha dato dimostrazione di forza quando ha voluto schierare in campo la formazione-base. Togliere uno dei pezzi fondamentali del quintetto significa lasciare via libera alle avversarie, lo si è visto molto chiaramente. Se Bertoldi avesse rischiato un po' prima l'immissione in campo della Vendrame non sappiamo davvero come sarebbero andate a finire le cose.

Sui campi delle Serie A maschile tutte vittorie delle squadre giuliane. L'Udinese che ha dominato la fortissima Riv di Torino, e la Goriziana che è andata a vincere a Reggio Emilia, comandano a pieno punteggio la classifica, e sarà molto difficile per tutti scalzarvele. L'Itala dal canto suo ha colto un bel successo sulla Libertas Livorno, per cui tutta la regione isontino-friulana è oggi giustamente in festa.

Unico neo della festosa giornata per la pallacanestro giuliana l'incontro fra Don Bosco e Acegat, disputatosi in un clima velenoso. La maggior colpa ricade sui ragazzi di Milleri che non hanno saputo tenere i nervi a posto e che non sono stati capaci di sviluppare un minimo di gioco manovrato.

M. V.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese ha ribadito la sua franca superiorità

Vittorioso a Bologna davanti a Home Free - Nuovo traguardo di Crevalcore - Pioggia di milioni nel galoppo - La «tre giorni» triestina

Tornese, l'invincibile, si è nuovamente affermato lunedì a Bologna, nel Premio della Vittoria. Il forte trottatore di Sergio Brighenti ha messo nuovamente in luce le sue doti fondamentali che in definitiva completano preziosamente la sua basilare energia di campione. Chi ha seguito le ultime prove di Tornese avrà osservato che il figlio di Tabac Blond raramente si lascia scappare l'occasione di filare subito al comando, il che, ovviamente, non gli crea problemi di ricupero o di posizione. Per di più se il terreno è faticoso, nessuno meglio di lui guazza nel pantano. E per quanto riguarda il «fondo», cioè la tenuta su tutti i percorsi, Tornese se la fa da maestro. Insomma cosa manca a questo nuovo «campionissimo»? Nulla. Altrimenti non si meriterebbe l'attribuzione superlativa con cui tutti lo definiscono.

Lunedì all'Arcoveggio, il mancato avvio di Pilar, cui il sorteggio aveva assegnato il numero di steccato, ha favorito istantaneamente Tornese che si è trovato a ereditare la prima posizione. Gli avversari più quotati, se così si possono chiamare, cioè Zibellino e Home Free hanno pressochè fallito la partenza. Zibellino ha rotto e Home Free, che rendeva venti metri sui due chilometri, in omaggio alla sua origine americana, si è incamminato molto lentamente, raddoppiando la penalità della «carta». Fatto saliente della corsa l'avvicinamento che Home Free è riuscito a realizzare, malgrado Tornese marciasse a forte andatura. Ai 500 finali, infatti, Home Free aveva pressochè annullato l'intervallo iniziale, ma Tornese si sottraeva a ogni ulteriore disputa realizzando una cedenza rilevanti: 1.19.5.

Eguale destino ha avuto il milanese Premio d'Autunno, pure disputato lunedì. Un soggetto che era straordinariamente superiore rispetto agli altri, si è imposto. Si tratta di Crevalcore che ha continuato a vincere svuotando di ogni agonismo la corsa. Con terreno faticosissimo, il «quattro anni» di Orsi Mangelli ha realizzato la media di 1.22.3 sui due chilometri, ergendosi ancora una volta indiscutibilmente come il migliore dei trottatori di «quattro anni». Il suo successo era scontato alla vigilia, ma lo è stato ancor di più per la defezione all'ultimo istante di Duart, che se non come antagonista, almeno come movimentatore nella corsa in questione, avrebbe potuto figurare.

Ad Agnano sono stati di scena i puledri di due anni in quel Criterium che pone a confronto i migliori prodotti degli allevamenti centro-meridionali ai concorrenti più qualificati che provengono anche dal Nord. Spesso in questa gara, che invero non ha ancora un albo d'oro nutrito perchè gli allevamenti del Sud hanno subito solo negli ultimi anni notevole incremento, i rappresentanti del Meridione si sono fatti valere. La competizione, caso non raro nelle dispute di questa corrente stagione, ha rigorosamente rispettato il pronostico tecnico che voleva primo un «mangelliano» davanti a Kerima, rappresentante della Scuderia Valsassina. Erro, figlio di Grand Parade e Cita Scot è senza dubbio uno dei migliori prodotti di tutta la generazione 1955, esprimendosi in un 22.4 al chilometro che rappresenta per il momento il miglior ragguaglio dei due anni. La scuderia nerogranata ha voluto affiancare al suo miglior rappresentante, la forte Elsie, puledra molto positiva, che però a Napoli è rimasta fuori del marcatore. Elsie è il primo prodotto di una grande cavalla di Mangelli che anche gli sportivi triestini ricordano: si tratta di Pandora. Questa edizione, in complesso, contrariamente alle ultime, ha segnato una netta preminenza degli allevamenti settentrionali.

Per il galoppo è stata una domenica realmente cospicua: 12 milioni in palio alle Capannelle per il Premio Roma, due a Milano per l'handicap Premio San Siro. La cospicua moneta romana aveva fatto calare sull'ippodromo della Capitale alcuni soggetti francesi della grossa scuderia che fa capo al noto editore italo-francese Cino Del Duca, soggetti che praticamente non avevano quota agli allibratori. Il favoritissimo Scot ha dovuto cedere a Chitet, rappresentante della Razza del Soldo, avendo subito anche un danneggiamento. Molti resocontisti sono d'accordo nel dire che Chitet avrebbe vinto lo stesso considerata la sua azione molto redditizia sul terreno scivoloso dopo un giorno e mezzo di pioggia. A San Siro l'anziano My Dear ha tenuto fede al pronostico della vigilia aggiudicandosi una faticosissima maratona sui 3200 metri, disputata su una pista faticosissima causa la pioggia.

Infine Trieste con le sue tre giornate quasi consecutive. Prova di centro il campionato nazionale gentlemen che ha premiato una cavalla meritevole e sempre più brava (Gledissia) e un guidatore che ha i numeri per affermarsi sempre di più: il ferrarese Buozzi.

M. G.

Uomo contro cavallo in una corsa di 267 km.

Roosevelt (Utah), 5

Si sta discutendo in questa remota zona dell'Utah orientale se l'uomo riuscirà a battere il cavallo il prossimo 15 novembre su di una distanza di 267 chilometri. Due giovani ventenni, Shim Bok Suk, un coreano campione di maratona e Albert Ray di New York si misureranno contro due cavalli con fantino. La corsa si svolgerà senza interruzioni, non sono consentite soste per mangiare o riposare. E non si tratta neppure di una corsa a staffetta. Ciascuno dei partecipanti dovrà compiere l'intera distanza.

Secondo Clarence Robinson dell'Università di Brigham vinceranno gli uomini. Con una distanza inferiore ai 120 chilometri probabilmente sarebbe il cavallo a vincere. Ma oltre quel limite il vantaggio passa dalla parte dell'uomo, che dispone di maggiori poteri di recupero. Robinson ha anche osservato che l'uomo, pur continuando nella gara può ingerire cibo concentrato e bevande.

Il Concorso di Catania

A Oppes e Piero D'Inzeo le due vittorie

Catania, 5

I capitani Oppes e Piero D'Inzeo sono i vincitori dei due premi disputati oggi al campo osatcoli di Catania. Premio «Istituto incremento ippico» (Categ. naz. riservata, a tempo): 1) Cap. Oppes su Vigenia pen. 0 in 1'07"4; 2) Cap. Panetta su Annibale pen. 0 in 1'11"; 3) Cap. Oppes su Valchiria pen. 4 in 1'07"4. Premio «Galatea» (Categ. inter.-barrage): 1) Cap. Piero D'Inzeo su The Rock pen. 0 in 1'14"; 2) Sig. Ramirez su Sand Storm pen. 16 in 1508"; 3) Sig. Mancinelli su Alto.

Sacerdoti resterà nel Consiglio della Figc?

Roma, 5

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della A. S. Roma, comm. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federcalcio con 24 voti.

Era corsa voce immediatamente dopo la sua elezione a consigliere che Sacerdoti non avrebbe accettato l'incarico, in relazione al numero relativamente basso di voti ricevuti. In tal caso il suo posto sarebbe stato preso dal siciliano Lo Casci. Ma dopo il colloquio avvenuto con l'ing. Barassi e sollecitato dallo stesso presidente della Roma si ha impressione che Sacerdoti accetterà a far parte del nuovo consiglio federale della FIGC.

Rugby Trieste. Domani, dalle ore 20.30, allenamento delle squadre sul campo del CRDA e formazione del «15» che si recherà a Padova.

Finney contuso

Londra, 5

Il giocatore di calcio inglese Tom Finney non giocherà nella nazionale inglese per l'incontro che si disputerà domani contro l'Irlanda in seguito a incidente. Finney soffre per un colpo all'inguine. Sarà sostituito da Alan O'Court.

Coppa Canet di tennis

Merlo batte Destremau

Parigi, 5

Ecco i risultati del singolare maschile (ottavi di finale) della Coppa Albert Canet di tennis: P. Remy (Fr.) batte A. Lartigue (Fr) 6-2, 6-3; G. Merlo (It.) batte B. Destremau (Fr.) 4-6, 6-0, 6-3; G. Pilet (Fr.) batte G. Deniau (Fr.) 7-5, 6-4; A. Hammersley (Cile) batte X. Perreau-Saussine (Fr.) per forfait; J. Drobny (Eg.) batte L. Matton (Fr.) 6-1, 6-2; J. C. Molinari (Fr.) batte L. Legenstein (apolide) 9-7, 6-2; A. Jancso (Ungh.) batte W. Van Woorhees (U.S.A.) 6-2, 10-8; J. N. Grinda (Fr.) batte J. Thomas (Fr.) 6-3, 6-3

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FINALMENTE LA FRANCIA È RIUSCITA A DARSI UN GOVERNO

GAILLARD OTTIENE LA FIDUCIA DOPO UN CORAGGIOSO DISCORSO ALLA CAMERA

Rivoluzionarie proposte per la pace in Algeria e lo sfruttamento delle ricchezze del Sahara
Necessità di potenziare il Patto atlantico - Preannunciato un periodo di «austerity»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Dopo trentasei giorni di crisi, la Francia ha scelto il suo nuovo Governo e il capo di tale Governo è Felice Gaillard, l'uomo che ha raggiunto una certa popolarità quando, Ministro delle Finanze, iniziò una decisa azione di risanamento economico che gli valse ben tre soprannomi: «Signor venti per cento», «Signor menu» (fu sua l'iniziativa di dettare tutte le mattine alla radio la lista delle vivande da comperare per il pranzo del giorno), e, infine, «Signor roccia», per il modo inflessibile con il quale pretendeva che fossero applicati i suoi decreti.

Gaillard si è presentato alla Camera nel giorno del suo compleanno: oggi, infatti, egli ha festeggiato il 38.o anno di età. Quando, dopo il discorso di investitura, è sceso nella sala dei giornalisti, volendo chiedergli che sensazione provasse per le due ricorrenze, ho rivolto a lui la frase tradizionale: «Signor Presidente...», ma lui ha risposto subito: «Non è ancora finita, per chiamarmi così». «Che cosa prova in questa giornata?». Mi ha guardato sorridendo, quasi timidamente; poi disse: «Un trac»; che in Francia ha il significato di una grande emozione: la stessa che provano gli attori che per la prima volta recitano davanti al pubblico in teatro.

«Lei sarà il Premier di Francia che tratterà con Eisenhower nelle prossime riunioni della NATO a Parigi; che cosa pensa di ciò?». Gaillard è sembrato pensare veramente che cosa potesse pensarne; alla fine ha detto: «Provo un certo imbarazzo, perchè lui è generale e io non sono nemmeno caporale».

Con grande chiarezza, Gaillard ha detto ai deputati che il Governo che lui aveva costituito era un Governo di larga maggioranza e che legava tutti quei partiti che rispettano la legalità repubblicana e gli interessi nazionali. «Vi domandiamo di non abbandonarvi al gioco troppo abile delle astensioni e delle assenze, ma di definire bene il vostro pensiero sul mio Governo»: parole già dell'inizio chiare e, si direbbe, «didattiche», nel senso della romanzina fatta in nome della lealtà da un professore ai suoi scolari. Alcune proposte fatte da Gaillard sono abbastanza nuove e possono avere un carattere interessante non soltanto per la Francia, ma più genericamente per altri paesi europei. Infatti, egli ha detto di avere in animo di costituire una commissione dei capi dei gruppi parlamentari che lavorerà permanentemente accanto al Governo, in modo da esaminare tutti i problemi prima ancora di essere presentati alla Camera. Anche «le grandi forze sindacali dovranno avere contatti permanenti con il Governo, perchè saranno richiesti grandi sacrifici ai lavoratori ed è giusto che essi possano esprimere il loro giudizio sui problemi che il Governo tratta e che li riguardano».

«Stiamo per giocare — egli ha continuato — una grande partita che durerà molti mesi e forse anni: in essa la posta è la salvezza del franco, l'avvenire dell'Algeria e la Comunità franco-africana». Come si vede, Gaillard ha praticamente annunciato che scopo della politica del suo Governo è di raggiungere la costituzione di quel Commonwealth della Francia con i territori di oltremare che fu già un disegno del generale De Gaulle e che entra nei progetti del radicalismo francese espressi molte volte da Mendes-France.

Per quanto riguarda l'Algeria, molta impressione ha destato l'appello ai capi della rivolta per raggiungere un accordo sul «cessate il fuoco» (anche se inespresso è molto evidente l'appello all'intesa generale, nell'ambito, appunto, di una comunità di popoli). Le parole di Gaillard appaiono più decise di quelle che già disse Mollet prima della sua caduta una settimana fa alla Camera, sebbene risentano delle tesi del capo socialista. «Riprenderemo la discussione sul progetto di un nuovo statuto per l'Algeria, il quale dovrà significare, senza equivoci, che non ci contentiamo della repressione del terrorismo, ma che noi cerchiamo una soluzione politica al problema algerino. E fin d'ora il Governo rinnova il suo appello per un «cessate il fuoco». Esso è pronto a dare tutte le garanzie che con la fine dei combattimenti e con il ritorno alla calma, si potranno svolgere liberamente le elezioni algerine. Gli eletti discuteranno con il Governo sulla organizzazione futura dell'Algeria. Il mio Governo è pronto a iniziare tutti i contatti necessari, in tutti i momenti, con chi ci combatte, per raggiungere la pace».

E poco dopo, un'altra proposta egualmente rivoluzionaria: «La Francia propone la pace in Algeria e l'associazione allo sfruttamento delle ricchezze del Sahara alla Tunisia, al Marocco e a tutti paesi limitrofi dell'Africa nera e della Africa araba».

Parlando delle misure economiche da prendere, non poteva mancare un accenno alla «operazione venti per cento» e al «paniere delle massaie che va difeso allo stesso modo della moneta». Gaillard ha annunciato nuove tasse, e benchè non apertamente ha fatto capire che la svalutazione del franco potrebbe rendersi necessaria.

Interessanti anche gli accenni alla politica estera. Dopo aver agitato lo spettro di un possibile isolamento della Francia, se non trova un accordo interno, Gaillard ha detto che Parigi deve concorrere alla costruzione politica dell'Europa, «che si rende più che mai necessaria in questo momento in cui sono posti i problemi più gravi del nostro tempo». «Proviamo una grande inquietudine — ha esclamato a questo punto il giovanissimo Premier — davanti alle divergenze che separano le nazioni del Patto atlantico. A molti spiriti pessimistici il Patto atlantico può apparire vuoto di sostanza. Esso non ha funzionato durante gli avvenimenti del Medio Oriente e non ha funzionato nella organizzazione della solidarietà economica che è la base indispensabile della difesa comune. Ma nella riunione alla quale parteciperà Eisenhower, il Governo agirà attivamente, per rinforzare il Patto atlantico e la solidarietà dei suoi membri».

In ultimo Gaillard ha parlato delle riforme interne della Francia: dare al Capo dello Stato il potere di sciogliere la Camera, discutere la riforma elettorale.

La fine del discorso è stata patetica e per qual tantino retorica che richiede un discorso alla Camera, sia pure un discorso di un politecnico. «Gli uomini della mia generazione — ha detto Gaillard (e pareva voler giustificare il suo ancora acerbo, politicamente parlando, compleanno) — sono troppo giovani agli occhi di certe persone. Ma abbiamo accumulato molti ricordi, cioè molte esperienze. Abbiamo vissuto grandi speranze e altrettanto grandi delusioni. La nostra età di uomini è cominciata nella notte dell'occupazione. Abbiamo combattuto per cancellare il disonore, e siamo riusciti a farlo. Ci sono in questa Camera alcuni che ricordano quelle giornate dell'agosto del 1944, quando i nostri soldati risorgevano dappertutto con le braccia cariche di tutti i fiori della libertà. Ma non basta ristabilire la libertà. Occorre far vivere la democrazia tutti i giorni. Facciamo noi tutto ciò che necessita per questo? Voi sapete che dobbiamo rispondere no».

Come chiusa di un discorso parlamentare, non si può dire che manchi di coraggio. Agli applausi dei deputati è seguita una pausa per discutere sul programma governativo. Poi vi sono stati alcuni interventi e, alle 8 di stasera la seduta è stata rinviata nella notte per il voto, voto che, come si è detto, ha risolto una crisi che durava da troppo tempo e che aveva reso inerte la Francia sia nella sua politica interna, sia in quella internazionale.

La votazione, il cui esito è stato conosciuto solo a tarda notte, ha dato al giovane Premier 330 voti favorevoli e 176 contrari.

S. T.

ALTRI OGGETTI MISTERIOSI AVVISTATI IN AMERICA

UN «PIANETA VELOCISSIMO» SUL GOLFO DEL MESSICO

E' stato osservato a occhio nudo e nel radar
Duplice segnalazione di un «sigaro volante»

New Orleans, 5

Dal battello guardacoste americano «Sebago» facente servizio nel Golfo del Messico, è stato avvistato stamane, a circa duecento miglia a sud della foce del Mississippi, uno strano ordigno luminoso che volava nel cielo. L'oggetto — secondo quanto è stato riferito per radio dal comandante del «Sebago» — è stato avvistato per la prima volta alle 5.10 (12.10 ora italiana), e il radar del battello guardacoste ne ha registrato la presenza, a intermittenze, dalle 5.10 alle 5.37. A occhio nudo, l'oggetto misterioso è stato visibile per tre secondi.

Lo strano ordigno — quale è stato descritto nel messaggio radio — «somigliava a un pianeta risplendente e volava a grandissima velocità, descrivendo attorno alla nave circoli concentrici. L'ultima volta che il radar del «Sebago» ne ha registrata la presenza, l'oggetto si trovava a circa 175 miglia dal battello, ed era diretto verso Nord.

A sua volta la direzione del campo sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, ha annunciato che due pattuglie della polizia militare hanno avvistato domenica scorsa un oggetto non identificato a nord dei servizi centrali del campo sperimentale. Una delle pattuglie ha dichiarato di aver visto alle 2.30 (ora locale) di domenica scorsa nei pressi della base denominata «Stallion», un oggetto luminoso di circa 60 metri di lunghezza e 20 di diametro, una specie di sigaro volante, che si alzava lentamente in aria. Analoga osservazione è stata fatta, sempre domenica, ma alle 20 (ora locale), dalla seconda pattuglia.

Disposizioni sono state date ai centri radar per accertare l'esistenza degli oggetti misteriosi.

DECISO INTERVENTO DI ADENAUER NEL DIBATTITO AL BUNDESTAG

Solo con una politica di forza la NATO potrà salvare la pace

Confermata l'inconciliabilità sostanziale delle posizioni del Governo rispetto a quelle dei socialisti - Erhard sulle questioni economiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

«Sono convinto che solo una politica di forza da parte della NATO può assicurare la pace del mondo e la nostra libertà e condurre anche alla riunificazione tedesca», ha detto Adenauer nel corso del dibattito al Bundestag sulle dichiarazioni del Governo. La discussione ha confermato la sostanziale inconciliabilità delle posizioni governative con quelle dei socialisti, sia in politica estera che all'interno. La prospettiva di una politica estera bipartita, a cui fece accenno il Cancelliere nel discorso programmatico di una settimana fa, deve considerarsi del tutto teorica anche riguardo alle decisioni più importanti.

I discorsi di maggiore rilievo sono stati pronunciati da Adenauer e da Ollenhauer, che sono andati più volte alla tribuna, e dal Ministro dell'Economia Erhard. Ollenhauer, nel suo primo intervento, ha ripetuto che la Repubblica federale deve rinunciare all'armamento atomico per contribuire in modo concreto alla distensione. Ha poi chiesto una iniziativa tedesca per una conferenza internazionale sul disarmo a cui partecipino i capi di Governo delle potenze atomiche. Il leader socialista, dopo aver deplorato la rottura dei rapporti con la Jugoslavia, che rischia di isolare Bonn, ha fatto un'aspra critica alla politica sociale del Governo e ha detto che le difficoltà incontrate da Adenauer nel formare il suo nuovo Ministero sono dovute ai «conti che gli hanno presentato certi gruppi economici per il loro contributo alla vittoria elettorale del 15 settembre».

Il primo intervento di Adenauer è stato abbastanza conciliante. Ha ammonito che i tempi sono molto difficili per la Germania e che il pericolo di un'accettazione dello status quo viene anche da alcuni settori dell'opinione pubblica occidentale. E qui ha citato un articolo di uno storico inglese che si dichiara convinto della utilità della spartizione tedesca. Adenauer ha esclamato: «Non ci è permesso procedere separati nelle questioni essenziali». Ma poi il discorso è tornato sulla polemica di partito, con riferimento alle accuse scambiate da una parte all'altra durante la campagna elettorale.

A rendere il dibattito più acceso ha contribuito l'intervento di Erhard, che ha difeso con molta energia la propria politica economica. A un certo momento, ricordando la sua recente disputa con gli industriali per impedire la salita dei prezzi, ha rimproverato ai socialisti di non aver svolto un'azione analoga presso i sindacati. Erhardt ha affermato, in contrasto con le tesi socialiste, che i contratti collettivi di lavoro non possono essere fissati tenendo conto del reddito delle industrie più floride. Occorre invece regolarsi sulla media, in modo che anche le piccole e le medie industrie abbiano il tempo di razionalizzare la produzione e di abbassare i costi.

Il discorso del Ministro dell'economia ha avuto una conclusione ironica: paragonando l'aumento del costo della vita nella Germania occidentale (il più basso in Europa insieme a quello della Svizzera) con lo aumento nei paesi scandinavi retti da un sistema socialista (a un 15,5 per cento dei tedeschi risponde il 35 o il 46 per cento degli scandinavi) Erhard ha invitato Ollenhauer a fornire ai dirigenti amici della Svezia, della Danimarca e della Norvegia quella ricetta magica che vorrebbe applicare nella Repubblica federale.

Successivamente, Ollenhauer ha replicato al Cancelliere. Le differenze tra opposizione e Governo — ha osservato — vertono soprattutto su due punti. I socialisti ritengono: primo, che fin tanto che la Bundesrepublik resterà nella NATO non si potrà trattare con Mosca con speranze di successo; secondo, che Adenauer non è disposto neppure a discutere altre possibilità di politica estera. Poi, anche Ollenhauer è tornato alla polemica elettorale. Duole ancora ai socialisti che Adenauer, parlando a Norimberga, affermasse che una vittoria della socialdemocrazia avrebbe significato il crollo della Germania. Adenauer, ripresentandosi alla tribuna, ha ripetuto che un successo elettorale socialista, portando la Germania fuori dell'Alleanza atlantica avrebbe causato la rovina del paese.

Ferruccio Troiani

Proposta una sopratassa sui pedaggi di Suez

New York, 5

Il segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, parlando oggi all'Assemblea generale, ha chiesto l'imposizione di una sopratassa del 3 per cento su tutto il naviglio in transito nel Canale di Suez per fronteggiare le spese occorse nelle operazioni di sgombero dopo il blocco dell'arteria marittima causato dalle operazioni belliche dello anno scorso.

Tale sopratassa sarebbe sufficiente a coprire nel giro di tre anni tutte le spese sostenute dalle Nazioni Unite in tale gigantesca impresa, le quali sono state stimate in 8.376.042 dollari.

DA MILANO A ROMA LA SALMA DI DI VITTORIO

Oggi l'estremo addio al sindacalista scomparso

Nella sede della CGIL la camera ardente

Roma, 5

Proveniente da Milano la salma dell'on. Giuseppe Di Vittorio è giunta allo scalo di Santa Bibiana, dove si erano recati a rendere l'estremo saluto al sindacalista scomparso numerose rappresentanze di lavoratori. Il treno, al quale era agganciato il carro funebre, aveva sostato dapprima alla Stazione Termini, per consentire la discesa dei passeggeri. La carrozza e il carro funebre sono stati quindi staccati dal convoglio e trainati fino allo scalo. Successivamente, il feretro è stato posto su un autofurgone che, preceduto da due agenti motociclisti, si è diretto lentamente verso la sede della CGIL in Corso d'Italia, dove è giunto alle 20.10

Il feretro è stato subito deposto sul catafalco della camera ardente allestita nell'atrio dello stabile.

Non appena deposta la salma, contenuta in una cassa di noce chiaro intarsiata e munita di due sportelli dai quali è possibile vedere il volto dell'estinto, si è iniziata la silenziosa sfilata di omaggio dei lavoratori.

I funerali, come già annunciato, avranno luogo domani alle ore 16 partendo dalla sede della CGIL, mentre la commemorazione avverrà al Piazzale delle Scienze dove si scioglierà il corteo. Al funerali, a quanto si apprende, interverrà il Ministro del Lavoro on. Gui.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 69614 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 50003 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 55202. 69675 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane 20.000 cercansi, Via Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 69652 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50003 B

INFERMIERA media età, seria, onesta, cuore, disposta collaborare anche servizi casalinghi, cercasi giornata per coniugi anziani bisognosi assistenza. Telefonare 26597. 69649 B

PRESTASERVIZI pratica stirare, referenze, 4 mattine per settimana cercasi. Via Franca 2/1-III. 69661 B

SIGNORA sola cerca domestica media età con referenze. Presentarsi pomeriggio. Cologna 3-III, porta 8, tel. 92883. 69653 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE pratico bar-buffet, volonteroso, con referenze, offresi. Telef. 36913, dalle 9-17. 27220 C

IMBIANCHINO cucine 3000, stanze 4000, muratore per riparazioni, interni, offresi. Telefonare 21483. 69642 C

PITTORE stanze cucine, pitturazione ad olio, carta, prezzi famigliari. Telefono 56225. 69650 C

37.ENNE esperto in cartelli pubblicitari, lunga pratica in Sud America, perfetta conoscenza spagnolo, patente II grado, pratico lavori ufficio, con 300.000 cauzione, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 61481, oppure scrivere Cassetta 69617 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE mantelli tailleurs abiti da sera anche col tessuto delle sigg. clienti. Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2623 CC

GRATUITAMENTE preventivi: pianiaccordature accuratissime, garantite (lungamente). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 69619 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI pittori 14-16 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 69656 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cerca Salone Nuzi, via Orlandini 60. 27217 D

APPRENDISTA per bar cercasi. Madonnina 9. 69613 D

APPRENDISTA pasticcere cercasi. Via Giulia 11. 27222 D

CASSIERA 20-25.enne cauzione 500 mila cercasi. Cassetta 27227 D UPI.

COMMESSA 14.enne cercasi. Offerte Cassetta 69581 D UPI

INDUSTRIA udinese cerca addetto ufficio vendite ottimo corrispondente capace leggere inglese, francese, età 30-35 anni. Cassetta 11 B, SPI, Udine. 6344 D

INTERNISTA pratica, volonterosa, bella presenza. Presentarsi Bar Borsa, via Cassa Risparmio n. 4. 69634 D

RAGAZZO per formaggeria, volonteroso, presenza, scuole finite cercasi. Telef. 96563. 69640 D

RAGAZZO 17.enne pratico salumi bar cercasi. Telefonare n. 95285. 27224 D

RAGAZZO 14-15 anni portapane cerca panificio Kandek, Giulia 39. 69612 D

RAGAZZO cercasi macelleria. P. Rosmini. 27223 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTA uso ucina affittasi mesi antecipati. Maria, Caffè, Battisti 24, escluso telefonare. 69621 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 69629 F

CAMERETTA mobiliata comodo cucina affittasi. Piazza Vecchia 4-II (ex Rosario). 69623 F

CAMERETTA mobiliata centralissima uno due letti bagno telefono 95153 affittasi. 69643 F

CENTRALISSIMA matrimoniale spaziosa soleggiata ascensore bagno telefono uso cucina affittasi. Ind. UPI 27225 F.

MATRIMONIALE, salotto con divano letto, uso cucina, bagno, telefono, paraggi Carlo Alberto affittansi. Telefonare n. 25560. 69628 F

MATRIMONIALE comodo cucina eventualmente saletta, affittasi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69659 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate stanzette, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69651 F

MOBILIATA bella telefono affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 69669 F

MOBILIATA telefono affittasi giovane serio 8000. Scrivere Cassetta 69636 F UPI.

MOBILIATA centro affittasi 1-2 distinti. Tel. 37375. 69658 F

MOBILIATA affittasi prontamente. XX Settembre 39-II, porta 13, int. 69620 F

MOBILIATA centro uso telefono affittasi signora, signorina distinta. Via Toro 1, p. I. 69630 F

STANZA vuota telefono affittasi. Telefonare 42109. 69618 F

VUOTA grandiosa luminosa, adatta pittore scultore, circolo affittasi. Maria, Caffè, Battisti 24, escluso telefonare. 69621 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

MATEMATICA, latino, greco, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 69615 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, metodo conservatorio oppure dilettanti. Telefonare 28145. 69616 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 69666 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO smarrito lunedì 4 corr. Mancia onesto rinvenitore. Scrivere Cass. 69644 H UPI.

FOX femmina, lupo pelo chiaro, ambedue giovani, rinvenuti. Telefonare Ricovero Animali, 96826. 69626 H

GATTINA persiana, grigio azzurro smarrita zona Rossetti - Viale. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telef. 95302, dott. Maizzan. 27216 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. BELLISSIMO buona posizione, tre stanze, stanzetta, ricchi accessori affitto aggiornato senza spese cedesi. Telef. 95982. 69667 I

A. SIGNORILE centrale sei stanze ricchi accessori affittasi. Telef. 95982. 69667 I

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamento quadristanze, bagno, ascensore, riscaldamento centralissimo. 69633 I

ALEARDI, Severo, Opicina, tricamere; Ginnastica, quadricamere, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTINO 2 stanze accessori affittasi uso ufficio, Riva Sauro. Telefonare 29741, ore ufficio. 69631 I

APPARTAMENTO centralissimo, 2 stanze, stanzetta, poggiolo, armadi a muro affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69672 I

APPARTAMENTO 16 camere adatto qualsiasi uso cedesi affittanza. Maria, Caffè, Battisti 24, escluso telefonare. 69621 I

POSTO centro comodità affittasi pelliccial, sarta, magliaia. Telef. 23297. 27219 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina, tutto a nuovo affittasi. Agenzia, Ginnastica n. 3. 69670 I

CAMERA cucina accessori 5000 mensili affittasi compensando. Visitare 12-13, Pozzo n. 9. 69664 I

MAGAZZINO centro adatto macelleria parrucchiera affittasi. Tel. 55202. 69675 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69671 M

MACCHINA Singer spola rotonda perfetta vendo. Bosco 3, angolo traversale. 69637 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissima lire 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine Dubied, Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69647 M

NECCHI Esperia nuovissima vendesi occasione. Portineria Galleria 3, ore 17-18. 69641 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, visoni, ocelot. Zampe guarnizioni. Prezzi incredibili. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 69663 M

PELLICCE persiano da 180.000 in poi; vasto assortimento guarnizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 69632 M

QUADRI d'autore vendonsi in Galleria Rossoni. 69552 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili, Telefonare 50107. 69611 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo soprammobili cucine. Telefonare 30358. 69639 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 69627 NN

CUCINA moderna marmi 35 mila; altri mobili letti suste, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69646 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo grande occasione. Androna S. Cilino 8, falegname. 69638 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi metà prezzo; altra lucida internamente 125.000. Via Scalinata 3. 69625 NN

PIANINO studio buono acquisterebbesi occasione. Tel. 30458, dopo ore 17. 69674 NN

SOGGIORNO vendo grande occasione. Androna S. Cilino 8, falegname. 69638 NN

O Commerciali L. 35

LAMIERE ondulate, piane zincate, trancia ferro, banco ferro morsa, bascula dieci quintali, occasione vendonsi. 93112. 69655 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA cellofane rotocalco cerca collaboratore-collaboratrice introdottissima industrie dolciarie zona Udine Gorizia Trieste. Precisare ditte rappresentate Cassetta 116/H, SPI, Venezia. 6342 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900; 1100-103; 500 Belvedere; Furgone Ardea 8 ql., vendonsi. S.A.V.R.A., F. Severo 26. 69665 Q

OPEL Olimpia Berlina occasione vendo, cambio con 500 Fiat. Padovan 8/C. 50028 Q

VOLKSWAGEN Berlina ottima, unico proprietario, motore in garanzia, vendesi. Telefonare 90442. 69657 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CONTANTI 4-8 milioni acquisterei esercizio ogni ramo purchè solvente; preferenza bar, buffet, pasticceria. Anche gestione. Cass. 69662 R UPI.

EREDI vendono importantissimo esercizio pubblico. Accettansi anche immobili e permute. Offerte Cass. 1 R UPI.

VENDITORE ambulante con licenza cercasi. Cassetta 69624 R UPI.

350.000 quattro mesi cerca commerciante garanzie. Cass. 69654 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13, vende ultimi convenientissimi, stanza, soggiorno, cucina, bagno, via Colombo. Fortissime facilitazioni. 69633 S

ALLOGGI occupati 2, 3 (7) camere vendonsi. 91396 (9-13). 27226 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio centrali prenotansi; altri via Donadoni, Revoltella, con mutuo decennale. S. Caterina 5. 69622 S

APPARTAMENTI condominio occupati stanza cucina, alcuni con contratti liberi vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69672 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69672 S

APPARTAMENTINO o casetta con orto acquisto prontamente. Offerte Cassetta 69660 S UPI.

APPARTAMENTO due camere cameretta, bagno, cucina, poggiolo, moderno, centrale, vendesi. Ind. UPI 69645 S.

APPARTAMENTO pronta entrata moderno via Coroneo alta, 2 stanze stanzetta cucina bagno, 2 poggioli, I piano vendesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 69668 S

APPARTAMENTO centralissimo pronta entrata, 3 stanze, accessori, terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69672 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 4 stanze, accessori, poggioli vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69672 S

APPARTAMENTO condominio occupato 3 camere camerino cucina per investimento danaro rendita annua 240.000, vendesi. Agenzia, Ginnastica 3. 69670 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Rosmini, camera cucina, bagno, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69672 S

CENTRALISSIMI liberi-occupati, unica occasione, grandi facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1 S

CONDOMINIO esentasse Besenghi tre-quattro stanze, riscaldamento, vendesi. Telefonare 29566. 50018 S

ENTE cerca immobili a Trieste. Offerte Serie Cass. 1 S UPI

LOCALI d'affari contratti liberi, buona rendita, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 69672 S